

COMUNI DI

**AMANTEA, AIELLO CALABRO, BELMONTE CALABRO
CLETO, SAN PIETRO IN AMANTEA, SERRA D'AIELLO**

PIANO STRUTTURALE IN FORMA ASSOCIATA (P.S.A.)

(art. 20 bis, Legge Regionale n. 19 del 2002 e s.m.i.)

Num. elaborato

R1

scala:

R1 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA

-
-
-

Comune capofila

Amantea

Responsabile Ufficio Unico di Piano

ing. Francesco Lorello

Capogruppo di progettazione

prof. arch. Pier Luigi Carci



Gruppo di progettazione

prof. arch. Pier Luigi Carci
geol. Domenico Belcastro
arch. Aristodemo Caglioti
ing. Giselda Iacoe
agr. Lorena Schibuola
ing. Massimiliano Seren Tha
arch. Alessandro Wallach

Collaborazione

arch. Antonio Colonna

Approvazioni:

Data: **13 DICEMBRE 2013**
14 APRILE 2014

PREMESSA	4
QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO PROGRAMMATICO	10
1 IL QUADRO NORMATIVO: LA PIANIFICAZIONE COMUNALE NELLA LEGGE URBANISTICA DELLA REGIONE CALABRIA	10
1.1 Gli indirizzi e le finalità generali della pianificazione	10
1.2 La pianificazione strategica e strutturale del territorio.....	10
2 LE INDICAZIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI	13
2.1 Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R./P.)	13
2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Cosenza	20
2.3 PAI – Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico	26
3 SISTEMA DELLE TUTELE	26
3.1 Beni paesaggistici	26
3.2 Aree protette	28
3.3 La pianificazione comunale del territorio agricolo e forestale.....	30
QUADRO CONOSCITIVO	33
4 QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	33
4.1 Individuazione e caratterizzazione del sistema territoriale di appartenenza.....	33
5 QUADRO AMBIENTALE	41
5.1 Sistema fisico	41
5.2 Sistema naturale e paesaggistico.....	41
6 QUADRO SOCIO-ECONOMICO	44
6.1 Dinamica demografica e struttura della popolazione	44
6.2 Sistema produttivo	59
7 QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO	66
7.1 Sistema insediativo	67
7.2 Sistema delle attrezzature e aree per i servizi pubblici	74

7.3	Sistema infrastrutturale e della mobilità	86
7.4	Stato della pianificazione urbanistica	89
LE SCELTE DI PIANO		93
8	LE PREMESSE AL PROGETTO DI PIANO	93
8.1	Ragioni e indirizzi progettuali per un Piano Strutturale Associato	93
8.2	L'approccio culturale e l'idea di Piano	94
8.3	Partecipazione e comunicazione	95
9	LE SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO	96
9.1	Conservazione e valorizzazione.....	101
9.2	Riqualificazione e riequilibrio territoriale.....	102
9.3	Sviluppo sostenibile ed equo.....	103
9.4	Il dimensionamento del piano	103
9.5	La perequazione urbanistica	106
10	LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE	107
11	INDIVIDUAZIONE, CARATTERIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI UNITARI.....	108
11.1	Zone del territorio a carattere storico (TS).....	109
11.2	Zone del territorio urbanizzato (TU).....	113
11.3	Zone del territorio oggetto di trasformazione (TT).....	121
11.4	Zone del territorio agricolo forestale (TAF)	121
11.5	Il sistema dei servizi e delle infrastrutture	123
11.6	Zone del territorio soggette a Pianificazione speciale.....	123
12	SISTEMA DEI VINCOLI E DELLA TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO	125
13	GLI ELABORATI DISPOSITIVI DI PIANO	126
13.1	Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU)	126
13.2	elaborati prescrittivi a contenuto strategico e dispositivo.....	127
14	ATTUAZIONE DEL PIANO.....	129

PREMESSA

Il presente documento, redatto nell'ambito delle attività per la formazione del **Piano Strutturale in forma Associata (PSA)** dei Comuni di **Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto, Serra Aiello e San Pietro in Amantea**, costituisce la relazione illustrativa del Piano Strutturale stesso. Quest'ultimo è stato predisposto in applicazione dell'art. 27 bis della Legge Urbanistica Regionale (L.U.R.) n. 19 del 16/04/2002 e successive modificazioni e integrazioni e delle Linee Guida Regionali approvate in data 10/11/2006, le quali raccolgono e chiariscono i principali riferimenti normativi e di indirizzo in materia di urbanistica e di governo del territorio della Calabria.

I criteri informatori del PSA in oggetto sono stati selezionati per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 3 della LUR:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali derivanti da vicende naturali e storiche specifiche;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- promuovere la salvaguardia, la valorizzazione e il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche a eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- contenere l'utilizzazione di territorio promuovendo l'individuazione di alternative quali la sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione.

Il Piano Strutturale Associato di cui alla presente relazione si caratterizza per:

- la verifica delle scelte e il loro affinamento in coerenza con il quadro delle strategie e delle scelte di pianificazione provinciali e regionali;
- la loro traduzione in documenti cartografici e in un quadro normativo in grado di dialogare con il Regolamento urbanistico edilizio e gli altri strumenti di politica urbana;
- l'esplicitazione di una strategia che si applica in maniera selettiva al territorio mettendone in valore le risorse e le potenzialità.

La riflessione sui contenuti e sulla forma del Piano strutturale è stata condotta parallelamente a quella sul Regolamento urbanistico edilizio, così da costituire un unico strumento di governo del territorio, interamente coerente.

La presente relazione si compone di tre sezioni, le quali corrispondono alle fasi operative e ai contenuti specifici affrontati nella redazione del Piano Strutturale Associato:

- **Quadro di riferimento normativo programmatico**, in cui vengono delineati i principali riferimenti normativi e prescrittivi a supporto dell'attività di pianificazione;

- **Quadro conoscitivo**, in cui sono sintetizzate le informazioni e le valutazioni che hanno supportato le scelte di piano, ovvero:
 - dati e informazioni in possesso dell'Amministrazione Comunale;
 - dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo;
 - dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati, eventualmente integrati ed emendati con gli elementi prodotti in sede di Conferenza di Pianificazione;
 - analisi ed esiti dei Programmi predisposti dall'Amministrazione Comunale in funzione di attività produttive e terziario, sistema dei servizi comunali, sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi e accettati;
 - dati e informazioni relativi a geologia, idrogeologia, idraulica;
 - dati e informazioni relativi alla struttura storica del territorio e del paesaggio;
 - dati e informazioni relativi alle forme della partecipazione.

I contenuti qui richiamati sono stati articolati nelle seguenti aree tematiche:

- Quadro di riferimento territoriale
- Quadro ambientale
- Quadro socio-economico
- Quadro strutturale morfologico
- Schema delle **scelte di Piano**, in cui sono illustrate la coerenza e la compatibilità delle scelte strategiche che sostengono il PSA con le esigenze territoriali e le situazioni emergenti dalle analisi conoscitive.

La presente Relazione è integrata dai seguenti documenti tecnici:

R1 RELAZIONE ILLUSTRATIVA

R2 REGOLAMENTO EDILIZIO ED URBANISTICO

- R2.1 Volume 1 – Disposizioni generali, definizioni normativa edilizia, attuazione
- R2.2 Volume 2 – Assetto urbanistico del Comune di Amantea
- R2.3 Volume 3 – Assetto urbanistico del Comune di Belmonte C.
- R2.4 Volume 4 – Assetto urbanistico del Comune di Aiello C.
- R2.5 Volume 5 – Assetto urbanistico del Comune di Cleto
- R2.6 Volume 6 – Assetto urbanistico del Comune di S. Pietro in Amantea
- R2.7 Volume 7 – Assetto urbanistico del Comune di Serra d'Aiello

R3 RAPPORTO AMBIENTALE

- R3.1 Relazione
- R3.2 Allegato – Valutazione di incidenza
- R3.3 Sintesi non tecnica
- R3.4 Dichiarazione di Sintesi
- R3.5.1 Carta della Sensibilità– Potenzialità

Tav 1 di 5

scala 1:10.000

R3.5.2	Carta della Sensibilità– Potenzialità	Tav 2 di 5	scala 1:10.000
R3.5.3	Carta della Sensibilità– Potenzialità	Tav 3 di 5	scala 1:10.000
R3.5.4	Carta della Sensibilità– Potenzialità	Tav 4 di 5	scala 1:10.000
R3.5.5	Carta della Sensibilità– Potenzialità	Tav 5 di 5	scala 1:10.000

C QUADRO CONOSCITIVO

C1	Inquadramento territoriale	–	scala 1:100.000
C2	Inquadramento amministrativo	–	scala 1:25.000
C3	Indicazioni della pianificazione sovraordinata	–	scale varie
C4	Carta dei beni ambientali e paesaggistici vincolati	-	scala 1:25.000
C5	Carta dei beni storico-architettonici ed archeologici	-	scala 1:25.000
C6.1	Fotoaerea – Tav 1 di 5	–	scala 1:10.000
C6.2	Fotoaerea – Tav 2 di 5	–	scala 1:10.000
C6.3	Fotoaerea – Tav 3 di 5	–	scala 1:10.000
C6.4	Fotoaerea – Tav 4 di 5	–	scala 1:10.000
C6.5	Fotoaerea – Tav 5 di 5	–	scala 1:10.000
C7.1	Carta dello stato di fatto	Tav 1 di 5	scala 1:10.000
C7.2	Carta dello stato di fatto	Tav 2 di 5	scala 1:10.000
C7.3	Carta dello stato di fatto	Tav 3 di 5	scala 1:10.000
C7.4	Carta dello stato di fatto	Tav 4 di 5	scala 1:10.000
C7.5	Carta dello stato di fatto	Tav 5 di 5	scala 1:10.000
C8.1.1	Strumenti urbanistici vigenti – Amantea	Tav 1 di 2	scala 1:10.000
C8.1.2	Strumenti urbanistici vigenti – Amantea	Tav 2 di 2	scala 1:10.000
C8.2	Strumenti urbanistici vigenti – Belmonte Calabro		scala 1:10.000
C8.3	Strumenti urbanistici vigenti – Aiello Calabro		scala 1:10.000
C8.4	Strumenti urbanistici vigenti – Cleto		scala 1:10.000
C8.5	Strumenti urbanistici vigenti – S. Pietro in Amantea		scala 1:10.000
C8.6	Strumenti urbanistici vigenti – Serra d’Aiello		scala 1:10.000
C9	Mosaico Degli strumenti urbanistici vigenti		scala 1:25.000
C10	Il sistema infrastrutturale esistente		scala 1:25.000
C11	Il sistema dei servizi – Principali dotazioni urbane		scala 1:25.000
C12.1.1	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – Amantea	Tav 1 di 2	scala 1:10.000
C12.1.2	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – Amantea	Tav 2 di 2	scala 1:10.000
C12.2	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – Belmonte C.		scala 1:10.000
C12.3	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – Aiello C.		scala 1:10.000
C12.4	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – Cleto		scala 1:10.000
C12.5	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – S. Pietro in Amantea		scala 1:10.000
C12.6	Le aree di emergenza – Piani di Protezione Civile – Serra d’Aiello		scala 1:10.000

D ELABORATI DEL QUADRO STRATEGICO E DISPOSITIVO

D1	Schema direttore del PSA		scala 1:25.000
D2.1	Classificazione del Territorio Comunale - Amantea		scala 1:10.000
D2.2	Classificazione del Territorio Comunale – Belmonte Calabro		scala 1:10.000
D2.3	Classificazione del Territorio Comunale – Aiello Calabro		scala 1:10.000
D2.4	Classificazione del Territorio Comunale - Cleto		scala 1:10.000
D2.5	Classificazione del Territorio Comunale – San Pietro in Amantea		scala 1:10.000
D2.6	Classificazione del Territorio Comunale – Serra d’Aiello		scala 1:10.000
D3.1.1	Ambiti Territoriali Unitari - Amantea	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D3.1.2	Ambiti Territoriali Unitari - Amantea	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D3.2.1	Ambiti Territoriali Unitari - Belmonte	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D3.2.2	Ambiti Territoriali Unitari - Belmonte	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D3.3.1	Ambiti Territoriali Unitari - Aiello C.	Tav. 1 di 3	scala 1:5.000
D3.3.2	Ambiti Territoriali Unitari - Aiello C.	Tav. 2 di 3–	scala 1:5.000
D3.3.3	Ambiti Territoriali Unitari - Aiello C.	Tav. 3 di 3	scala 1:5.000
D3.4.1	Ambiti Territoriali Unitari – Cleto	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D3.4.2	Ambiti Territoriali Unitari – Cleto	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D3.5.1	Ambiti Territoriali Unitari – S. Pietro in Amantea	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D3.6.1	Ambiti Territoriali Unitari – Serra d’Aiello	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D4.1.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Amantea	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D4.1.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Amantea	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D4.2.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Belmonte C.	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D4.2.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Belmonte C.	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D4.3.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Aiello C.	Tav. 1 di 3	scala 1:5.000
D4.3.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Aiello C.	Tav. 2 di 3–	scala 1:5.000
D4.3.3	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Aiello C.	Tav. 3 di 3	scala 1:5.000
D4.4.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Cleto	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D4.4.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Cleto	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D4.5.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – S. Pietro in Amantea	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D4.6.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Serra d’Aiello	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D5.1	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Amantea		scala 1:10.000
D5.2	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Belmonte C.		scala 1:10.000
D5.3	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Aiello C.		scala 1:10.000
D5.4	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Cleto		scala 1:10.000
D5.5	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – S. Pietro in A.		scala 1:10.000
D5.6	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA –Serra d’Aiello		scala 1:10.000

SG STUDIO GEOMORFOLOGICO

SG1	Relazione
-----	-----------

SG2.1	Carta geomorfologica	Tav 1 di 4	scala 1:10.000
SG2.2	Carta geomorfologica	Tav 2 di 4	scala 1:10.000
SG2.3	Carta geomorfologica	Tav 3 di 4	scala 1:10.000
SG2.4	Carta geomorfologica	Tav 4 di 4	scala 1:10.000
SG3.1	Carta geolitologica, di Inquadram. strutt. e di ubicaz. delle indagini	Tav 1 di 4-	scala 1:10.000
SG3.2	Carta geolitologica, di Inquadram. strutt. e di ubicaz. delle indagini	Tav 2 di 4-	scala 1:10.000
SG3.3	Carta geolitologica, di Inquadram. strutt. e di ubicaz. delle indagini	Tav 3 di 4-	scala 1:10.000
SG3.4	Carta geolitologica, di Inquadram. strutt. e di ubicaz. delle indagini	Tav 4 di 4-	scala 1:10.000
SG4.1	Carta clivo metrica	Tav 1 di 4	scala 1:10.000
SG4.2	Carta clivo metrica	Tav 2 di 4	scala 1:10.000
SG4.3	Carta clivo metrica	Tav 3 di 4	scala 1:10.000
SG4.4	Carta clivo metrica	Tav 4 di 4	scala 1:10.000
SG5.1	Carta idrogeologica e del Sistema Idrografico	Tav 1 di 4	scala 1:10.000
SG5.2	Carta idrogeologica e del Sistema Idrografico	Tav 2 di 4	scala 1:10.000
SG5.3	Carta idrogeologica e del Sistema Idrografico	Tav 3 di 4	scala 1:10.000
SG5.4	Carta idrogeologica e del Sistema Idrografico	Tav 4 di 4	scala 1:10.000
SG6.1	PAI: Trasposizione dei dati su cartografia di progetto	Tav. 1 di 4	scala 1:10.000
SG6.2	PAI: Trasposizione dei dati su cartografia di progetto	Tav. 2 di 4	scala 1:10.000
SG6.3	PAI: Trasposizione dei dati su cartografia di progetto	Tav. 3 di 4	scala 1:10.000
SG6.4	PAI: Trasposizione dei dati su cartografia di progetto	Tav. 4 di 4	scala 1:10.000
SG7.1	Carta della Pericolosità Sismica	Tav. 1 di 4	scala 1:10.000
SG7.2	Carta della Pericolosità Sismica	Tav. 2 di 4	scala 1:10.000
SG7.3	Carta della Pericolosità Sismica	Tav. 3 di 4	scala 1:10.000
SG7.4	Carta della Pericolosità Sismica	Tav. 4 di 4	scala 1:10.000
SG8.1	Carta Litotecnica	Tav. 1 di 4	scala 1:10.000
SG8.2	Carta Litotecnica	Tav. 2 di 4	scala 1:10.000
SG8.3	Carta Litotecnica	Tav. 3 di 4	scala 1:10.000
SG8.4	Carta Litotecnica	Tav. 4 di 4	scala 1:10.000
SG9.1	Carta di Sintesi	Tav. 1 di 4	scala 1:10.000
SG9.2	Carta di Sintesi	Tav. 2 di 4	scala 1:10.000
SG9.3	Carta di Sintesi	Tav. 3 di 4	scala 1:10.000
SG9.4	Carta di Sintesi	Tav. 4 di 4	scala 1:10.000
SG10	Carta dei Vincoli		scala 1:25.000
SG11.1	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Amantea	scala 1:10.000
SG11.2	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Belmonte Calabro	scala 1:10.000
SG11.3	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Aiello Calabro	scala 1:10.000
SG11.4	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Cleto	scala 1:10.000
SG11.5	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	San Pietro in A.	scala 1:10.000

SG11.6	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Serra d'Aiello	scala 1:10.000
SA	<u>STUDIO AGROPEDOLOGICO</u>		
SA1	Relazione		
SA2.1	Carta dei suoli	Tav 1 di 5	scala 1:10.000
SA2.2	Carta dei suoli	Tav 2 di 5	scala 1:10.000
SA2.3	Carta dei suoli	Tav 3 di 5	scala 1:10.000
SA2.4	Carta dei suoli	Tav 4 di 5	scala 1:10.000
SA2.5	Carta dei suoli	Tav 5 di 5	scala 1:10.000
SA3.1	Carta della capacità dei suoli	Tav 1 di 5	scala 1:10.000
SA3.2	Carta della capacità dei suoli	Tav 2 di 5	scala 1:10.000
SA3.3	Carta della capacità dei suoli	Tav 3 di 5	scala 1:10.000
SA3.4	Carta della capacità dei suoli	Tav 4 di 5	scala 1:10.000
SA3.5	Carta della capacità dei suoli	Tav 5 di 5	scala 1:10.000
SA4.1	Carta dell'uso del suolo	Tav 1 di 5	scala 1:10.000
SA4.2	Carta dell'uso del suolo	Tav 2 di 5	scala 1:10.000
SA4.3	Carta dell'uso del suolo	Tav 3 di 5	scala 1:10.000
SA4.4	Carta dell'uso del suolo	Tav 4 di 5	scala 1:10.000
SA4.5	Carta dell'uso del suolo	Tav 5 di 5	scala 1:10.000
SA5.1	Classificazione del Territorio Agricolo-Forestale	Tav 1 di 5	scala 1:10.000
SA5.2	Classificazione del Territorio Agricolo-Forestale	Tav 2 di 5	scala 1:10.000
SA5.3	Classificazione del Territorio Agricolo-Forestale	Tav 3 di 5	scala 1:10.000
SA5.4	Classificazione del Territorio Agricolo-Forestale	Tav 4 di 5	scala 1:10.000
SA5.5	Classificazione del Territorio Agricolo-Forestale	Tav 5 di 5	scala 1:10.000

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO PROGRAMMATICO

La presente sezione contiene tutte le considerazioni e le osservazioni utili a verificare la coerenza del Piano Associato di cui alla presente relazione con il quadro della pianificazione sovracomunale e con il quadro legislativo e normativo di livello europeo, nazionale e regionale.

1 IL QUADRO NORMATIVO: LA PIANIFICAZIONE COMUNALE NELLA LEGGE URBANISTICA DELLA REGIONE CALABRIA

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi necessari ai fini dell'identificazione delle disposizioni nazionali e regionali che, in varia forma e titolo, condizionano l'attività di pianificazione per i Comuni di Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto, Serra Aiello e San Pietro in Amantea, con particolare riferimento alla L.U.R. n. 19/2002 e successive modificazioni e alle *Linee guida della Pianificazione Regionale* DGR n. 106/2006.

L'analisi del quadro normativo è stata condotta con l'obiettivo di identificare ed esaminare gli elementi di indirizzo e di prescrizione per la pianificazione comunale (obiettivi, procedure, adempimenti, etc.), in particolare per quanto riguarda le modalità di elaborazione dello strumento urbanistico e i suoi contenuti, la nuova edificazione, il rischio idrogeologico, le emergenze ambientali, la gestione del territorio agroforestale.

1.1 GLI INDIRIZZI E LE FINALITÀ GENERALI DELLA PIANIFICAZIONE

A partire dalla L.U.R. n. 19/2002 e dalle successive modifiche e integrazioni, la Regione Calabria ha innovato la legislazione in materia di governo del territorio adeguandola ai recenti orientamenti disciplinari e normativi della Pianificazione territoriale e urbanistica. La legge, in attuazione dei principi di partecipazione e sussidiarietà, "*disciplina la pianificazione, la tutela e il recupero del territorio regionale*" individuando e promuovendo, in un'ottica di sviluppo sostenibile, le seguenti finalità generali:

- salvaguardia dell'integrità fisica e culturale del territorio regionale;
- miglioramento della qualità della vita dei cittadini;
- sviluppo produttivo;
- uso appropriato delle risorse ambientali.

Tutto ciò individuando con chiarezza i limiti di competenza dei diversi livelli istituzionali, semplificando i procedimenti amministrativi e assicurandone la trasparenza, definendo le modalità di cooperazione e concertazione tra gli enti e di partecipazione dei cittadini, promuovendo il principio della perequazione come strumento di equità sociale, sia a livello territoriale che urbanistico.

1.2 LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E STRUTTURALE DEL TERRITORIO

Ai sensi della L.U.R. 19/1992 (art. 19), la Pianificazione Urbanistica Comunale si esplica attraverso:

- il Piano Strutturale Comunale (PSC);

- il Piano Operativo Temporale (POT);
- i Piani Attuativi Unitari (PAU);
- gli strumenti di pianificazione negoziata (Programmi Integrati, Programmi di recupero urbano, Programmi di riqualificazione urbana, etc.).

In particolare, secondo quanto individuato dall'art. 20 bis della L.U.R., il Piano Strutturale in forma Associata (**PSA**) è lo strumento urbanistico finalizzato ad accrescere l'integrazione fra Enti locali limitrofi con problematiche territoriali affini e a promuovere il coordinamento delle iniziative di pianificazione nelle conurbazioni in atto, con conseguente impegno integrato delle risorse finanziarie. Il PSA punta anche al coordinamento e all'armonizzazione tra assetto urbanistico, politiche fiscali e programmazione delle opere pubbliche da attuarsi tramite il ricorso a idonei strumenti di coordinamento delle azioni economiche, finanziarie e fiscali favorendo in tal modo atteggiamenti cooperativi e patti fra le Istituzioni locali e promuovendo garanzia ed equità, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (QTR), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – sostituendo nelle funzioni e negli obiettivi il Piano Regolatore Generale previsto dalla L. 1150 del 1942.

Pur essendo riferito al territorio di molteplici Comuni, di fatto il PSA presenta gli stessi contenuti di un PSC. In effetti, in ragione della struttura amministrativa del territorio regionale (in cui l'80% dei comuni è al di sotto di 5.000 abitanti, dei quali più della metà non arriva a 2.000 abitanti), la Regione Calabria (con la L.R. n. 14/2006 *Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 recante: Norme per la tutela, governo e uso del territorio. Legge urbanistica della Calabria*) ha dato la facoltà per i “comuni limitrofi che abbiano specifiche affinità di tipo territoriale, culturale, identitario, produttivo e/o che siano caratterizzati da dimensioni demografiche ridotte e/o che vogliano perseguire comuni strategie di sviluppo territoriale” “di associarsi per delineare nuovi sistemi urbani reticolari in coerenza anche con la strategia di livello regionale e per creare sistemi territoriali policentrici”.

Rispetto al Piano Regolatore, in cui prevale la componente prescrittiva e normativa finalizzata al controllo dell'uso del suolo, il Piano Strutturale (comunale o in forma associata) riveste un ruolo programmatico e strategico e, quale strumento urbanistico di livello generale, esso si configura come fattore di promozione dello sviluppo locale e di orientamento dell'assetto territoriale – mentre viene rimandato alla pianificazione operativa il compito di dettagliare (coerentemente con gli assetti e le strategie definite nel Piano Strutturale) le regole di gestione e il disegno delle specifiche aree oggetto di tutela, recupero, trasformazione e sviluppo. In altre parole, il PSA assume in sé due diversi caratteri funzionali:

- **strategico**, riferito al suo contenuto politico e programmatico, che si manifesta attraverso la definizione dei valori e delle risorse territoriali, degli obiettivi generali di tutela e sviluppo da perseguire, delle strategie da adottare;
- **strutturale**, riferito al suo contenuto progettuale e riguardante l'assetto generale del territorio, che si manifesta attraverso la definizione dell'organizzazione fisica e relazionale delle sue componenti.

1.2.1 Contenuti e struttura del PSA

Secondo quanto previsto dalla normativa regionale, il Piano Strutturale definisce preliminarmente il quadro strutturale-strategico attraverso:

- l'individuazione del sistema relazionale-infrastrutturale;
- l'identificazione delle risorse naturali e antropiche, dei caratteri e dei valori territoriali identitari e la loro caratterizzazione in termini di qualità, sensibilità e trasformabilità (anche in ragione degli eventuali vincoli di tutela e conservazione);
- l'analisi delle caratteristiche e delle problematiche fisiche (geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, etc.) e ambientali in grado di condizionare la trasformabilità delle aree;
- la classificazione del territorio in aree urbanizzate, aree urbanizzabili e territorio agro-forestale;
- la sintesi dei principali sistemi territoriali (infrastrutturale, funzionale, residenziale, produttivo, etc.) e l'identificazione di ambiti omogenei di cui definire caratteristiche e modalità di gestione e intervento (conservazione, valorizzazione, potenziamento, trasformazione, nuovo impianto).

Sulla base del quadro strutturale così costruito, il PSA individua gli **Ambiti Territoriali Unitari (ATU)** (art. 20 comma 3 lett. g, h, i, j), corrispondenti ad aree urbane e territoriali con caratteristiche omogenee (morfologiche, storico-identitarie, localizzative, etc.) nelle quali esistono o si prevedono utilizzi prevalentemente a carattere misto, distinguendo:

- le *aree a carattere storico* (eventualmente individuando peculiarità ed eventuali condizioni di degrado e di abbandono, e valutando la possibilità di recupero, riqualificazione e salvaguardia);
- le aree in cui gli elevati livelli dotazionali e la generale qualità edilizia e ambientale possono consentire *l'intervento diretto*;
- le aree in cui lo stato di degrado e lo scarso livello dotazionale richiedono l'attuazione di specifici *interventi di riqualificazione* attraverso piano attuativo e/o operativo;
- le aree interessate dal *fenomeno dell'abusivismo*, all'interno delle quali sarà necessario procedere alla redazione di uno specifico piano di recupero;
- le dotazioni del *verde urbano e periurbano*;
- le aree da destinare a *nuovi insediamenti*, stabilendone l'utilizzazione edilizia e la popolazione insediabile secondo specifiche destinazioni d'uso: a) residenziale, turistico-ricettiva, direzionale e sanitaria; b) produttiva, artigianale, commerciale; c) industriale; d) servizi pubblici e di interesse pubblico; e) agricola;
- gli ambiti destinati alle *attività industriali* e all'insediamento di *impianti produttivi*;
- gli *ambiti a valenza paesaggistica e ambientale*, recepiti e approfonditi rispetto all'individuazione effettuata dalla pianificazione sovraordinata di settore;
- le *aree agricole e forestali*.

In sede di individuazione degli ATU, il PSA dà evidenza alle aree a rischio di incidenti ambientali (D.Lgs n. 334 del 17/08/1999) e individua le aree destinate ai fini della Protezione Civile.

1.2.2 II R.E.U.

L'articolo 21 della L.U.R. descrive ruolo e finalità del Regolamento Edilizio e Urbanistico annesso al PSA. Tale documento *“costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, (...), in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile”*.

Oltre a disciplinare le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, il REU stabilisce:

- a) le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano;
- b) i parametri edilizi e urbanistici e i criteri per il loro calcolo;
- c) le norme igienico-sanitarie e quelle sulla sicurezza degli impianti;
- d) le norme per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- e) le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire di cui alla L. 21 novembre 2001, n. 443;
- f) ogni altra forma o disposizione finalizzata alla corretta gestione del Piano, comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi indicati nell'art. 54 della stessa legge.

2 LE INDICAZIONI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

L'analisi degli strumenti sovraordinati (di livello nazionale, regionale, provinciale e settoriale) e dei principali elementi prescrittivi che da essi discendono ha consentito di trarre orientamenti, indicazioni e prescrizioni relativamente a:

- modalità di costruzione e contenuti dello strumento urbanistico;
- nuova edificazione;
- pericolosità geologica;
- paesaggio ed emergenze naturalistiche;
- pianificazione del territorio agroforestale;
- assetto infrastrutturale;
- comparto produttivo e quello turistico.

2.1 IL QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA (Q.T.R./P.)

Il livello regionale di pianificazione si attua all'ambito di pianificazione di cui al presente PSA tramite il *Quadro Territoriale Regionale* (QTR). Lo strumento, previsto dall'art. 25 della L.U.R. 19/2002 e successive modifiche e integrazioni, adottato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n. 300 del 22 Aprile 2013, già approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n° 377 del 22/8/2012, integrato dalla D.G.R. n. 476 del 6/11/2012, interpreta gli orientamenti della *Convenzione Europea del Paesaggio* (L. 9 gennaio 2006, n.

14) e del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio.

2.1.1 Finalità dello strumento

Il *Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica* (Q.T.R./P.) è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione Calabria, in attuazione della L.U.R., con riferimento alle politiche nazionali ed europee e in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. In altre parole, il QTR è lo strumento che definisce le strategie prioritarie e gli obiettivi di pianificazione necessari allo sviluppo sociale ed economico del territorio, delineando il progetto dell'organizzazione spaziale del sistema territoriale regionale.

La valenza paesaggistica del Q.T.R., il quale ha valore di piano urbanistico-territoriale poiché riassume le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs. 42/2004 (L.U.R. 19/2002, art. 17 commi 1 e 2), favorisce la proiezione della qualità degli ambienti naturali calabresi sui sistemi insediativi, urbani ed edilizi da recuperare e si esplica attraverso:

- la definizione del quadro generale della tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio regionale, con l'individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente;
- le azioni e le norme d'uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla L. n. 183/89, quanto alla prevenzione e alla difesa dai rischi sismici e idrogeologici, dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;
- la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale che costituiscono il territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni, secondo la loro qualità e il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvopastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;
- le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso l'individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui all'art. 6 della L.U.R. (conservazione, trasformazione e nuovo impianto), nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
- il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali devono adeguarsi alle prescrizioni del Q.T.R.;
- l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;
- l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica (art. 143 del D.Lgs. 42/2004).

Quale strumento ordinatore della pianificazione e in applicazione del principio di sussidiarietà, il Q.T.R. indica indirizzi, obiettivi e soglie generali di sostenibilità ambientale e territoriale e per la salvaguardia delle risorse naturali e antropiche per contribuire al riequilibrio dei territori e dei diversi

sistemi insediativi. Esso articola e indirizza azioni mirate verso la pianificazione regionale di settore, la pianificazione generale provinciale e comunale, la pianificazione negoziata. Per quanto riguarda gli obiettivi di breve periodo, il Q.T.R. persegue:

1. riqualificazione ambientale e conseguente governo delle emergenze;
2. valorizzazione e ricomposizione dei differenti ambiti di paesaggio;
3. evoluzione dei sistemi insediativi verso forme di policentrismo e aggregazione e costruzione di reti interurbane di centri e città, favorendo la riduzione del degrado urbano, la riduzione dello spontaneismo edilizio, la ricomposizione dei tessuti urbani di recente edificazione, la costruzione di un ambiente urbano di qualità;
4. definizione e integrazione, in un quadro di coerenze territoriali, del sistema infrastrutturale;
5. attuazione delle forme di governo integrato del territorio, innovazione delle pratiche e metodiche urbanistiche, modernizzazione e aggiornamento del sistema dei dati cartografici e di base.

Il *Piano Territoriale Paesaggistico Regionale* costituisce parte integrante del Q.T.R.; i relativi approfondimenti tematici includono indagini e azioni progettuali utili a conoscere e organizzare i valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale.

2.1.2 Contenuti generali

La prima parte del Q.T.R., dedicata alle scelte della pianificazione, si articola in:

- **Quadro Programmatico Territoriale**, che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano la visione guida del territorio calabrese proposta dal Q.T.R./P; tale visione fa leva sulle principali risorse identitarie della Calabria e individua gli obiettivi generali cui deve tendere la pianificazione del territorio (accrescere l'attrattività, mantenere la coesione ed elevare la capacità di sviluppo competitivo); gli obiettivi rinviano a precise azioni intersettoriali riferite ai seguenti temi di rilevanza strategica:
 - Montagna
 - Costa
 - Territori urbani
 - Insediamenti storici
 - Competitività territoriale
 - Qualità progettuale.
- **Piano di Assetto Territoriale (PAT)**, che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni territoriali, articolandoli per sistemi e riferendoli ai *Territori Regionali di Sviluppo* – unità fondamentali di riferimento per la pianificazione e programmazione regionale. Lo strumento individua 16 territori regionali organizzati in tre gruppi:
 - *Territori metropolitani dell'innovazione e della competitività*: Territorio metropolitano di Cosenza-Rende e dei Casali; Territorio metropolitano dell'istmo di Catanzaro-Lamezia Terme; Territorio metropolitano dello Stretto – Reggio Calabria;

- *Territori urbani intermedi*: Piana di Sibari, sistema lineare costiero del Tirreno Cosentino, Crotonese, Vibonese, Piana di Gioia Tauro, Locride, Soveratese;
- *Territori rurali e aree parco*: Pollino, Sila, Serre, Aspromonte, Area Grecanica.

In relazione a tale articolazione, il territorio incluso nel PSA di cui alla presente Relazione ricade interamente nell'ambito di paesaggio del Tirreno Casentino (APTR 1–territorio urbano intermedio).

- **Schema di coerenza delle Reti (SRET)**, che identifica gli obiettivi di sviluppo delle reti infrastrutturali e definisce le strategie generali di riassetto del sistema relazionale complessivo del territorio regionale (reti di mobilità, reti energetiche, reti idriche, reti di telecomunicazione, reti di prevenzione del rischio ambientale).
- **Laboratori di progetto**, strumento innovativo e sperimentale, espressione della governance multilivello, attraverso cui si intende facilitare la convergenza dei diversi attori istituzionali, orientando le loro strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori chiave, considerati trainanti per lo sviluppo del territorio regionale.
- **Piano Paesaggistico Regionale**, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati. Il PPR disciplina la tutela del paesaggio e dell'ambiente, con particolare riferimento ai Beni paesaggistici e di cui al D.Lgs. 42/2004, nonché agli Ambiti di Pianificazione del paesaggio di cui alla L.U.R. 19/2002.
- **Indirizzi specifici per la Pianificazione**, che specificano, tra gli altri, gli indirizzi alla pianificazione di livello subordinato con particolare riferimento alla pianificazione del territorio agro-forestale, all'utilizzazione dei sistemi di perequazione e agli obiettivi di qualità e sostenibilità da perseguire.

La seconda parte del QTR è dedicata al *Quadro conoscitivo*, sulla base del quale sono state determinate le scelte strategiche della pianificazione, e in particolare ai seguenti quadri conoscitivi tematici:

- QC1 – Territori Regionali di Sviluppo: illustra il percorso conoscitivo preliminare all'identificazione dei Territori Regionali di Sviluppo; a tal fine analizza e descrive i processi insediativi storici, il sistema dell'armatura urbana, le dotazioni di livello regionale, le gerarchie dei centri abitati e dei territori urbani in relazione alla loro funzionalità.
- QC2 – Reti Tecniche: descrive lo stato di fatto, gli interventi in atto e quelli previsti relativi alla rete di mobilità, al sistema delle reti energetiche e al sistema delle reti idriche.
- QC3 – Programmi-piani-progetti in corso e in programma nelle aree Laboratorio: illustra per ogni ambito interessato dal laboratorio di progetto lo stato degli interventi e dei progetti e dei piani in atto e/o in programma.
- QC4 – Ambiente e Paesaggio: illustra il percorso conoscitivo e di approfondimento della componente paesaggistica, preliminare alla definizione dello *Schema di Assetto Paesaggistico* e all'individuazione dei *Paesaggi Regionali*, di cui il Piano individua gli obiettivi di qualità e le strategie di riferimento. Il QC4 contiene l'Atlante dei Paesaggi, articolato in 14 schede relative ai Paesaggi Regionali.

- QC5 – Difesa del Suolo e Prevenzione dei Rischi: analizza e descrive le componenti fisiche del territorio per la definizione e la prevenzione delle seguenti tipologie di rischio: sismico; idrogeologico e di erosione costiera; incendi; desertificazione.
- QC6 – Rappresentazione delle Tutele: illustra le modalità di rappresentazione cartografica del sistema vincolistico vigente con particolare riferimento ai beni paesaggistici. Tale quadro tematico riporta i riferimenti relativi ai beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, alle aree protette e ai vincoli della Rete natura 2000, nonché l'elenco dei siti di interesse storico e gli elementi conoscitivi disponibili in riferimento ai rischi territoriali (desertificazione, inquinamento delle falde e delle acque superficiali connesso alle attività agricole).
- QC6 – Sistema della Pianificazione e della Programmazione in atto: illustra il sistema degli strumenti di pianificazione.

La Carta Regionale dei Luoghi

Costituisce parte integrante del Q.T.R. la *Carta Regionale dei Luoghi*, la quale definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali ai fini di una pianificazione e programmazione territoriale corrispondente alle reali esigenze e caratteristiche della regione. Più in particolare, la *Carta Regionale dei Luoghi* determina:

- a) la perimetrazione dei sistemi che costituiscono il territorio regionale, individuandone le interrelazioni che discendono dalle loro qualità, vulnerabilità e riproducibilità;
- b) i gradi di trasformabilità del territorio regionale derivanti dall'individuazione e dalla perimetrazione delle forme e dei modelli di intervento, con la conseguente nomenclatura dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla disciplina statale e regionale sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali singoli e ambientali;
- c) le modalità d'uso e d'intervento dei suoli, così come derivati dalla normativa statale di settore in materia di difesa del suolo, e per essa dal Piano di Assetto idrogeologico della Regione Calabria.

La *Carta Regionale dei Luoghi* tiene conto delle problematiche del territorio calabrese – dissesto idrogeologico e instabilità geologica, nonché rischio sismico, per le quali gli strumenti di pianificazione, a qualsiasi livello, dovranno perseguire il miglioramento della conoscenza e l'attuazione di criteri di scelta e d'intervento per la prevenzione e alla riduzione dei rischi, secondo un approccio graduale e programmato.

I Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A)

Il Q.T.R. esplicita direttamente la sua valenza paesaggistica tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e, più in dettaglio, attraverso i *Piani Paesaggistici di Ambito* (PPd'A), strumenti specifici di regolazione della tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio operanti su scala sub-provinciale o sovracomunale, con funzione normativa, prescrittiva o propositiva.

Il percorso elaborativo dei *Piani Paesaggistici di Ambito* si concretizza nella definizione dei differenti materiali che formano l'organizzazione e la documentazione del piano:

- Documenti generali di indirizzo e riferimento alle linee guida e al Q.T.R.: riprendono gli indirizzi generali delle Linee Guida e del Q.T.R. e li articolano in relazione agli obiettivi specifici dell'ambito;

- Approfondimenti e ampliamenti del quadro conoscitivo: analisi tematiche. L'elaborazione di analisi tematiche è tesa alla definizione del quadro conoscitivo relativo al patrimonio territoriale dei diversi ambiti regionali, investigati a partire dalle principali componenti naturali e antropiche e in relazione a contenuti specifici (geologia e ecomorfologia, clima, apparati paesistici e vegetazione, centri e nuclei storici e beni isolati, viabilità storica, assetto territoriale e infrastrutture, archeologia, attività estrattive, etno-antropologia, quadro istituzionale e vincoli). Il quadro delle analisi tematiche favorisce una determinazione delle caratteristiche e della suscettività presenti sul territorio dell'ambito e assume il ruolo di base conoscitiva costitutiva per l'intera articolazione del piano.
- Sintesi interpretative e inquadramento strutturale dell'Ambito: le letture "incrociate e sovrapposte" degli elementi di indagine definiti al punto precedente vengono utilizzate per costruire sintesi interpretative dei caratteri del patrimonio territoriale dell'ambito e individuarne peculiarità e suscettività. Tali elementi interpretativi vengono integrati da una lettura socio-economica del contesto, necessaria alla definizione dello schema strutturale e alle nuove funzioni del piano anche in termini di orientamenti per lo sviluppo locale. In altre parole, tale fase consiste anche nella costruzione di una rappresentazione di scenario, un prospetto dei caratteri strutturali e dominanti dei diversi "paesaggi locali" dell'ambito, nonché delle relazioni tra di essi fino alla prospezione dei tratti ecologicamente identitari dei luoghi e del ruolo che gli stessi possono assumere nelle nuove configurazioni dell'assetto anche in restituzioni a scala di maggiore dettaglio.
- Rappresentazioni strategico-progettuali: consistono nella definizione di una serie di prospezioni tese a rappresentare le nuove strategie territoriali, sottolineando le forme relazionali, fra sistemi naturali e insediativi, che si intende attribuire all'ambito tramite il processo di pianificazione.
- Apparato normativo: l'ultima fase consiste nella definizione delle norme di piano, da perseguire anche tramite la concertazione tra i soggetti competenti. Tali materiali illustrano modalità e regole d'uso del territorio.

L'approccio pianificatorio alla base dei *Piani Paesaggistici di Ambito* è sostenuto anche dalla legislazione regionale in materia di aree protette (L.R. n. 10/2003) e dal *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs. 42/2004), i quali prevedono l'integrazione tra la componente umana e naturale attraverso la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici, nonché delle attività agricole produttive e agro-silvo-pastorali, e di ogni attività economica tradizionale anche attraverso l'accessibilità a incentivi statali e regionali. In questo contesto, il patrimonio culturale regionale, nel quale i cittadini si identificano, costituisce il sistema di risorse su cui fondare lo sviluppo del territorio, in cui la tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale diventano condizioni necessarie.

2.1.3 Indicazioni specifiche riguardanti il territorio oggetto di pianificazione

Come anticipato, il Q.R.T./P individua gli obiettivi di gestione e sviluppo, nonché gli indirizzi per i diversi *Territori Regionali di Sviluppo* in cui articola il territorio regionale. Di seguito si riporta una sintesi delle indicazioni e delle determinazioni riguardanti specificatamente **il Basso Tirreno Casentino** (UPTR 1.c), all'interno del quale ricade il territorio dei Comuni di Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea, Serra D'Aiello.

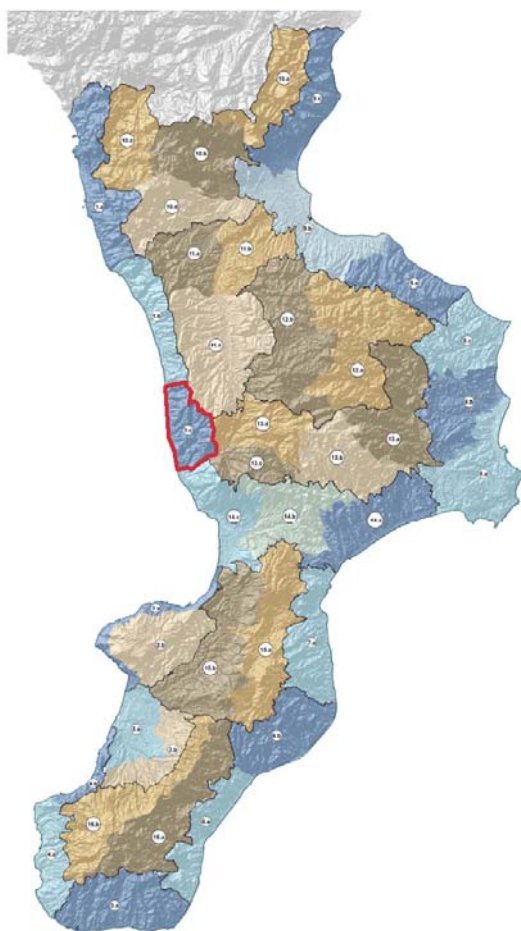


Figura 1_ Carta delle Unità Paesaggistiche Territoriali Regionali_Basso Tirreno Cosentino

Potenzialità

Le potenzialità di sviluppo del territorio sono legate soprattutto al settore turistico in virtù della presenza di un elevato livello di risorse naturali sia nelle aree costiere che in quelle collinari e montane, ma anche in relazione al rilevante patrimonio artistico, ai significativi beni archeologici e alle rilevanti testimonianze della civiltà contadina, ancora profondamente radicata nel territorio. Si registra, inoltre, una discreta dotazione ferroviaria e viarie di importanza regionale, nonché un'elevata presenza di strutture portuali turistiche, che valorizzano le strutture di ricettività turistico alberghiera distribuite sul territorio.

Criticità

La criticità maggiore è rappresentata dal degrado ambientale dovuto all'eccessiva urbanizzazione della fascia costiera. L'edificazione, sviluppata soprattutto negli ultimi decenni, ha interessato in maniera aggressiva l'intero tratto costiero, in stretta dipendenza con la forte domanda di turismo stagionale estivo. Questo processo ha portato a un significativo incremento delle presenze turistiche e delle attività connesse, ma al tempo stesso ha determinato uno sviluppo urbanistico quanto mai disordinato e di bassa qualità, in gran parte caratterizzato da seconde case.

Un'ulteriore criticità di questo territorio è rappresentata dal basso livello qualitativo dell'offerta ricettiva, soprattutto in riferimento a quella extralberghiera e di svago e dalla scarsità di strutture alberghiere e complementari nelle zone più interne.

Obiettivi di sviluppo

Obiettivo prioritario è lo sviluppo di un sistema turistico sostenibile che integri le risorse costiere con quelle delle adiacenti aree montane, valorizzando e riqualificando la costa, migliorando l'attrattività e la qualità ambientale di tutto il territorio e favorendo l'interconnessione di servizi, attrezzature e infrastrutture mare-monte. Per il conseguimento di tale obiettivo si rivela determinante la riorganizzazione complessiva del sistema insediativo e la riqualificazione delle aree costiere urbanizzate e degradate – in particolare contrastando l'elevata pressione insediativa sulla costa e favorendo la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e la riqualificazione delle aree compromesse. Si prevede inoltre di migliorare l'integrazione e le relazioni tra la costa e il retroterra montano utilizzando i corridoi ambientali dei più importanti corsi d'acqua presenti.

Obiettivi specifici

Il piano raccomanda la tutela e la valorizzazione dei centri di interesse storico arroccati sulle pendici montane e rilevanti sia per il loro carattere storico che paesaggistico (tra questi, gli insediamenti di Amantea e Cleto). Dal punto di vista dell'assetto paesaggistico, lo strumento esorta ad accompagnare la necessaria riqualificazione delle aree maggiormente compromesse con una strategia di promozione di uno sviluppo turistico integrato mare-monte che favorisca un processo di contenimento della pressione turistica sulla fascia costiera.

Tra i quattro **Ambiti locali di Pianificazione** presenti nell'area di interesse, quello di Amantea individua i seguenti obiettivi e strategie:

- blocco dei processi di consumo di suolo e azioni di risanamento dei centri urbanizzati;
- tutela dei versanti, considerati particolarità oro-morfologiche e beni identitari tutelati ai sensi degli artt. 72 e 78 della parte paesaggio NTA – Q.T.R./P;
- tutela e la gestione speciale delle foci e delle parti terminali delle fiumare (la Regione, insieme alla Provincia di Cosenza, ai Comuni interessati, agli altri enti e soggetti interessati, ne promuovono le strutture di avvio);
- rimozione dei detrattori paesaggistici, secondo gli indirizzi di cui all'art. 13 della L.U.R.;
- tutela delle aree agro-rurali retrostanti la fascia costiera ai sensi dell'art. 10, degli indirizzi allegati, degli artt. 95-96 delle NTA – Q.T.R./P, degli artt. 50- 51- 52 della L.U.R..

2.2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DI COSENZA

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) è lo strumento di pianificazione di livello provinciale che ha come obiettivo preminente quello di guidare le dinamiche di trasformazione e di definire le strategie di governo finalizzate alla conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio. Unitamente all'armonizzazione e al raccordo di tutte le politiche settoriali di competenza provinciale, il PTCP si propone di orientare e coordinare la pianificazione urbanistica comunale *“assumendo come paradigma fondamentale delle politiche e della pianificazione la sostenibilità ambientale, sociale, economica e territoriale”*.

Gli indirizzi, le prescrizioni e le strategie del PTCP forniscono, nel loro insieme, un'immagine programmatica dell'assetto strutturale articolata in Sistemi:

- il **sistema ambientale**, che definisce gli aspetti connessi ai rischi naturali, alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- il **sistema insediativo**, nel quale si definiscono i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservare i caratteri peculiari e d'identità del territorio; le caratteristiche socio-demografiche, le risorse e le potenzialità strategiche per una proposta di sviluppo territoriale; gli indirizzi disciplinari, le trasformazioni ammissibili e le utilizzazioni compatibili con un progetto di tutela del territorio, con particolare attenzione al recupero e alla rivitalizzazione dei tessuti insediativi consolidati e alla riqualificazione dei tessuti insediativi disomogenei e diffusi;
- il **sistema relazionale**, che definisce le funzioni delle reti, i sistemi territoriali locali delle infrastrutture e dotazioni necessarie per la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei flussi di traffico, nonché per la valorizzazione di strutture esistenti, in una visione funzionale non più monotematica, ma ampia e complessa che potrà sfruttare le potenzialità esistenti.

Nella tabella seguente sono sintetizzati macro-obiettivi e obiettivi propri del PTPC, che esso trasferisce a tutta la pianificazione di livello comunale.

Sistema ambientale	Integrità fisica del territorio	Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS1
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale
		Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici
		Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono
		Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali
		Realizzare interventi di valorizzazione, accessibilità e messa in sicurezza del patrimonio archeologico
	Realizzare interventi per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico	
Sistema insediativo		Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali
		Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiando e favorendo il riuso a fini abitativi e/o di servizio
		Ridefinire il sistema insediativi costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali
		Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione e organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo
Sistema relazionale	Mobilità	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la pianificazione urbanistica
		Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale
		Razionalizzare e adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi e in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale
		Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistico-ambientale
		Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni
		Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti
		Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto
		Rafforzare i collegamenti trasversali
	Sistema idrico	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli
		Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati)
		Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori)
		Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue
	Sistema energetico	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi
	Sistema dei rifiuti	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti
		Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per aumentare la quantità di rifiuti smaltiti in discarica

Tabella 2_Sistemi, macro-obiettivi e obiettivi specifici del PTCP

2.2.1 Gli indirizzi di co-pianificazione del PTCP per l'area in oggetto

Oltre a obiettivi e macro-obiettivi di tipo generale, ovvero riferiti all'intero territorio provinciale, il PTCP individua politiche specifiche per le 14 aree di co-pianificazione in cui viene articolato il territorio provinciale, ovvero 14 ambiti con caratteristiche e problematiche omogenee per i quali viene costruito un dettagliato quadro di obiettivi e indirizzi di riferimento per la pianificazione sub-ordinata.

L'area oggetto del PSA ricade nell'ambito Basso Tirreno Cosentino, che comprende un insieme di Comuni localizzati lungo la costa tirrenica e alle pendici dell'Appennino meridionale, inseriti all'interno del comprensorio di Savuto. Di seguito si riporta una sintesi degli obiettivi e delle linee di indirizzo che il PTCP individua specificatamente per tale ambito di pianificazione.

SISTEMA AMBIENTALE

Obiettivi

- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche
- Valorizzare il patrimonio di risorse naturali
- Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale
- Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole-forestali
- Potenziare le infrastrutture necessarie per l'integrazione dei comuni interni con quelli costieri

Linee di indirizzo

- Realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico
- Realizzare interventi integrati di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti
- Favorire la naturale evoluzione dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi, migliorando la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque
- Realizzare interventi integrati di recupero e difesa delle coste
- Limitare l'edificazione delle zone costiere, puntando al ripristino e al riuso dell'esistente
- Riqualificare le zone costiere puntando al rafforzamento di legami tra i valori ambientali e quelli storici
- Realizzare interventi integrati per la salvaguardia e la fruizione del patrimonio culturale
- Valorizzare le aree di rilevanza archeologica, con particolare attenzione ai siti storici che, pur di non particolare emergenza architettonica, rappresentano un valore diffuso e capillare
- Valorizzare i centri storici integrandone le funzioni ai fini di un'offerta turistica diversificata
- Salvaguardare qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili
- Favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali
- Valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio
- Tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche

- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza
- Promuovere la produzione di prodotti tipici certificati e di qualità e valorizzare la fruibilità turistico ricreativa, incentivando la diffusione dell'agriturismo
- Diversificare le produzioni agricole nonché il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico-paesistico, al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale
- Promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare un'agricoltura di presidio per la difesa del suolo
- Tutelare e valorizzare gli ambiti forestali

SISTEMA RELAZIONALE – INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Obiettivi

- Miglioramento dei collegamenti ferroviari alla scala provinciale, regionale, nazionale
- Integrazione gomma-ferro
- Integrazione trasporto individuale e collettivo
- Creazione di una rete viaria gerarchizzata per funzioni, separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza
- Contenimento della congestione del traffico stradale
- Miglioramento della sicurezza
- Riduzione degli impatti sull'ambiente (rumore, inquinamento, effetto barriera)
- Sviluppo della portualità esistente a sostegno delle attività turistiche
- Promozione del trasporto aereo sulle lunghe percorrenze, anche a sostegno delle attività turistiche
- Razionalizzazione del trasporto delle merci
- Promozione della mobilità ecologica

Indirizzi

- Riqualificazione delle stazioni ferroviarie, sviluppo dei servizi ferroviari, sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma mediante la realizzazione di nodi del trasporto collettivo su gomma e parcheggi contigui alle stazioni
- Riqualificazione della SS 18 (da destinare al traffico di media percorrenza) mediante spostamento a monte del tracciato interno all'abitato di Amantea e tutela dell'intero tracciato; realizzazione di una viabilità locale lungo la costa, anche attraverso la riqualificazione dei tratti della vecchia SS 18, già trasferiti alla Provincia; potenziamento dei collegamenti mare-monti Amantea-Lago-Cosenza e Campora-Aiello Calabro-Grimaldi-Piano Lago
- Potenziamento del porto turistico di Amantea e realizzazione del porto turistico di Fiumefreddo
- Realizzazione di infrastrutture e servizi per la "mobilità dolce": piste ciclabili, itinerari ciclo-pedonali, sentieri pedonali, percorsi ippoturistici

Obiettivi

- Costruire una forma di gestione del servizio idrico integrato moderna e a servizio del cittadino
- Fornire sempre l'acqua nella quantità e qualità giusta, diminuendo gli sprechi
- Raggiungere gli obiettivi di qualità dei corpi idrici recettori fissati nella direttiva quadro UE 2000/60
- Creare strumenti di controllo del servizio che premino l'efficienza e penalizzino le disfunzioni, attraverso una carta condivisa da utenti, ente gestore ed ente pubblico

Indirizzi

- Sostituire le condotte acquedottistiche di adduzione e di distribuzione più vecchie e ricondurre le perdite idriche a livelli fisiologici (10-12%)
- Aumentare l'efficienza delle opere elettromeccaniche (sollevamenti, macchinari dei depuratori, etc.)
- Completare gli allacciamenti fognari e depurativi per le popolazioni, anche urbane, attualmente non servite
- Separare le acque reflue domestiche da quelle meteoriche
- Dimensionare correttamente e in termini modulari gli impianti di depurazione
- Attrezzare con scarichi sottomarini gli impianti di depurazione a mare

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi

- Recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati
- Riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti
- Contenimento del consumo del suolo per usi residenziali
- Contenimento dei processi di dispersione territoriale
- Integrazione e rifunionalizzazione dei centri storici sia per la diversificazione dell'offerta turistica che per invertire la tendenza all'abbandono
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario

Linee di indirizzo

- Adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale alle problematiche di tutela e valorizzazione del territorio costiero
- Contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativa
- Riqualificazione urbanistica e ambientale degli ambiti già urbanizzati ed edificati
- Rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi lungo la costa caratterizzati da fenomeni di degrado e di artificializzazione

- Riqualficazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi e per la localizzazione di centri per attività culturali e artistiche legati al turismo
- Potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale
- Recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agriturismo
- Valorizzazione ambientale dello spazio agricolo finalizzato anche al miglioramento delle colture DOC
- Realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico (utilizzo delle vie del mare) e ciclopeditone
- Realizzazione di circuiti turistici di carattere tematico legati alla valorizzazione dei Beni Storici e Ambientali

2.3 PAI – PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Dalla lettura della vincolistica definita nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) elaborata dall'Autorità di Bacino Regionale emerge la presenza di diverse aree di rischio all'interno del territorio oggetto di pianificazione: Aree di Attenzione dal Rischio Idraulico, Aree in Frana e relative Aree a Rischio, Aree Pericolose, Aree a Rischio di Erosione. Per l'individuazione di tale aree, nonché per tutte le altre informazioni in ordine alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrauliche, sismiche e le conseguenti condizioni di pericolosità e rischi del territorio in oggetto si rimanda alle analisi ed alle valutazioni dello Studio Geomorfologico annesso al PSA.

3 SISTEMA DELLE TUTELE

A partire dall'analisi dei piani vigenti e della documentazione specifica (piani generali, di settore, archivi, elenchi, etc.), è stata condotta un'attenta ricostruzione del sistema dei vincoli ambientali e territoriali e delle emergenze storico-culturali e archeologiche che interessano il territorio dei Comuni oggetto di pianificazione. Oltre a definire il quadro del sistema delle tutele, tale individuazione ha permesso la caratterizzazione del territorio dal punto di vista del patrimonio naturalistico, storico-monumentale e culturale, così come sinteticamente descritto ai paragrafi seguenti.

3.1 BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico

- Area vincolata ex L. 1497/39: l'area, denominata *Zona costiera e centro storico del Comune di Amantea*, è stata dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. del 3 maggio 1972.

Aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/2004)

- Territori costieri in una fascia di 300 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare.

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico per una fascia di 150 m (in tabella, i corsi d'acqua di interesse paesaggistico secondo il Piano Territoriale Regione a Valenza Paesaggistica).

<i>Corso d'acqua</i>		<i>Territorio comunale attraversato</i>
Fiume	Savuto	Aiello Cleto
Fiume	Oliva	Aiello Amantea S. Pietro in Amantea Serra d'Aiello
Fiume	Torbido	Aiello Amantea Cleto Serra d'Aiello
Fiume	Licetto	Amantea Belmonte C. S. Pietro in Amantea
Torrente	Colonci	Amantea S. Pietro in Amantea
Torrente	Guarna	Aiello
Torrente	Santa Barbara	Belmonte C.
Torrente	Verri	Belmonte C.
Vallone	Maiuzzo	Aiello
Vallone	Scabone	Aiello Cleto
Fosso	La Fiumarella	S. Pietro in Amantea
Fosso	Marcozzo	Aiello
Fosso	Pietra Cruciatà	Aiello

- Territori coperti da boschi e foreste, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

- Zone di interesse archeologico

Comune di Amantea

- 1 - Edificio di culto del VI-V sec. a.C. in località Imbelli Campora San Giovanni (D.M. 08/09/1995)
- 2 - Strutture Murarie e reperti di età romana di epoca imperiale (D.S.R. n. 85 del 25/09/2007)

Comune di Serra di Aiello

- 1 - Insediamento dell'età del bronzo in località Cozzo Piano Grande (D.M. del 19/04/1983)
 - 2 - Sepolture dell'età del Ferro in località Chiane (D.D.R. n. 9 del 21/10/2004)
- un'area più vasta che

Immobili e aree di interesse pubblico individuate e sottoposte a tutela (art. 10 D.Lgs. 42/2004)

- Torri costiere, Castelli, Cinte Murarie

Comune di Amantea

Castello, Torre Coreca, Torre della Conocchia, Torre San Giovanni

Comune di Belmonte Calabro

Castello

Comune di Cleto

Castello dei Baroni di Petramala, Castello Savuto (dimora dei Sersale e dei Siscaro)

Comune di Aiello Calabro

Castello Siscaro (sec. XV)

- Palazzi

Comune di Aiello Calabro

Palazzo Voci, Palazzo Cybo-Malaspina, Palazzo Perri in Via De Seta, Casa Giannuzzi, Casa Rossi - Scala in Vico Pozzo, Casa in Vico II° Orti

Comune di Amantea

Ex Monastero delle Clarisse, Palazzo Folino, Palazzo Mirabelli, Palazzo Carratelli ora De Martino, Palazzo Florio

Comune di Belmonte Calabro

Palazzo Rivellino (ex Del Giudice), Casa Minzelli

- Centri Storici

Ulteriori immobili e aree sottoposte a tutela nell'ambito dei Piani Paesistici

- Territori costieri ricadenti in una fascia compresa tra i 300 metri dalla linea di battigia, e la linea di quota di 150 metri sul livello del mare, in ogni caso di distanza dalla battigia non superiore a 700 metri.

Ulteriori beni identitari di interesse regionale

- Architetture religiose

Comune di Amantea

Chiesa convento di S. Bernardino da Siena

3.2 AREE PROTETTE

Parchi Regionali

- Parco Marino Regionale Scogli di Isca

Il Parco Marino è stato istituito con L.R. n. 21 del 21/04/2008. L'ambiente marino costituito dagli Scogli di Isca ricade tra i Comuni di Amantea e Belmonte, sul versante tirrenico della costa calabrese. L'area, localizzata a circa 800 metri dalla costa per un'estensione di circa 69 ha, include due scogli affioranti, conosciuti rispettivamente come "Isca Grande" e "Isca Piccola", collocati a diversa quota batimetria (rispettivamente 25 metri e 21 metri) e diversi per grandezza.

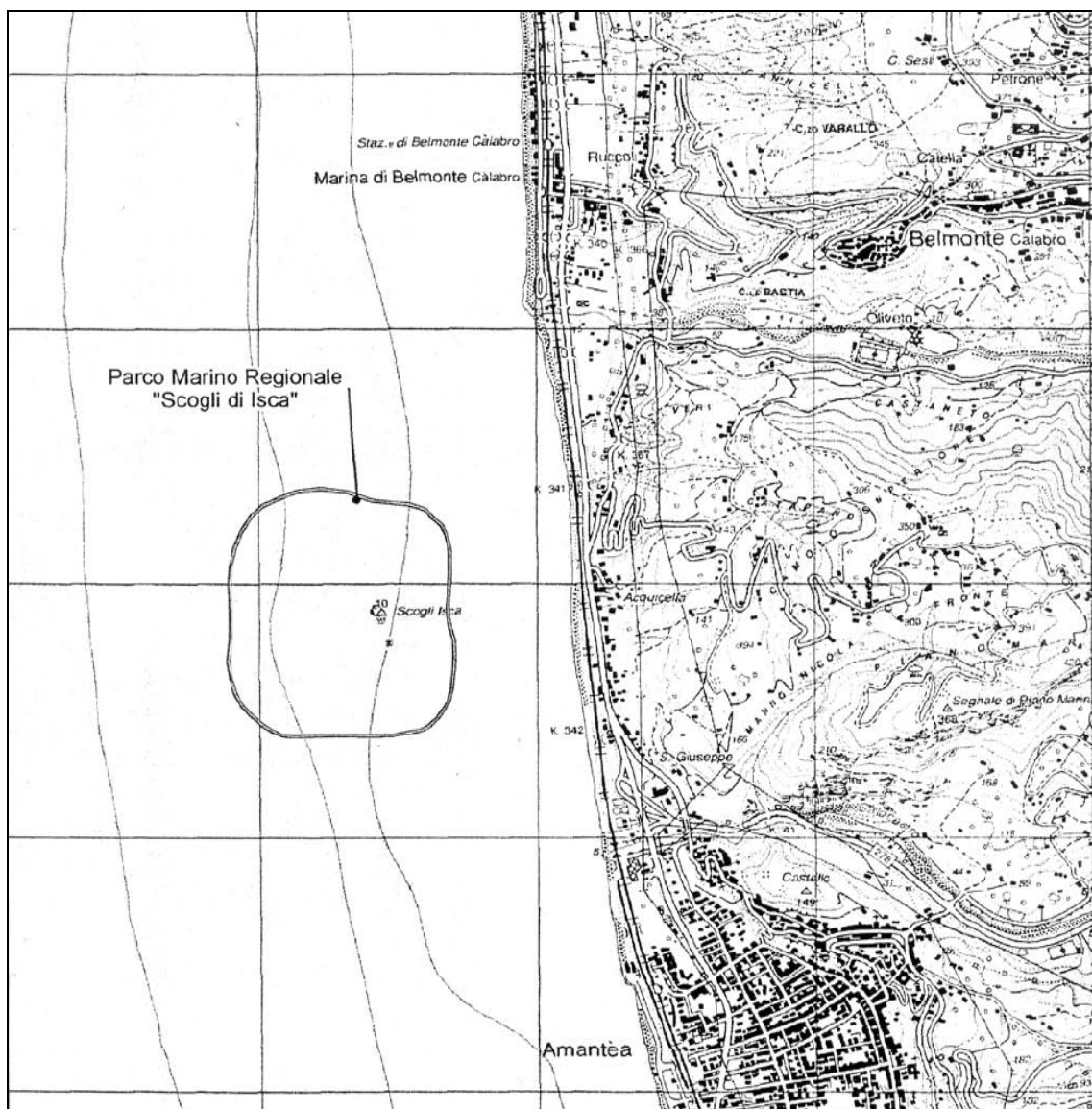


Figura 3_Perimetrazione del Parco Marino *Scogli di Isca*

Rete natura 2000

- Sito di Interesse Comunitario (SIC) Fondali di Isca (IT9310039)

I Fondali di Isca, corrispondenti all'area del Parco Marino Regionale, si sviluppano per circa 6 ha a ridosso dei due scogli di Isca; si caratterizzano per uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea (margherite di mare, spirografi, spugne, etc.), con un'estesa prateria di Posidonia climax. Il valore dell'area è connesso all'elevata biodiversità e al ruolo strategico della Posidonia per la salvaguardia delle coste dall'erosione.

- Sito di interesse Comunitario (SIC) Monte Cocuzzo (IT9310064) – esterno all'area oggetto di pianificazione, a 4 Km a nord di Belmonte Calabro

Monte Cocuzzo costituisce una delle vette più alte della Catena Costiera; si tratta di un'enorme massa calcarea diploporica in cui si concentrano caratteri peculiari della montagna calabrese. Sebbene l'uomo abbia distrutto gran parte del mantello vegetale originario, sulle superfici di formazione mesozoiche si è insediata una tipica vegetazione mediterranea composta di olivastro, alaterno, fillirea, corbezzolo, terebinto e lentisco, cui si aggiungono euforbia, timo, elicrio, nardo, erica, cisto e ginepro, nonché varie specie di ginestra, calicotome spinosa, serracchio (detto anche ampelodesma) e felce aquilina.

3.3 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DEL TERRITORIO AGRICOLO E FORESTALE

Secondo le indicazioni contenute nel Q.T.R./P, il territorio regionale può essere complessivamente classificato in tre differenti profili ecomorfologici: il sistema delle *aree interne a grande dotazione naturale* in cui è dominante la componente naturalistica; le aree a forte *prevalenza insediativa*, in cui il paesaggio, un tempo rurale, disegna oggi una sorta di "città estesa" dove le principali infrastrutture costituiscono direttrici localizzative prevalenti; gli *ambienti costieri* in cui l'originario assetto paesaggistico-ambientale accoglie processi di urbanizzazione intensi.

Tale sistema naturalistico-ambientale trova espressione nel concetto di *rete ecologica*, che esprime un modello topologico costituito da "nodi" (risorse ecologiche principali, generalmente protette) collegati da un certo numero di "legami" (connessioni ecologiche). Questi ultimi si differenziano in zone cuscinetto (buffer zones), che costituiscono il nesso tra ambiente antropico e natura, e i corridoi di connessione (green ways), strutture di paesaggio preposte al mantenimento e al recupero delle connessioni tra ecosistemi, finalizzata a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche.

Secondo le direttive regionali sulla pianificazione dell'ambiente naturale e delle aree protette, costituiscono punti forti della rete ecologica le seguenti risorse:

- Aree a naturalità diffusa: sedi di processi naturali importanti che si intrecciano con attività antropiche limitanti dello sviluppo ecosistemico. Fanno parte di questo complesso:
 - *Aree costiere di balneazione estiva*, in cui l'attività di balneazione stessa ha in molti casi distrutto il sistema dunale e la vegetazione climatica sub-litoranea. Per la tutela e gestione di queste aree sono fondamentali i Piani di spiaggia.

- *Aree agricole in abbandono*, in cui si è progressivamente innestato il fenomeno della "successione secondaria" per lo sviluppo della vegetazione potenziale, spesso interrotto dal pascolamento saltuario.
- *Aree delle "fiumare"*, ecologicamente molto particolari e significative per l'equilibrio idrogeologico del territorio, spesso erose da usi impropri (agricoli o insediativi) che ne limitano la capacità idraulica. Particolarmente importante, da regolamentare con appositi Piani Cave, è l'attività estrattiva in alveo, in grado di alterare la dinamica del ripascimento dei litorali con riflesso negativo sia sull'attività turistica e sulla stabilità delle infrastrutture che corrono lungo la linea costiera.
- *Aree calanchive a forte acclività*, spesso sottoposte a fenomeni di erosione superficiale. Le difficili condizioni di queste aree hanno permesso la sopravvivenza della vegetazione spontanea scomparsa nei terreni ad utilizzazione antropica, ma in alcuni casi i rimboschimenti effettuati con specie alloctone di tipo invasivo (p.e. eucalyptus) ne hanno stravolto il paesaggio.
- Paesaggi rurali con valore ecologico, la cui organizzazione è costituita dalla relazione tra i diversi elementi seminaturali o antropici: campi coltivati, sistemi di siepi, piccole macchie di bosco o di altre vegetazione, macchie di frutteto o vigneto, torrenti contornati o no da vegetazione ripariale, etc., oltre che da strade di comunicazione locale o d'appoderamento ed edifici ad uso agricolo.
- Aree colturali di forte dominanza paesistica, costituite da aree agricole fortemente caratterizzate da una coltura prevalente: uliveti, agrumeti, vigneti, etc.
- Rete delle connessioni ecologiche minori: la presenza di corridoi ecologici, soprattutto quando essi formano una rete connessa, è essenziale per contenere la frammentazione paesistica che, come detto, costituisce il fenomeno fondamentale per la perdita della biodiversità.

In questo complesso sistema ambientale, le aree agricole e forestali costituiscono una risorsa strategica per l'equilibrio e lo sviluppo territoriale.

Le *aree agricole* assumono un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio-economico dei territori e per la salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi. In effetti, la polverizzazione produttiva del sistema agricolo a livello regionale e il continuo consumo di suolo agricolo determina una sensibile riduzione dell'efficienza delle attività produttive, con conseguente progressiva marginalizzazione dell'agricoltura, dovuta anche al depauperamento della fertilità dei suoli e abbandono degli stessi, e inevitabili problemi per l'ambiente (incendi, dissesto idro-geologico, desertificazione, etc.) e la qualità del paesaggio. Tali problemi risultano ancora più accentuati nelle aree marginali, dove il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono di questi territori sta assumendo proporzioni sempre più accentuate.

D'altra parte, le *aree forestali* costituiscono una riserva e una risorsa di inestimabile valore ambientale e produttivo, un sistema biologico in continua evoluzione la cui utilizzazione razionale consente la risoluzione di problemi selvicolturali, idro-geologici, climatici, socioeconomici e di tecnica di gestione. Effettivamente, la risorsa bosco rappresenta un elemento peculiare che caratterizza il territorio e svolge un ruolo multifunzionale: funzione paesistico-ambientale, funzione turistico-ricreativa, funzione protettiva e di conservazione del suolo, funzione produttiva.

Alla luce di queste considerazioni, la L.U.R. stabilisce gli obiettivi e le modalità di tutela gestione del territorio agro-forestale di riferimento per la redazione del Piano Strutturale. Più in particolare, l'art. 50 prevede che all'interno del PSA le zone agricole siano articolate in sottozone a diversa vocazione e suscettività produttiva, valutata attraverso la redazione di uno specifico studio agro-pedologico, e propone la seguente classificazione:

- E1: aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche. vocazionali e specializzate
- E2: aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni
- E3: aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola
- E4: aree boscate o da rimboschire
- E5: aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale e archeologiche non sono suscettibili di insediamenti
- E6: aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale

Per quanto riguarda l'edificazione in territorio agricolo, l'art. 52 della L.U.R. definisce le modalità di rilascio del permesso di costruire per finalità legate alla conduzione razionale dell'azienda agricola (per quanto attiene invece i manufatti destinati ad attività agrituristica si rimanda a quanto previsto nell'art. 2 della L.R. n. 22 del 1988) e le dimensioni del lotto minimo inderogabile per le nuove costruzioni in area agricola.

QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo necessario ai fini dell'elaborazione del PSA di cui alla presente Relazione è stato costruito, coerentemente con quanto richiesto dalla vigente normativa e utilizzando gli strumenti della pianificazione partecipata, attraverso analisi di carattere generale articolate in quadri, corrispondenti ai capitoli che compongono la presente sezione:

- Quadro di riferimento territoriale
- Quadro Ambientale
- Quadro socio-economico
- Quadro Strutturale morfologico

4 QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il *Quadro territoriale di riferimento* è stato costruito a partire dalla valutazione delle caratteristiche del sistema territoriale di appartenenza, anche alla luce dei contenuti della pianificazione urbanistica vigente, così come illustrato nella sezione precedente.

4.1 INDIVIDUAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA TERRITORIALE DI APPARTENENZA

La definizione degli elementi strutturali dell'ambito di pianificazione in oggetto è stata effettuata a partire dagli studi conoscitivi tematici di supporto al Piano Provinciale di Cosenza e sulla base del quadro conoscitivo del Q.R.T./P. L'ambito territoriale di riferimento, al cui interno si sviluppano le principali relazioni alla scala territoriale che coinvolgono i comuni interessati dal PSA dal punto di vista insediativo, infrastrutturale, produttivo, turistico-ricettivo e delle attrezzature di scala territoriale, coincide con il territorio sub-provinciale riconducibile ai seguenti ambiti:

- *Costiera Tirrenica Cosentina*, che si riferisce al sistema insediativo di tipo lineare che si sviluppa lungo la Costa tirrenica della Provincia di Cosenza, tra Praia a Mare e Amantea;
- *La conurbazione cosentina e i Casali*, che sottende l'area metropolitana costituita di poli di Cosenza e Rende, intorno ai quali gravitano venticinque centri minori, il cui complesso costituiscono una vera e propria conurbazione funzionale.
- *Territorio Lametino*, il cui sistema insediativo gravita intorno al centro urbano di Lamezia Terme, occupa una porzione di costa tirrenica delimitata a sud dalle Serre e a nord dal Basso Tirreno Cosentino.

Anche se il complesso delle relazioni ordinarie del territorio oggetto di PSA si esaurisce in un ambito meno esteso – sia per la natura delle relazioni, sia per le caratteristiche morfologiche e strutturali del territorio stesso – l'individuazione di un'area di riferimento più vasta risponde all'esigenza di porre in essere una strategia di governo per l'area oggetto di pianificazione e sviluppo in grado di promuovere valori e raccogliere opportunità attraverso una rete di connessioni potenzialmente più ampia,

rafforzando i legami con il capoluogo di Provincia e consolidando i rapporti e le sinergie con le aree più settentrionali della Costiera Tirrenica.

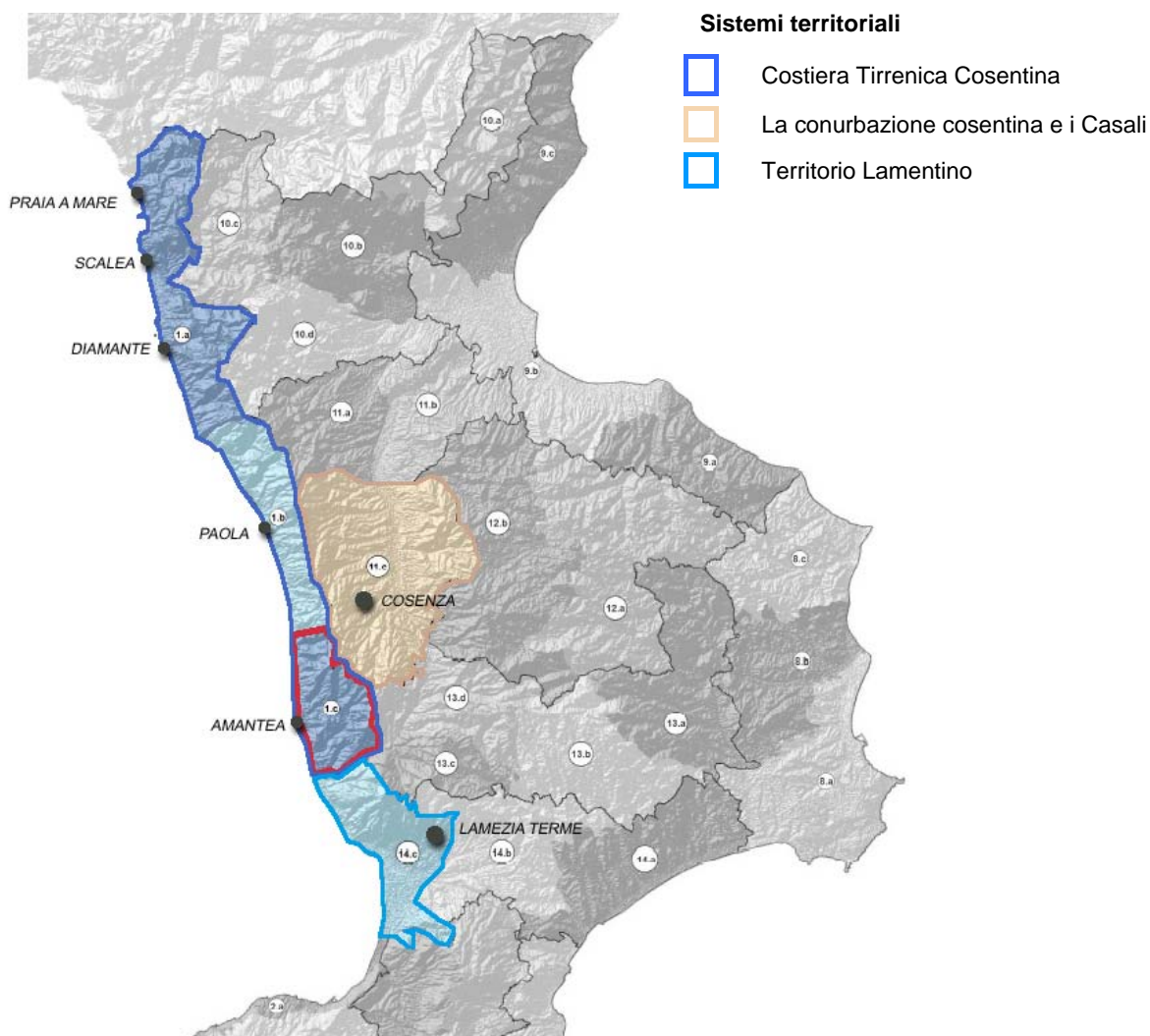


Figura 4_ Sistema territoriale di appartenenza

4.1.1 La costiera Tirrenica Cosentina

SISTEMA INSEDIATIVO

Sviluppato lungo una fascia ampia fino a un massimo di 5 km dalla costa, il sistema si presenta come un organismo lineare sostanzialmente continuo, tuttavia riconducibile a una sequenza di polarità locali costituite dai nuclei urbani più significativi (Praia a Mare, Scalea, Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro, Paola, Amantea). All'interno di questo sistema un ruolo particolare è esercitato, per dimensione, collocazione e per la presenza di funzioni di interesse territoriale, dalla città di Paola – il cui significato territoriale è peraltro rafforzato dal fatto di essere un importante nodo di collegamento ferroviario tra la direttrice tirrenica e la direttrice ionica.

Il sistema può essere articolato in 4 “Sistemi territoriali locali” (QRT):

- *Il comprensorio di Scalea (la costa alta)*

- Il comprensorio di Belvedere Marittimo (la costa medio-alta)
- Il comprensorio di Paola (l'area centrale)
- Il comprensorio di Amantea (la costa bassa)

TIRRENO COSENTINO	Comprensorio di Paola		Comprensorio di Amantea	
	Comune	Pop. 2011	Comune	Pop. 2011
	Paola	16 416	Amantea	13 754
	Acquappesa	1 910	Aiello Calabro	1 907
	Cetraro	10 260	Belmonte Calabro	2 007
	Fuscaldo	8 072	Cleto	1 320
	Guardia Piemontese	1 895	Falconara Albanese	1 405
	S. Lucido	5 940	Fiumefreddo Bruzio	3 078
			Lago	2 689
			Longobardi	2 256
	Totale	44 493	San Pietro in Amantea	534
			Serra d'Aiello	549
			Totale	29 499
	Comprensorio di Belvedere M.		Comprensorio di Scalea	
	Comune	Pop. 2011	Comune	Pop. 2011
	Belvedere Marittimo	9 120	Aieta	839
	Bonifanti	2 912	Praia a Mare	6 496
	Buonvicino	2 354	San Nicola Arcella	1 751
	Diamante	5 055	Santa Domenica Talao	1 272
	Grisolia	2 310	Santa Maria del Cedro	4 897
	Maierà	1 231	Scalea	10 952
	Sanginetto	1 337	Tortora	5 997
	Totale	24 319	Totale	32 204
130 515				

ATTREZZATURE E SERVIZI

Dal punto di vista della dotazione di servizi, l'area presenta un'elevata disomogeneità: mentre per alcune categorie di servizi si rilevano dotazioni quantitativamente accettabili, per altre si riscontrano carenze significative (per mancanza o erronea distribuzione delle stesse). Inoltre, ad eccezione del comprensorio di Paola, il quale si caratterizza come importante polo ospedaliero e giudiziario, non si riscontrano specificità funzionali in nessuno dei comprensori considerati.

Servizi amministrativi e giudiziari

- Paola - Tribunale e Istituto Penitenziario

Servizi sanitari

Presidi Ospedalieri:

- Cetraro (117 posti letto)
- Paola (120 posti letto)
- Praia a Mare (85 posti letto)

Inoltre presenti:

- 3 Case di Cura a Belvedere Marittimo (305 posti letto)
- 2 Case di Cura a Praia a Mare (30 posti letto)
- 1 Casa di Cura a Sanginetto (30 posti letto)

per un totale di 687 posti letto.

Servizi per lo sport, la cultura e il tempo libero

Musei:

- Praia A Mare - Museo Comunale
- Scalea - Antiquarium
- S. Maria del Cedro - Antiquarium
- Maierà - Museo del peperoncino
- Guardia Piemontese - Museo della civiltà contadina
- Amantea - Museo-Biblioteca

Sono inoltre presenti:

- Tre biblioteche comunali a Scalea, Paola e Amantea
- Centro di accoglienza tossicodipendenti a Tortora
- Centri sociali per anziani nei comuni di Aiello Calabro, Scalea, Cetraro, S.Maria del Cedro e Guardia Piemontese.

TURISMO

L'area costituisce uno dei maggiori comprensori turistici calabresi, con un numero di presenze che annualmente raggiunge circa 1.300.000 unità e un'offerta di circa 30.000 posti letto. Il Q.R.T. identifica due sub-sistemi: quello meridionale, che ha come riferimenti i centri di Amantea e Paola; quello settentrionale, che ha per centri di maggiore attrattività Scalea, Paia a Mare, Belvedere e Diamante – quest'ultimo raccoglie gran parte del flusso turistico e della dotazione ricettiva (circa il 75%).

Di seguito si riportano in dettaglio i dati dei flussi e delle dotazioni per i singoli comuni, articolati nei due sub-sistemi prima citati.

	Arrivi	Presenze	Esercizi	Posti letto
Aieta			1	20
Belvedere M.	17,591	101,802	11	2,321
Bonifati	6,693	51,915	9	1,111
Diamante	13,374	101,186	21	3,137
Grisolia	9,536	67,871	6	1,496
Maierà			2	50
Praia a Mare	26,691	163,418	22	4,188
S. Nicola Arcella	10,464	62,762	9	1,451
Sanginetto	6,298	44,479	6	679
S. Domenica T.			1	4
Santa Maria del Cedro	8,212	59,746	10	1,465
Scalea	54,267	339,682	23	5,707
Tortora	3,779	20,901	11	661
TOTALE	156,905	1,013,762	132	22,290
Acquappesa	9,086	71,745	17	953
Amantea	31,652	110,620	28	2,084
Belmonte C.			2	152
Cetraro	5,697	21,804	16	992
Falconara A.			0	0
Fiumefreddo B.			2	13
Fuscaldo	4,512	21,180	11	1,298
Guardia P.	3,149	19,496	7	378
Longobardi			2	115
Paola	8,607	78,050	24	2,565
San Lucido	491	2,867	5	199
Serra d'Aiello			1	4
TOTALE	63,194	325,762	115	8,753

INFRASTRUTTURE

Infrastrutture viarie e ferroviarie:

Pur scontando l'inadeguatezza storica delle infrastrutture della Calabria, dal punto di vista del sistema relazionale l'ambito presenta elevate potenzialità, essendo attraversato dalle principali direttrici di collegamento della Calabria (S.S. 18 Tirrena Inferiore, linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria nelle immediate vicinanze). Per quanto riguarda la rete stradale primaria e principale (viabilità di attraversamento e viabilità di collegamento di interesse provinciale), il sistema è servito da una maglia più o meno distribuita ed efficiente che si sviluppa tra la S.S. 18, sulla quale si attesta il sistema insediativo costiero, e l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Le criticità più rilevanti sono legate da un lato allo snaturamento del ruolo della S.S. 18, che in alcuni tratti ha assunto il significato di puro attraversamento urbano (spesso con presenza di semaforizzazioni), dall'altro alle condizioni non sempre adeguate della rete provinciale di accesso alle aree collinari-montane e del collegamento della S.S. 180 con l'A3.

Dal punto di vista ferroviario l'area è servita dalla linea storica Battipaglia-Reggio Calabria, che, pur offrendo velocità commerciali poco elevate e frequenze non sempre confacenti alla domanda locale, si giova delle ricadute positive determinate dal completamento della linea ad alta velocità/alta capacità tra Milano e Salerno. Altrettanto strategica risulta la linea Paola-Cosenza, attivata nel 1987 e caratterizzata da velocità commerciali soddisfacenti, ma frequenze inadeguate.

Aeroporti

L'aeroporto di riferimento dell'area è l'aeroporto di Lamezia Terme, a meno di 35 km da Amantea. All'interno dell'ambito è presente anche la nuova aviosuperficie di Scalea, che nelle intenzioni dovrebbe raccogliere il traffico passeggeri (per lo più connesso allo sfruttamento turistico estivo del comprensorio settentrionale) e avere funzioni di protezione civile.

Porti

In ragione della collocazione costiera e della vocazione turistica del sistema, la nautica di diporto costituisce un indubbio fattore di potenziale sviluppo. Sebbene tutti i centri maggiori siano dotati di punti più o meno attrezzati per l'attracco delle imbarcazioni, le uniche strutture portuali sono i porti turistici di Diamante (100 posti barca), Belvedere Marittimo (300 posti barca), Cetraro (350 posti barca), Campora San Giovanni, Amantea (283 posti barca).

4.1.2 Territorio Metropolitano di Cosenza – Rende

SISTEMA INSEDIATIVO

Dal punto di vista morfologico e relazionale l'ambito è costituito da tre sub-sistemi:

- La conurbazione Cosenza-Rende: fulcro dell'intero sistema, in cui si concentra la gran parte del peso insediativo, si presenta come un continuum urbanizzato tra Cosenza e Rende, lungo la valle del Crati.

- Il versante est della Valle del Crati: costituito da 17 Comuni, con una popolazione che varia tra i 1.000 e i 10.000 abitanti in un territorio che si estende fino agli altipiani della Sila, è caratterizzato da uno sviluppo insediativo fortemente concentrato in prossimità dell'area metropolitana.
- Il versante ovest della Valle del Crati: comprende 10 Comuni, di cui il più popoloso è Montalto Uffugo, che si sviluppano fino alle pendici della catena costiera che divide la valle del Crati da quella del Savuto.

AREA METROPOLI TANA COSENZA- RENDE E DEI CASALI	Comprensorio Cosenza-Rende		Versante est Valle del Crati	
	Comune	Pop. 2011	Comune	Pop. 2011
	Cosenza	69 484	Aprigliano	2 968
	Rende	33 555	Casole Bruzio	2 975
	Castrolibero	9 967	Castiglione Cosentino	2 978
	Totale	113 006	Celico	2 883
AREA VALLE DEL CRATI E DEI CASALI	Vers. Ovest Valle del Crati		Lappano	986
	Comune	Pop. 2011	Luzzi	9 568
	Montalto Uffugo	18 168	Pedace	1 998
	Carolei	3 462	Piane Crati	1 414
	Cerisano	3 271	Pietrafitta	1 377
	Dipignano	4 440	Rose	4 316
	Domenico	943	Rovito	3 078
	Marano Marchesato	3 474	San Pietro in Guarano	3 649
	Marano Principato	3 119	Serra Pedace	1 002
	Mendicino	9 238	Spezzano della Sila	4 490
	San Fili	2 715	Spezzano Piccolo	2 084
	San Vincenzo La Costa	2 158	Trenta	2 722
	Totale	50 988	Zumpano	2 468
			Totale	50 956
214 950				

ATTREZZATURE E SERVIZI

In ragione delle attrezzature e dei servizi territoriali di interesse regionale presenti nell'area, l'ambito si contraddistingue per il suo significativo ruolo territoriale sia a livello provinciale che regionale.

Istruzione superiore e ricerca

- Rende: Polo Universitario UNICAL (Università della Calabria), Parco Scientifico e tecnologico CALPARK e 7 Istituti di ricerca:
 - Istituto di calcolo e reti ad alte prestazioni (CNR)
 - Istituto Nazionale di Economia Agraria (CNR)
 - Istituto sull'Inquinamento Atmosferico
 - Istituto Sperimentale per la Olivicoltura
 - Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica
 - Istituto per i sistemi agricoli e forestali del mediterraneo
 - Istituto tecnologia delle membrane (CNR)
- Cosenza: Conservatorio Musicale Stanislao Giacomantonio
- Aprigliano: Istituto di specializzazione “Accademia di scienze cognitive”

Servizi amministrativi e giudiziari:

- Cosenza: Tribunale e Istituto Penitenziario

Servizi sanitari:

Presidi Ospedalieri:

- Cosenza: Ospedale Annunziata (568 posti letto) e Ospedale Mariano Santo (123 posti letto)

Sono inoltre presenti, sempre a Cosenza:

- Cosenza: 9 case di cura (Villa Ortensia, Santoro, La Madonnina, Misasi, Sacro Cuore, Santa Lucia, Scarnati, Villa Del Sole, Villa Verde, per complessivi 635 posti letto); Istituto Nazionale I.R.C.C.S. dell'INRCA (74 posti letto).
- Mendicino: due case di Cura (San Francesco, Villa Oleandri, per complessivi 160 posti letto)
- Dipingano: una Casa di Cura (Madonna della Catena, 135 posti letto)

L'area in esame conta un totale di 1695 posti letto.

Servizi per lo sport, la cultura e il tempo libero:

Musei:

- Cosenza: Galleria Nazionale (valenza regionale)
- Rende: Museo civico archeologico e Museo d'arte Maon.

Teatri:

- Cosenza: Teatro Comunale A. Rendano (valenza regionale), Teatro dell'Acquario, Teatro Morelli

Sono inoltre presenti:

- Cosenza: Biblioteca civica (valenza regionale), Biblioteca Nazionale (valenza nazionale), Archivio di Stato (valenza nazionale), Stadio Comunale San Vito (24.209 posti)

4.1.3 Il Territorio Lametino

Situato nella Provincia di Catanzaro, a sud dell'area vasta di riferimento, il sistema territoriale Lametino si sviluppa all'interno dell'ampio anfiteatro collinare aperto sul tratto di costa che va da Nocera Tirinese scalo a Maida Marina, e che accoglie tre diversi sistemi:

- il sistema urbano di Lamezia Terme;
- il sistema dei nuclei collinari che gravitano sull'area di Lamezia,
- la zona costiera.

Nonostante l'unità amministrativa, il *sistema urbano di Lamezia Terme* presenta una struttura fortemente frazionata, costituita da numerosi agglomerati urbani più o meno relazionati e alquanto popolati, di cui il più significativi sono Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia. Quest'ultimo, in particolare, si sviluppa tra la Stazione di Lamezia Terme, uno dei nodi ferroviari più rilevanti della provincia, e l'aeroporto internazionale di Lamezia, il principale scalo aeroportuale della Regione.

Il *sistema dei nuclei collinari* include otto piccoli Comuni, tutti a carattere prevalentemente rurale, funzionalmente gravitanti su Lamezia; il più popoloso di questi, Curinga, conta 6.648 abitanti.

La *zona costiera*, costituita dai territori comunali di Gizzeria, Falerna, Nocera Tirinese e S. Mango d'Aquino, presenta caratteri insediativi analoghi a quelli di altre zone della costiera tirrenica. Dal punto di vista morfologico gli insediamenti presentano un nucleo originario collinare e un'espansione costiera

recente, quest'ultima caratterizzata da un significativo sviluppo edilizio di seconde case e strutture di turismo stagionale.

<div style="border: 1px dashed black; padding: 10px; text-align: center;"> SISTEMA TERRITORIA LE LAMETINO </div>	Sistema urbano Lamezia Terme		Sistema collinare	
	Comune	Pop. 2011	Comune	Pop. 2011
	Lamezia Terme	70 336	Curinga	6 708
			Feroleto Antico	2 087
			Maida	4 457
			Pianopoli	2 559
			Platania	2 232
			San Pietro a Maida	4 298
			Serrastretta	3 249
			Totale	25 590
		Totale		
		70 336		
	Zona costiera			
	Comune	Pop. 2011		
	Falerna	3 801		
	Gizzeria	4 522		
	Nocera Tirinese	4 729		
	San Mango d'Aquino	1 639		
	Totale	14 691		
		Totale		
		110 617		

ATTREZZATURE E SERVIZI

Istruzione superiore e ricerca

- Lamezia Terme: sede distaccata dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria (Facoltà di Agraria), dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (ISAC), del Centro di Ricerca Agroalimentari della Calabria e della Sede Regionale dell'istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (ISPESL)
- Nocera Tirinese: Istituto Musicale Pareggiato "P.I. Tchaikovsky"
- Feroleto Antico: Istituto Politecnico Internazionale "Scientia et Ars" - POLISA - Alta Formazione Artistica e Musicale M.I.U.R.

Servizi sanitari:

- Lamezia Terme: Ospedale (260 posti letto) e Casa di Cura Villa Michelino (60 posti letto)

Servizi amministrativi e giudiziari:

- Lamezia Terme: Tribunale e Istituto Penitenziario

Servizi per lo sport, la cultura e il tempo libero:

Musei

- Lamezia Terme: Museo archeologico lametino; Museo diocesano; Ecomuseo della memoria
- Serrastretta: Museo della civiltà contadina.

Biblioteche

- Lamezia Terme: Biblioteca AMA Calabria; Biblioteca Comunale; Biblioteca diocesana
- Platania: Biblioteca Comunale
- Curinga: Biblioteca Comunale

INFRASTRUTTURE

L'area si caratterizza per la presenza dell'aeroporto internazionale di Lamezia Terme, scalo più importante della Calabria, al momento in forte espansione.

Per quanto riguarda la rete stradale, il sistema periferico di Lamezia Terme funge da collegamento fra l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e il raccordo autostradale SS 280 che porta fino a Catanzaro. Tale rete è servita da un'uscita autostradale (Lamezia Terme) e tre uscite sulla SS 280:

Lamezia Terme Sud, Lamezia Terme Est, Lamezia Terme Ovest. Quest'ultima, con lo snodo per l'aeroporto e il centro abitato di Sant'Eufemia-Lamezia, rappresenta il termine tirrenico della SS 280.

Per quel che concerne il trasporto su rotaia, la stazione di Lamezia Terme Centrale, collocata lungo la Ferrovia Tirrenica Meridionale, è il principale scalo merci e uno dei più importanti scali passeggeri della regione, nonché terminal per auto al seguito sul treno. Oltre ad assicurare il collegamento con la linea Lamezia Terme-(Sambiase-Nicastro)-Catanzaro e, di conseguenza, con la Linea Jonica, lo scalo di Lamezia Terme fornisce collegamenti verso la Sicilia sia in direzione Vibo, Gioia Tauro, Reggio Calabria sia in direzione Locri, Siderno, Melito Porto Salvo.

5 QUADRO AMBIENTALE

5.1 SISTEMA FISICO

Per la descrizione degli aspetti fisici e morfologici del territorio di cui al presente PSA e per la conseguente caratterizzazione delle componenti geo-morfologica, idrologica, idrogeologica e sismica si rimanda a quanto contenuto nello studio geomorfologico.

5.2 SISTEMA NATURALE E PAESAGGISTICO

Per la caratterizzazione del sistema naturale e paesaggistico dei Comuni associati si rimanda a quanto contenuto nel Rapporto Ambientale elaborato ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica e finalizzato a:

- Identificare e valutare le risorse ambientali fisiche (suolo, acqua e aria) in termini di stato e sensibilità;
- Identificare e valutare le risorse ambientali naturali (flora, fauna) in termini di stato e sensibilità;
- Identificare e valutare le risorse ambientali antropiche (beni culturali, aree agricole, aree archeologiche, etc.) in termini di stato e sensibilità;
- Definire le unità locali di paesaggio.

L'ambito di pianificazione, che assume la forma di una "L" orientata lungo la direttrice nord-sud, abbraccia i Comuni di Belmonte Calabro e Amantea fino alla frazione di Campora S. Giovanni, che rappresenta l'estremità sud dell'area, e si estende verso l'interno lungo il limite meridionale rappresentato dal fiume Savuto fino alla linea pedemontana e alla cresta dell'asse appenninico a sud del gruppo M. Cocuzzo – M. S. Lucerna.

La complessa configurazione fisica dell'area ne condiziona l'assetto naturale e paesaggistico: i 126 kmq del territorio presentano una morfologia prevalentemente collinare che si sviluppa tra la stretta pianura costiera e le quote più elevate culminanti nella cresta di Monte Faeto (1103 m s.l.m.); i terrazzi marini a più livelli sono interrotti dalle incisioni dei principali corsi d'acqua che si sviluppano ortogonalmente alla linea di costa. Nella zona settentrionale dell'ambito di pianificazione la pianura

costiera, altamente urbanizzata, risulta fortemente confinata, sviluppandosi longitudinalmente tra la linea di costa e i rilievi collinari, mentre essa acquista maggior respiro, raggiungendo un'ampiezza di circa 800 e 1500 metri, in corrispondenza dello sviluppo recente della città di Amantea e, più a sud, tra l'abitato di Campora e la foce del Fiume Torbido. La zona del litorale, che in alcuni tratti presenta elevati livelli di erosione, si caratterizza per la vicinanza della S.S. 18 Tirrena Inferiore e della ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria, ma anche per la presenza del porto turistico di Amantea, di recente realizzazione. Tale assetto infrastrutturale, associato alle dinamiche insediative più o meno recenti, ha indotto alla costruzione di gruppi di edifici o singoli manufatti a ridosso della battigia, determinando in alcuni casi la quasi totale eliminazione dell'originario sistema dunale e retro-dunale.

Il reticolo idrografico superficiale è piuttosto sviluppato: il paesaggio è disegnato da numerosi corsi d'acqua, la gran parte di breve percorso. Questi corsi d'acqua, caratterizzati da regime torrentizio e utilizzati come fonte di approvvigionamento irriguo, hanno consentito nell'antichità la nascita e lo sviluppo di un'economia agricola di notevole importanza. I corsi d'acqua più significativi sono il Savuto, che segna il limite Sud-est dell'area oggetto di PSA, il Fiume Oliva, che sfocia a Nord di Campora, e il Fiume Catocastro, che si immette nel Tirreno a Nord di Amantea.

Dal punto di vista naturale-vegetazionale, la matrice prevalente è di tipo boschivo e ripariale, tuttavia nelle zone di pianura costiera non ancora antropizzate e nelle zone collinari terrazzate e meno acclivi è assai significativa la presenza di aree agricole di natura eterogenea, in cui spiccano le estese coltivazioni di tipo arboreo. Tali componenti naturali e agricole, in cui si inseriscono i pregevoli centri e nuclei di interesse storico ubicati per lo più sulle creste collinari che sovrastano i principali corsi d'acqua, costituiscono unitamente al litorale gli elementi di forza del paesaggio. Del resto, il valore paesaggistico della zona costiera di Amantea è testimoniato dalla dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui è stata fatta oggetto (D.M. 3/5/ 1972), riconoscendo che *“con la sua altura dominata dagli importanti ruderi dell'antico castello, alle pendici della quale si adagia il pittoresco suggestivo abitato della vecchia Amantea, con le viuzze di impianto medioevale, caratterizzata da eleganti palazzetti, da chiese monumentali e da altri edifici di architettura minore che formano il tessuto connettivo dell'abitato stesso, con i dossi della fascia pedemontana che posseggono un aspetto ridente e ubertoso, con i coltivi che si alternano a lussureggianti oliveti, ai boschi cedui e alle radure erbose, costituisce nel suo insieme una nota caratteristica di notevole valore estetico e tradizionale nonché un quadro naturale di non comune bellezza panoramica con punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere splendide visioni sul mare, sull'abitato antico, sul dominante castello e sulla chiostra di montagne che ad est concludono, con ampio scenario, il territorio di Amantea, fra le quali svetta imponente e caratteristico il profilo di Monte Cucuzzò”*.

A circa 800 metri dalla costa si trova un ambiente marino di elevatissimo pregio naturalistico, gli Scogli di Isca (Isca Grande e Isca Piccola); collocata a poca distanza dal litorale che si sviluppa tra gli abitati di Amantea e Marina di Belmonte, l'area protetta (Sito di Interesse Comunitario e Parco Marino Regionale) vanta un'estensione di circa 69 ettari. Gli scogli, ciò che rimane dell'antico promontorio che chiudeva a nord il golfo di Amantea, sono forse quelle che Omero chiamava "Insulae Oenotrides" sul cui sfondo è possibile osservare le Isole Eolie e il Vulcano Stromboli. I fondali sono caratterizzati da uno degli esempi più belli di flora e fauna mediterranea ad alta biodiversità, con un'estesa prateria di

Posidonia clinax, importante nursery per pesci ed elemento strategico per la salvaguardia delle coste dall'erosione. L'area è, inoltre, zona di transito di delfini, razze e tartarughe marine.

Altro elemento di interesse paesaggistico, nonché parco archeologico, è Cozzo Piano Grande: ubicato a circa 3 km dalla costa a una quota di circa 350 metri, esso costituisce un terrazzo collinare da cui si può dominare un ampio tratto della costa e della valle del Fiume Oliva, un tempo importanti vie di comunicazione tra il Tirreno e la Sibaritide. L'area, abitata sin dall'età del bronzo, è di grande valore archeologico, culturale e turistico.

5.2.1 I siti di protezione speciale e la rete ecologica

Il patrimonio naturale e ambientale del territorio in esame poggia sull'ampia estensione di zone boscate e sull'ambiente marino di pregio; in effetti, il contesto ambientale e paesaggistico dei sei Comuni associati si caratterizza per la presenza di un'ampia area SIC, elemento costitutivo del sistema delle aree protette a scala provinciale nonché punto di forza della rete ecologica a scala locale. Il SIC IT9310039 *Fondali Scogli di Isca*, sito marino identificabile con l'area circostante ai due scogli di Isca, costituisce l'Oasi Blu di Isca gestita dal WWF di Amantea dal 1991. Con LR n. 9 del 21 aprile 2008 è stato inoltre istituito il Parco Marino Regionale *Riviera dei Cedri*, che include anche il SIC di Cirella.

5.2.2 Le condizioni visuali

L'ambito di pianificazione presenta suggestive condizioni visuali: emergenze dei rilievi, quinte di versante, piani terrazzati a percezione visiva privilegiata, aperture visuali, fulcri visivi e i fronti costieri liberi che strutturano il paesaggio nel senso di favorire o limitare le visuali da e verso l'area e nei confronti delle sue emergenze. In questa logica, tutto quanto si frappone alla sua godibilità è stato identificato quale elemento detrattore alla percezione visiva, a partire da infrastrutture lineari presenti lungo la costa, agglomerati urbani senza soluzione di continuità lungo la costa o risalenti lungo la cornice collinare, etc.

Più nel dettaglio, l'ambito di pianificazione presenta caratteristiche complesse, con visuali aperte in poche direzioni – spesso la vista della costa è limitata dalle quinte visive costituite dai rilievi collinari e appenninici – con sorprendenti e repentini passaggi di quota o attraverso inaspettate incisioni alternate a confinamenti impervi. Visuali di pregio della costa, si hanno soprattutto dalle alture di Belmonte Calabro e dai primi rilievi collinari di Amantea e dal suo centro storico.

Una zona particolarmente interessante sotto il profilo delle visuali libere è il comprensorio tra Cleto, la Frazione di Savuto e Serra d'Aiello, caratterizzata da una vallata con pendii dolci e un'estensione quasi continua di uliveti. L'intero territorio è chiuso a est dalla quinta visiva rappresentata dai rilievi appenninici che nel comune di Aiello Calabro si fanno più aspri e coperti da superfici boscate dense tanto da determinare un paesaggio chiuso ma molto suggestivo, soprattutto se si considera l'alternanza stagionale dell'aspetto dei boschi e delle condizioni al contorno.

6 QUADRO SOCIO-ECONOMICO

Nel seguito si riportano in sintesi, per ognuno dei Comuni associati, gli esiti delle indagini demografiche relative alla struttura anagrafica, alla distribuzione della popolazione sul territorio e alla quantificazione delle superfici e delle densità abitative (ab/ha), nonché le principali osservazioni e informazioni censuarie relative al sistema economico e produttivo dei Comuni stessi.

6.1 DINAMICA DEMOGRAFICA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nella tabella seguente e nel relativo grafico (Figura 5) vengono illustrati i dati relativi alla distribuzione della popolazione residente nei comuni associati (dati ISTAT del XIV e XV *Censimento della Popolazione*), nonché il peso demografico di ogni singolo comune all'interno del territorio oggetto della pianificazione associata.

COMUNI	Popolazione residente (ISTAT 2001)	Popolazione residente (ISTAT 2011)	Percentuale sul totale	Superficie territoriale (kmq)	Densità (ab/kmq)
Comuni associati					
Aiello Calabro	2.446	1.907	9.50%	38.56	49.45
Amantea	13.268	13.754	68.52%	28.63	480.40
Belmonte Calabro	3.022	2.007	10.00%	23.89	84.00
Cleto	1.389	1.320	6.57%	18.57	71.08
San Pietro in Amantea	611	534	2.66%	10.99	48.58
Serra d'Aiello	878	549	2.73%	3.83	143.34
Totale	21.614	20.071	100.00%	124.47	146.14

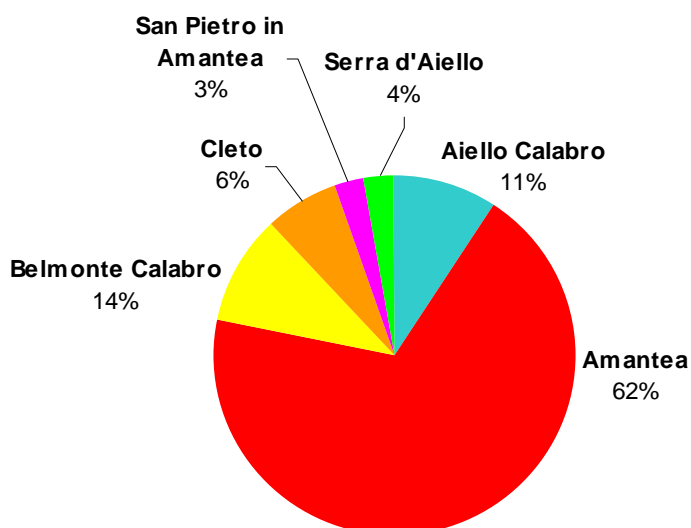


Figura 5_Distribuzione della popolazione residente

Dalla lettura della tabella e del grafico emerge come il Comune di Amantea costituisca da solo più del 60% del totale – con una densità di circa 480 abitanti per kmq (contro 146 abitanti per kmq del comparto in generale e una media dei comuni nella provincia di Cosenza pari a 141 abitanti per kmq); al contrario, i Comuni di San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello, rispettivamente con 534 e 549 abitanti, si

distinguono per l'esiguo numero di abitanti insediati – da notare, tuttavia, che proprio il Comune di Serra di Aiello, con 143 abitanti per kmq, costituisce il secondo Comune per densità abitativa, mentre i restanti Comuni si attestano tra 84 e 50 abitanti per kmq.

6.1.1 Dinamiche demografiche storiche e recenti

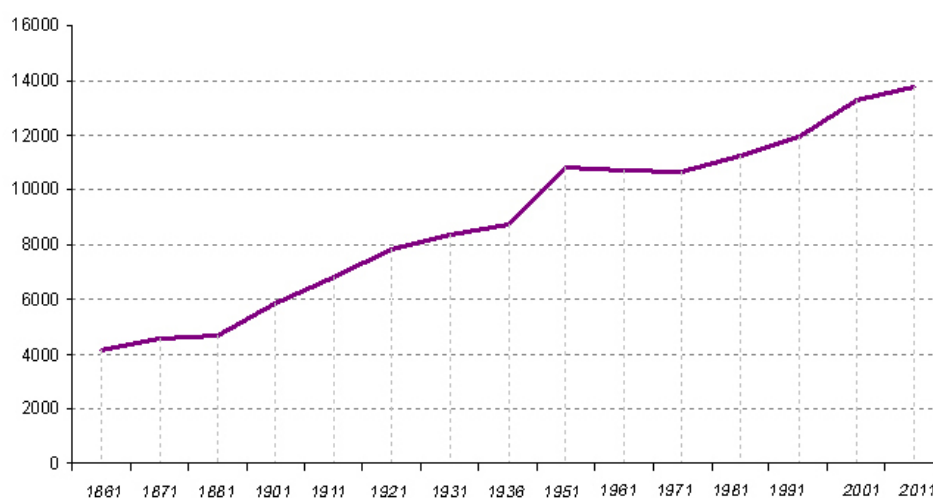
Nelle schede seguenti sono illustrate le dinamiche storiche della popolazione residente nei diversi Comuni sulla base dei dati demografici relativi ai Censimenti ISTAT (dal 1861 a oggi).

Amantea

Dalla lettura della tabella e del grafico seguenti si riscontra un costante aumento della popolazione residente all'interno del Comune di Amantea, con l'unica eccezione per il periodo compreso tra 1951 e 1971 (quando si assiste a una sostanziale stabilità del dato demografico).

Anno	Fonte	abitanti	var. %	var. % anno
1861	Istat - Censimento	4130		
1871	Istat - Censimento	4551	10.19%	1.02%
1881	Istat - Censimento	4649	2.15%	0.22%
1901	Istat - Censimento	5851	25.86%	1.29%
1911	Istat - Censimento	6777	15.83%	1.58%
1921	Istat - Censimento	7835	15.61%	1.56%
1931	Istat - Censimento	8338	6.42%	0.64%
1936	Istat - Censimento	8738	4.80%	0.96%
1951	Istat - Censimento	10792	23.51%	1.57%
1961	Istat - Censimento	10687	-0.97%	-0.10%
1971	Istat - Censimento	10623	-0.60%	-0.06%
1981	Istat - Censimento	11198	5.41%	0.54%
1991	Istat - Censimento	11913	6.39%	0.64%
2001	Istat - Censimento	13268	11.37%	1.14%
2011	Istat - Censimento	13754	3.66%	0.36%

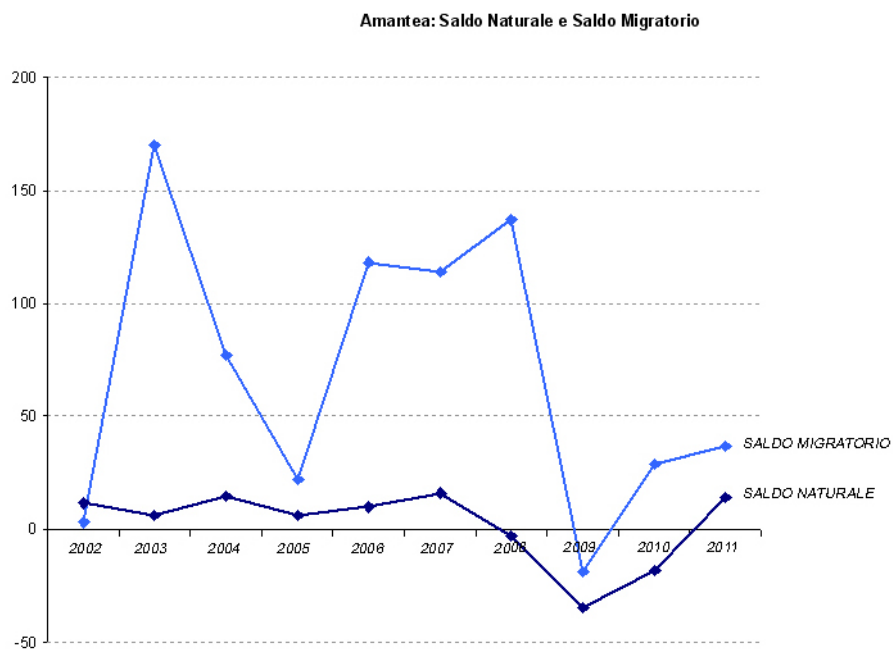
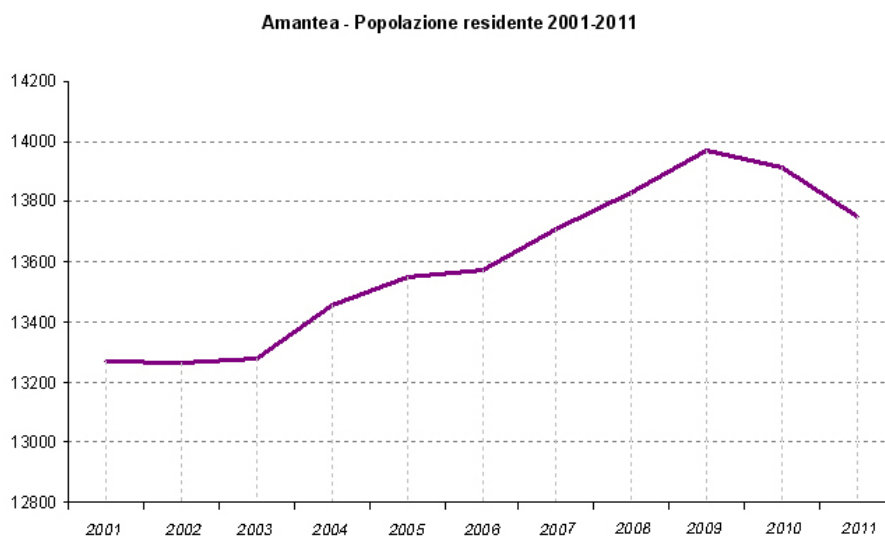
Amantea - Popolazione residente 1861-2011



I costanti incrementi, più o meno significativi, hanno portato a più che triplicare la popolazione residente tra il 1861 e il 2009, fino a raggiungere gli attuali 13.754 abitanti; tale tendenza positiva è stata decisamente ribadita nel corso degli ultimi anni, con un incremento demografico positivo di 5.25% dal

2001 al 2009. Solo a partire dal 2009 si riscontra una leggera flessione negativa, con una riduzione della popolazione pari a circa l'1% (vedi tabella e grafici seguenti).

Amantea		
Anni	Pop. residente	var. %
2001	13,268	-
2002	13,265	-0.02%
2003	13,280	0.11%
2004	13,456	1.33%
2005	13,548	0.68%
2006	13,576	0.21%
2007	13,704	0.94%
2008	13,834	0.95%
2009	13,968	0.97%
2010	13,914	-0.38%
2011	13,754	-1.14%

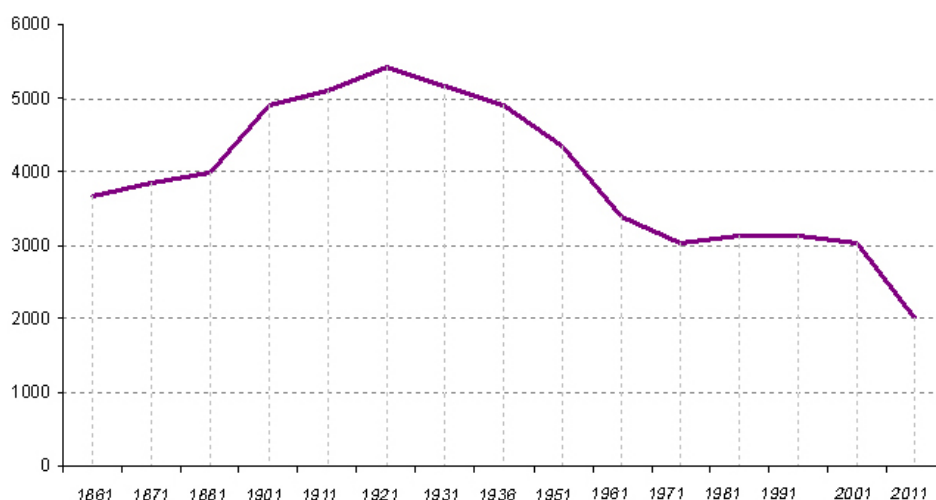


Belmonte Calabro

Per peso demografico Belmonte Calabro rappresenta il secondo Comune tra quelli associati, con una popolazione attuale pari a 2.007 abitanti.

Anno	Fonte	ab. res.	var. %	var. % anno
1861	Istat - Censimento	3649		
1871	Istat - Censimento	3847	5.43%	0.54%
1881	Istat - Censimento	3979	3.43%	0.34%
1901	Istat - Censimento	4910	23.40%	1.17%
1911	Istat - Censimento	5100	3.87%	0.39%
1921	Istat - Censimento	5428	6.43%	0.64%
1931	Istat - Censimento	5154	-5.05%	-0.50%
1936	Istat - Censimento	4904	-4.85%	-0.97%
1951	Istat - Censimento	4343	-11.44%	-0.76%
1961	Istat - Censimento	3376	-22.27%	-2.23%
1971	Istat - Censimento	3041	-9.92%	-0.99%
1981	Istat - Censimento	3123	2.70%	0.27%
1991	Istat - Censimento	3125	0.06%	0.01%
2001	Istat - Censimento	3022	-3.30%	-0.33%
2011	Istat - Censimento	2007	-33.58%	-3.36%

Belmonte Calabro - Popolazione residente 1861-2011



Come illustrato nei grafici precedenti, a partire dagli anni '20 si è assistito a un progressiva e costante perdita di popolazione (solo tra il 1970 e il 1990 si registra un leggero incremento demografico), con una preoccupante accelerazione della tendenza negativa a partire dal 2001 – il calo demografico nell'ultimo decennio è pari a oltre il 30%. In effetti, i grafici riportati di seguito dimostrano che il decremento demografico ha preso avvio nel 2004, salvo subire una temporanea stabilizzazione tra il 2007 e il 2010. La tendenza negativa è tornata a manifestarsi pesantemente nell'ultimo anno, con un decremento demografico pari a -12%.

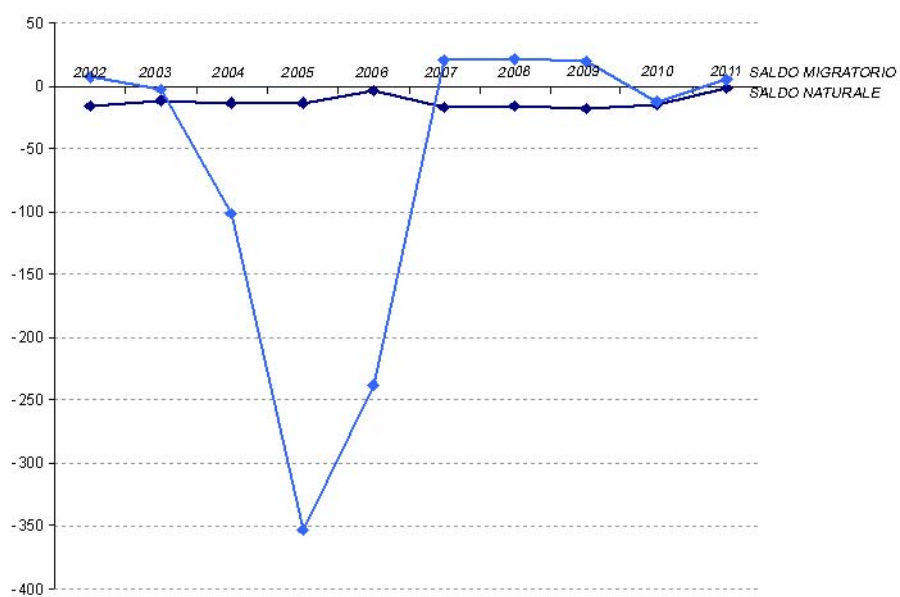
Belmonte Calabro

Anni	Pop. residente	var. %
2001	3,022	-
2002	3,017	-0.17%
2003	3,008	-0.30%
2004	2,994	-0.47%
2005	2,878	-3.87%
2006	2,511	-12.75%
2007	2,269	-9.64%
2008	2,272	0.13%
2009	2,278	0.26%
2010	2,279	0.04%
2011	2,007	-11.97%

Belmonte Calabro - Popolazione residente 2001-2011



Belmonte Calabro: Saldo Naturale e Saldo Migratorio

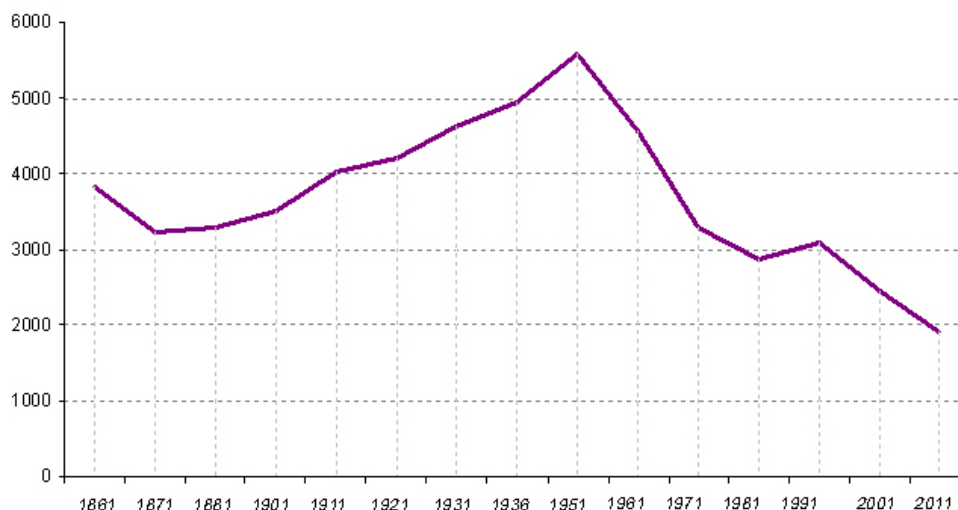


Aiello Calabro

La dinamica demografica relativa ad Aiello Calbro mostra una duplice tendenza, il cui picco massimo coincide con il 1951; in effetti, se in un primo momento (1871-1951) il Comune ha assistito a un considerevole incremento demografico, fino a raggiungere una popolazione insediata di circa 5.600 abitanti, nei decenni successivi si è assistito a una consistente e decisiva perdita di popolazione (con variazioni annue comprese tra -2,8% nel 1971 e -1,31% nel 1981).

Anno	Fonte	ab. res.	var. %	var. % anno
1861	Istat - Censimento	3831		
1871	Istat - Censimento	3230	-15.69%	-1.57%
1881	Istat - Censimento	3286	1.73%	0.17%
1901	Istat - Censimento	3515	6.97%	0.35%
1911	Istat - Censimento	4016	14.25%	1.43%
1921	Istat - Censimento	4184	4.18%	0.42%
1931	Istat - Censimento	4618	10.37%	1.04%
1936	Istat - Censimento	4943	7.04%	1.41%
1951	Istat - Censimento	5578	12.85%	0.86%
1961	Istat - Censimento	4559	-18.27%	-1.83%
1971	Istat - Censimento	3282	-28.01%	-2.80%
1981	Istat - Censimento	2852	-13.10%	-1.31%
1991	Istat - Censimento	3079	7.96%	0.80%
2001	Istat - Censimento	2446	-20.56%	-2.06%
2011	Istat - Censimento	1907	-22.00%	-2.2%

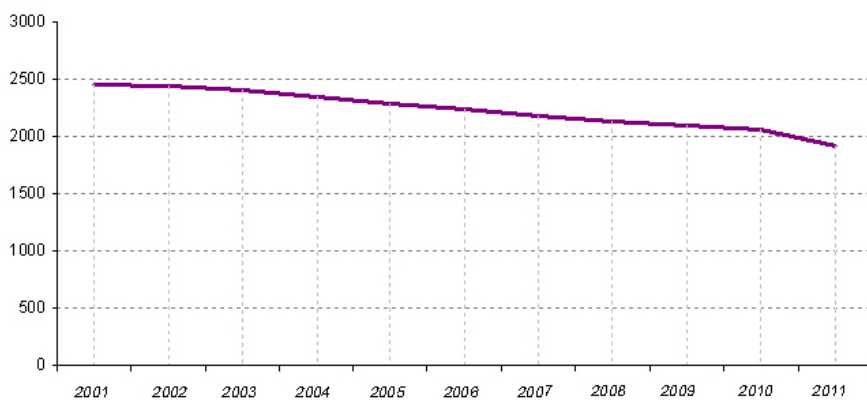
Aiello Calabro - Popolazione residente 1861-2011



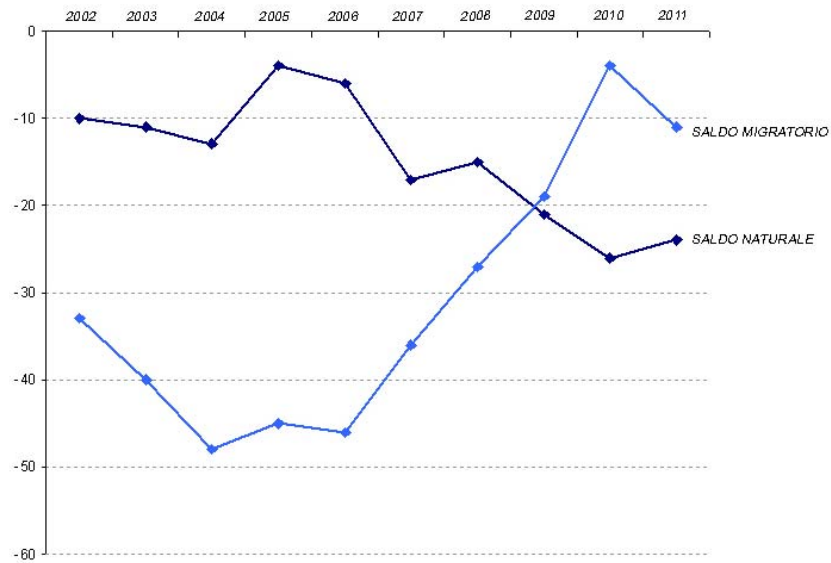
L'andamento recente conferma una tendenza negativa pressoché costante di circa il -2% annuo, con una significativa accelerazione della tendenza negativa tra il 2010 e il 2013 (-6.83%).

Aiello Calabro		
Anni	Pop. residente	var. %
2001	2,446	-
2002	2,438	-0.33%
2003	2,395	-1.76%
2004	2,344	-2.13%
2005	2,283	-2.60%
2006	2,234	-2.15%
2007	2,182	-2.33%
2008	2,129	-2.43%
2009	2,087	-1.97%
2010	2,047	-1.91%
2011	1,907	-6.83%

Aiello Calabro - Popolazione residente 2001-2011



Aiello Calabro: Saldo Naturale e Saldo Migratorio

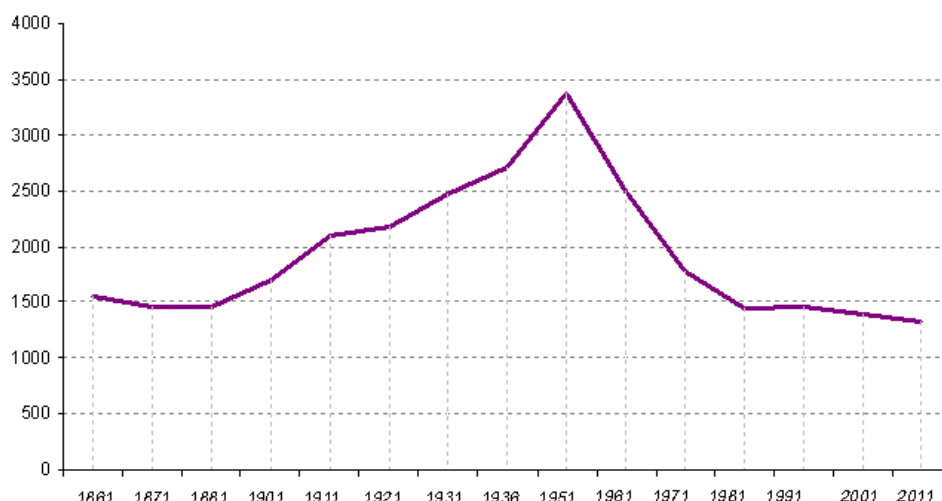


Cleto

Il Comune di Cleto ripropone le stesse dinamiche demografiche già commentate per Aiello Calabro.

Anno	Fonte	ab. res.	var. %	var. % anno
1861	Istat - Censimento	1548		
1871	Istat - Censimento	1462	-5.56%	-0.56%
1881	Istat - Censimento	1466	0.27%	0.03%
1901	Istat - Censimento	1697	15.76%	0.79%
1911	Istat - Censimento	2087	22.98%	2.30%
1921	Istat - Censimento	2174	4.17%	0.42%
1931	Istat - Censimento	2469	13.57%	1.36%
1936	Istat - Censimento	2709	9.72%	1.94%
1951	Istat - Censimento	3363	24.14%	1.61%
1961	Istat - Censimento	2492	-25.90%	-2.59%
1971	Istat - Censimento	1771	-28.93%	-2.89%
1981	Istat - Censimento	1444	-18.46%	-1.85%
1991	Istat - Censimento	1469	1.73%	0.17%
2001	Istat - Censimento	1389	-5.45%	-0.54%
2011	Istat - Censimento	1320	-4.96%	-0.49%

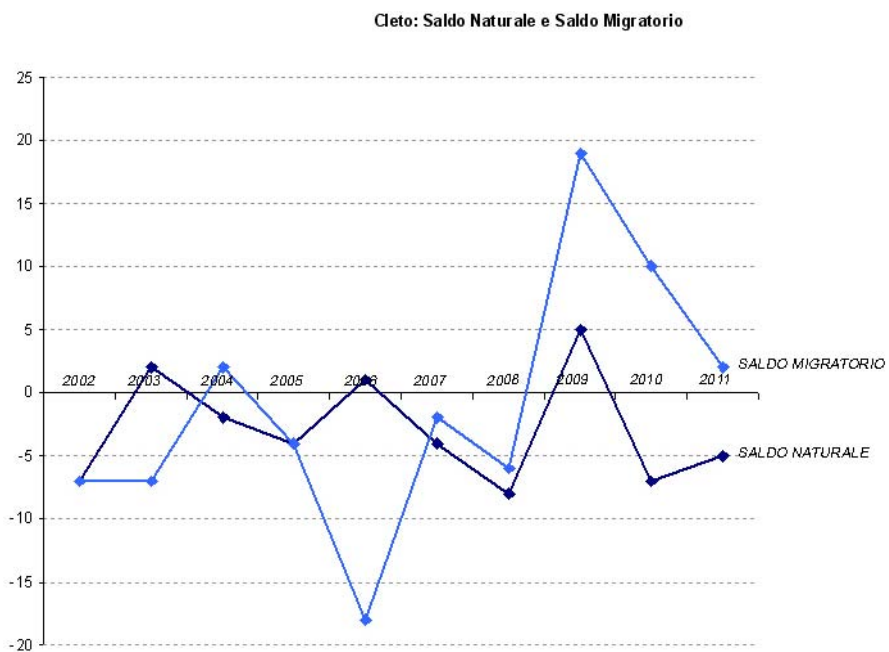
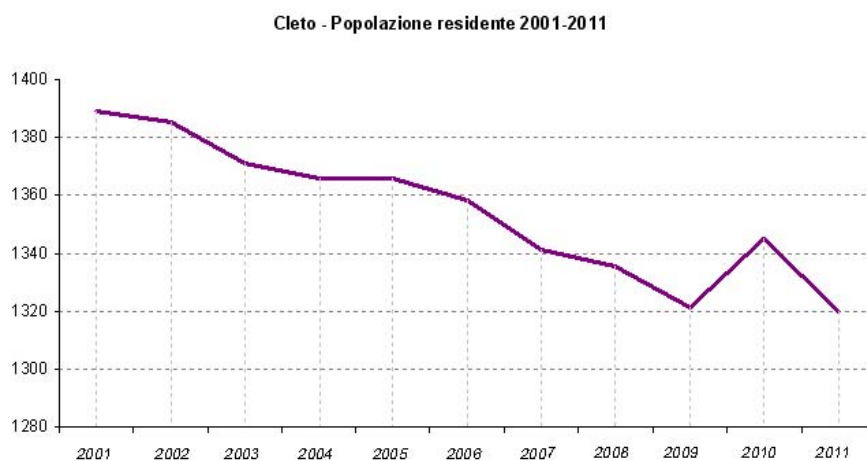
Cleto - Popolazione residente 1861-2011



In un primo momento (1881-1951) la popolazione insediata nel territorio comunale di Cleto ha subito un considerevole incremento demografico, fino a raggiungere un picco massimo nel 1951, con una popolazione insediata di circa 3.400 abitanti; a partire dagli anni '50 si è assistito a una consistente e decisiva perdita di popolazione (con variazioni annue comprese tra -2,9% nel 1971 e -1,85% nel 1981), la quale si è poi stabilizzata a partire dal 1981.

L'affinità nelle dinamiche demografiche dei Comuni di Cleto e di Aiello Calabro è ribadita anche dall'andamento della popolazione nell'ultimo decennio: nonostante un leggero incremento nel 2010, la popolazione residente manifesta una costante tendenza negativa.

Cleto		
Anni	Pop. residente	var. %
2001	1,389	-
2002	1,385	-0.29%
2003	1,371	-1.01%
2004	1,366	-0.36%
2005	1,366	0.00%
2006	1,358	-0.59%
2007	1,341	-1.25%
2008	1,335	-0.45%
2009	1,321	-1.05%
2010	1,345	1.81%
2011	1,320	-1.85%

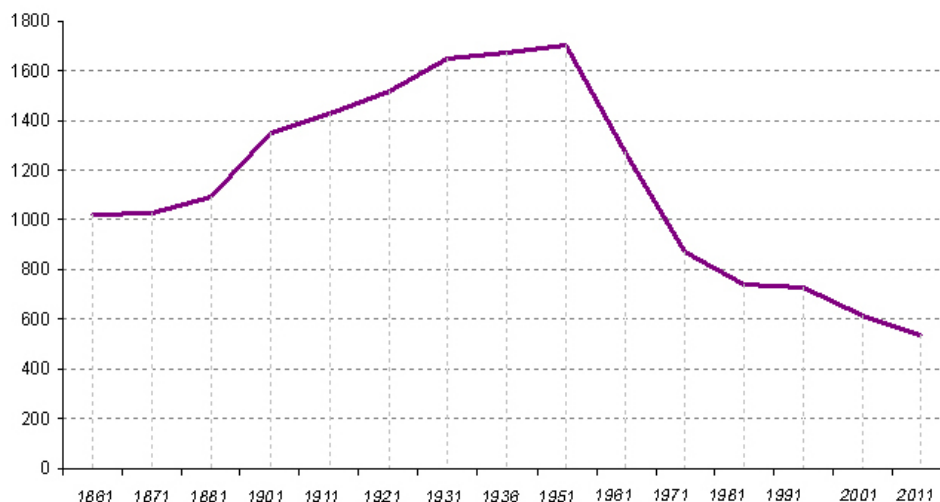


San Pietro in Amantea

Per quanto riguarda San Pietro in Amantea, dopo un significativo incremento demografico tra il 1861 e il 1951 (quando si raggiunse una popolazione residente pari a 1705 abitanti), il Comune ha vissuto un decisivo e inarrestabile processo di impoverimento demografico, con un picco nelle variazioni percentuali che supera il 30% nel decennio 1961-1971.

Anno	Fonte	ab. res.	var. %	var. % anno
1861	Istat - Censimento	1022		
1871	Istat - Censimento	1024	0.20%	0.02%
1881	Istat - Censimento	1090	6.45%	0.64%
1901	Istat - Censimento	1349	23.76%	1.19%
1911	Istat - Censimento	1425	5.63%	0.56%
1921	Istat - Censimento	1519	6.60%	0.66%
1931	Istat - Censimento	1651	8.69%	0.87%
1936	Istat - Censimento	1671	1.21%	0.24%
1951	Istat - Censimento	1705	2.03%	0.14%
1961	Istat - Censimento	1269	-25.57%	-2.56%
1971	Istat - Censimento	873	-31.21%	-3.12%
1981	Istat - Censimento	745	-14.66%	-1.47%
1991	Istat - Censimento	731	-1.88%	-0.19%
2001	Istat - Censimento	611	-16.42%	-1.64%
2011	Istat - Censimento	534	-12.60%	-1.26%

San Pietro in Amantea - Popolazione residente 1861-2011

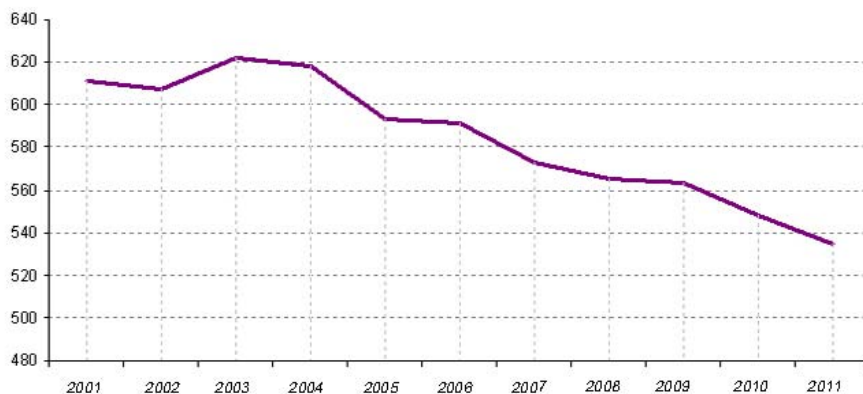


La tendenza negativa è confermata dalle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio, alquanto variabili ma inequivocabilmente negative.

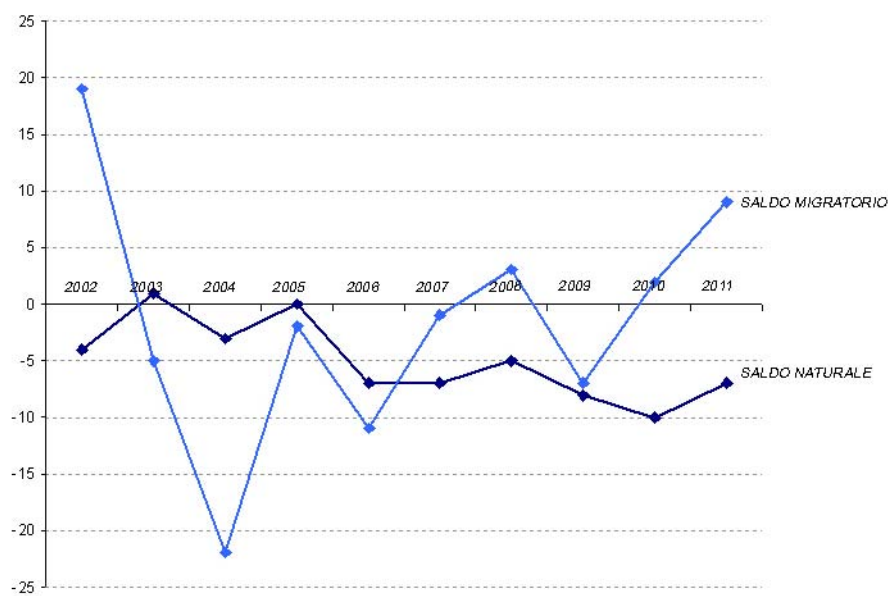
San Pietro in Amantea

Anni	Pop. residente	var. %
2001	611	-
2002	607	-0.65%
2003	622	2.47%
2004	618	-0.64%
2005	593	-4.05%
2006	591	-0.34%
2007	573	-3.05%
2008	565	-1.40%
2009	563	-0.35%
2010	548	-2.66%
2011	534	-2.62%

San Pietro in Amantea - Popolazione residente 2001-2011



San Pietro in Amantea: Saldo Naturale e Saldo Migratorio

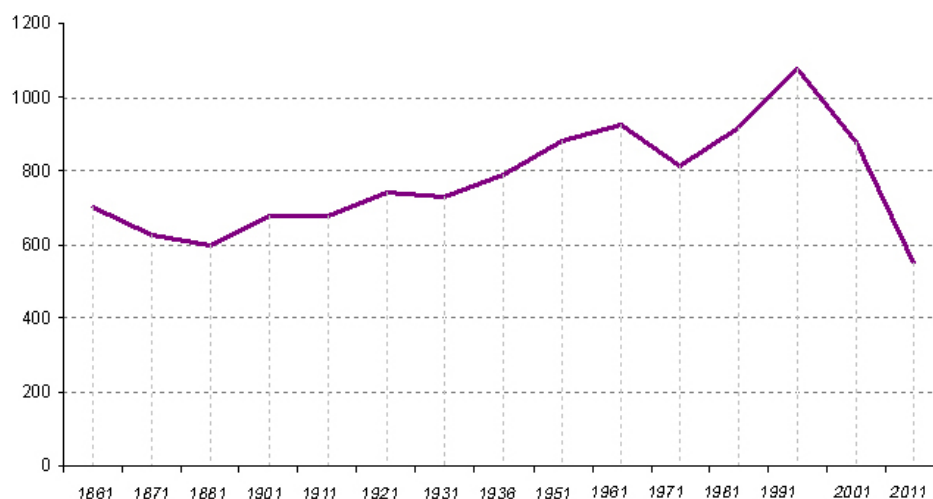


Serra d'Aiello

Rispetto ai comuni analizzati fino a questo momento, i dati storici relativi al Comune di Serra d'Aiello mostrano come una certa variabilità: a partire dal 1881 (minimo storico con 597 abitanti), la popolazione residente è aumentata in maniera discontinua e alterna fino al 1991, quando il Comune ha raggiunto la popolazione massima di 1076 abitanti. A partire dai primi anni '90, tuttavia, si è assistito a una drastica riduzione della popolazione insediata, con un decremento di quasi il 30% nel corso di un ventennio.

Anno	Fonte	ab. res.	var. %	var. % anno
1861	Istat - Censimento	701		
1871	Istat - Censimento	625	-10.84%	-1.08%
1881	Istat - Censimento	597	-4.48%	-0.45%
1901	Istat - Censimento	674	12.90%	0.64%
1911	Istat - Censimento	675	0.15%	0.01%
1921	Istat - Censimento	738	9.33%	0.93%
1931	Istat - Censimento	727	-1.49%	-0.15%
1936	Istat - Censimento	785	7.98%	1.60%
1951	Istat - Censimento	883	12.48%	0.83%
1961	Istat - Censimento	926	4.87%	0.49%
1971	Istat - Censimento	815	-11.99%	-1.20%
1981	Istat - Censimento	918	12.64%	1.26%
1991	Istat - Censimento	1076	17.21%	1.72%
2001	Istat - Censimento	878	-18.40%	-1.84%
2011	Istat - Censimento	549	-37.47%	-3.74%

Serra d'Aiello - Popolazione residente 1861-2011

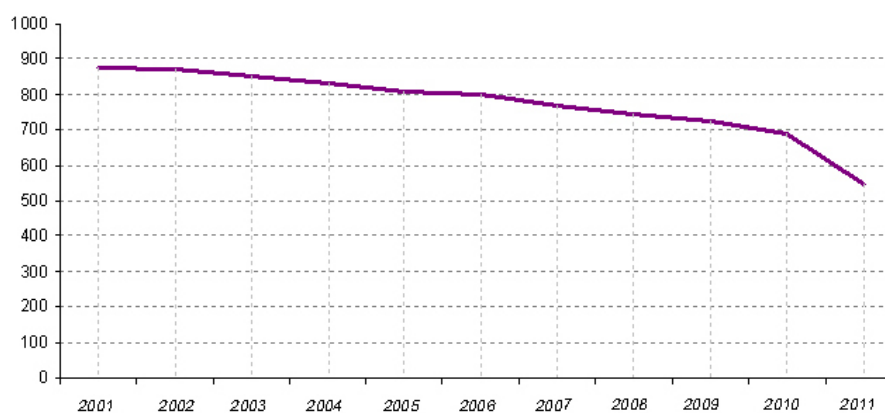


Le dinamiche demografiche recenti confermano la tendenza al decremento demografico, con una preoccupante diminuzione della popolazione tra il 2010 e il 2011 (-20%).

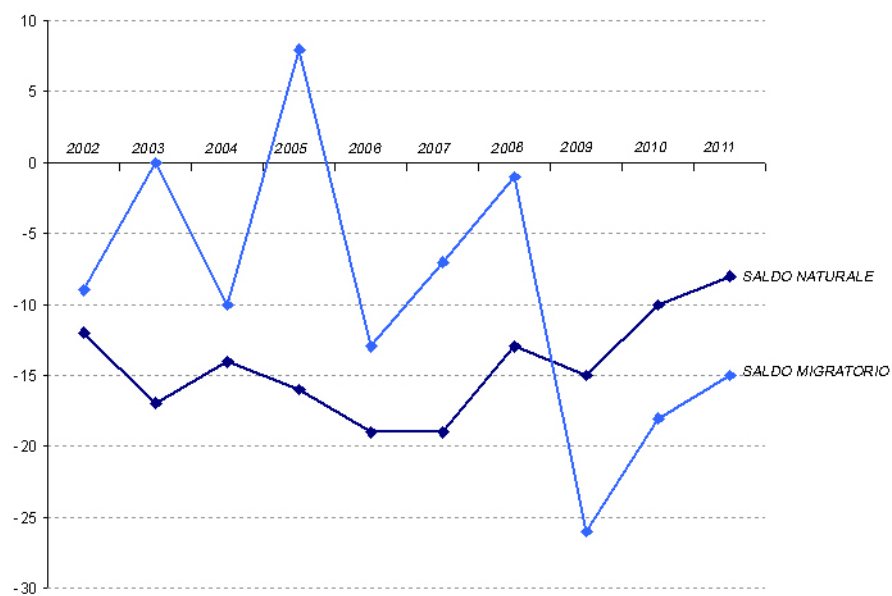
Serra d'Aiello

Anni	Pop. residente	var. %
2001	878	-
2002	870	-0.91%
2003	849	-2.41%
2004	832	-2.00%
2005	808	-2.88%
2006	800	-0.99%
2007	768	-4.00%
2008	742	-3.39%
2009	728	-1.89%
2010	687	-5.63%
2011	549	-20.08%

Serra d'Aiello - Popolazione residente 2001-2011



Serra d'Aiello: Saldo Naturale e Saldo Migratorio



Conclusioni

Come le osservazioni precedenti dimostrano, in tutti i Comuni oggetto di pianificazione si assiste a un decremento degli abitanti residenti, con una scarsa dinamicità territoriale della popolazione insediata. Tale tendenza negativa, che in alcuni casi assume un carattere di stabilità e inarrestabilità del decremento, ha costituito un fattore determinante per la definizione delle strategie di sviluppo territoriale di cui al presente PSA.

In effetti, la drastica diminuzione di popolazione insediata comporta l'indebolimento delle condizioni insediative originarie, con il conseguente pericolo di perdita di significato dei tessuti e delle strutture esistenti. Il Piano è quindi chiamato a governare i fenomeni che possono sottrarre qualità alla vita della popolazione insediata, assicurando il permanere delle condizioni di competitività economica che sono alla base di un solido equilibrio territoriale.

6.1.2 Popolazione fluttuante

Il territorio oggetto della pianificazione associata si contraddistingue per la presenza di un fenomeno estremamente caratterizzante, ovvero la presenza di una significativa *popolazione fluttuante* – in altre parole la popolazione non residente che per motivi diversi (scuola, lavoro, vacanza, etc.) soggiorna all'interno dei Comuni associati usufruendo di risorse, attrezzature e servizi.

In ragione della vocazione turistica e balneare dell'area, e in particolare del Comune di Amantea, tale dato costituisce un aspetto particolarmente rilevante.

Ai fini della corretta determinazione della popolazione fluttuante per l'ambito di pianificazione di cui al presente PSA si è fatto riferimento ai dati utilizzati nelle indagini di valutazione dell'idoneità delle dotazioni idriche dei comuni della Provincia di Diamante (*Piano d'Ambito dell'ATO Cosenza 1*), come illustrati nella tabella seguente:

	Popolazione residente	Popolazione fluttuante	Popolazione totale
Amantea	13,268	9,511	22,779
Belmonte Calabro	3,022	3,360	6,382
Aiello Calabro	2,446	3,370	5,816
Cleto	1,389	2,883	4,272
San Pietro in Amantea	611	1,339	1,950
Serra di Aiello	878	1,554	2,432
TOTALE	21,614	22,017	43,631

6.1.3 Occupazione

Di seguito sono riportanti i dati relativi all'occupazione per ognuno dei Comuni coinvolti nel presente PSA, secondo quanto emerso dal *Censimento ISTAS dell'Industria e dei Servizi del 2011*.

Amantea

Nel territorio comunale operano 1137 unità (1002 nel 2001) per un totale di 2728 addetti (2421 nel 2001). Tra i settori produttivi coinvolti, quelli con maggior numero di unità e di addetti sono:

- attività manifatturiere, con 109 unità e 318 addetti (11,65% della forza lavoro occupata);
- costruzioni, con 116 unità e 287 addetti (10,52% della forza lavoro occupata);
- commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 445 unità e 1096 addetti (40% della forza lavoro occupata);
- attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, con 107 unità e 315 addetti (11,54% della forza lavoro occupata);

Belmonte Calabro

Nel territorio comunale operano 114 unità (86 nel 2001) per un totale di 281 addetti (280 nel 2001). Tra i settori produttivi coinvolti, quelli con maggior numero di unità e di addetti sono:

- attività manifatturiere, con 18 unità e 86 addetti (30% della forza lavoro occupata);
- costruzioni, con 26 unità e 63 addetti (22,41% della forza lavoro occupata);
- commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 18 unità e 30 addetti (10,67% della forza lavoro occupata);
- attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, con 13 unità e 40 addetti (14,23% della forza lavoro occupata).

Aiello Calabro

Nel territorio comunale operano 56 unità (60 nel 2001) per un totale di 91 addetti (116 nel 2001). Tra i settori produttivi coinvolti, quelli con maggior numero di unità e di addetti sono:

- attività manifatturiere, con 7 unità e 12 addetti (13,18% della forza lavoro occupata);
- costruzioni, con 12 unità e 22 addetti (24,17% della forza lavoro occupata);
- commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 15 unità e 16 addetti (17,58% della forza lavoro occupata);
- attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, con 8 unità e 17 addetti (17,58% della forza lavoro occupata).

Cleto

Nel territorio comunale operano 46 unità (44 nel 2001) per un totale di 66 addetti (65 nel 2001). Tra i settori produttivi coinvolti, quelli con maggior numero di unità e di addetti sono:

- costruzioni, con 10 unità e 18 addetti (27,30% della forza lavoro occupata);
- commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 14 unità e 19 addetti (28,80% della forza lavoro occupata).

Serra d'Aiello

Nel territorio comunale operano 13 unità (17 nel 2001) per un totale di 18 addetti (23 nel 2001). Tra i settori produttivi coinvolti, quelli con maggior numero di unità e di addetti sono:

- commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 6 unità e 8 addetti (44,50% della forza lavoro occupata).

In effetti, le condizioni di occupazione nel territorio di Serra d'Aiello sono state fortemente compromesse dall'impatto prodotto dalla chiusura dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII.

San Pietro in Amantea

Nel territorio comunale operano 16 unità (19 nel 2001) per un totale di 28 addetti (46 nel 2001). Tra i settori produttivi coinvolti, quelli con maggior numero di unità e di addetti sono:

- commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 10 unità e 19 addetti (68% della forza lavoro occupata).

6.2 SISTEMA PRODUTTIVO

La morfologia del comprensorio costituito dai sei comuni coinvolti nella redazione del Piano Associato e le connotazioni socio-ambientali che descrivono le dinamiche insediative del periodo recente comportano una ridotta omogeneità nel settore produttivo: le aree più popolate e meglio fruibili e i tessuti maggiormente urbanizzati e urbanizzabili (le aree costiere di Amantea, soprattutto nei dintorni di Campora San Giovanni), i quali corrispondono a migliori prestazioni del sistema infrastrutturale su gomma e su ferro, si contraddistinguono per un più attivo e variegato sistema produttivo, in parte solidamente connesso alla risorsa “mare” e alle attività dell'avviato porticciolo turistico comunale. Per contro, le aree interne, negativamente condizionate da difficili caratteri idro-geo-morfologico e plano-altimetrico che limitano la disponibilità di spazio sociale e fisico per insediamenti produttivi sufficientemente avanzati o di dimensioni significative, presentano una struttura economica in gran parte legata all'agricoltura, la quale del resto non presenta caratteri di avanguardia né dinamiche demografiche favorevoli – pur potendo contare su numerose e diversificate risorse potenziali.

Alla luce di queste considerazioni, il processo di pianificazione associata per i sei comuni è stato sostanziato dall'analisi della situazione di fatto e delle previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici comunali vigenti, ovvero dalla ricomposizione del mosaico delle destinazioni urbanistiche in vigore in rapporto alle iniziative di carattere operativo riscontrabili sul territorio.

Tale analisi dimostra l'assenza di un valido sistema produttivo di livello territoriale e la diffusione di distorte dinamiche territoriali e fenomeni di pendolarismo numericamente significativi che incidono sul sistema relazionale. In effetti, lungo la direttrice litoranea si sono sviluppate in modo occasionale e discontinuo numerose attività artigianali e commerciali, molte delle quali versano oggi in stato di parziale abbandono, di dismissione, di parziale o totale vacanza. D'altra parte, emerge la chiara antinomia di questo paesaggio scomposto con l'eccellenza di alcune produzioni locali (soprattutto nel settore alimentare), le quali mantengono il proprio standard qualitativo grazie alle dimensioni contenute delle proprie capacità produttive – aspetto questo che, ovviamente, preclude buona parte delle potenzialità di sviluppo del settore stesso.

Mancando una domanda chiaramente identificabile e in assenza di una vera e propria programmazione delle attività produttive, queste ultime restano ubicate ai margini dei territori comunali, ancorate a risorse “povere” e con raggio di distribuzione del prodotto limitato.

Analisi del sistema produttivo attuale

Sulla base delle premesse di cui ai precedenti paragrafi, il processo di pianificazione per i sei comuni associati ha tenuto conto dei caratteri di seguito sinteticamente descritti.

Amantea

- ***Destinazioni S.U. da strumento urbanistico vigente***

Le destinazioni produttive previste fanno riferimento sia ad attività a prevalente carattere commerciale-urbano che ad attività più specificamente destinate alla formazione di un nucleo industriale. Queste ultime si concentrano principalmente in due nuclei: il primo nel fondovalle del torrente Catocastro, in direzione di Lago, Potame e Cosenza; il secondo nel tratto di fascia costiera definito dalla SS 18 Tirrena Inferiore in prossimità dell'abitato di Campora San Giovanni, che per la sua morfologia pianeggiante favorisce le possibilità edificatorie.

Le destinazioni urbanistiche previste dallo strumento vigente sono così articolate:

- **Z.T.O. D - Industriale**
- **Z.T.O. D1 – Artigianale/commerciale**, prevalentemente ubicate nella frazione di Campora San Giovanni e dislocate lungo la SS 18
- **Z.T.O. D2 – Commerciale**, prevalentemente ubicate nella frazione di Campora San Giovanni
- **Z.T.O. DP – Nucleo industriale**

- ***Attività esistenti***

Oltre alle attività commerciali diffuse nelle aree a maggior densità abitativa e lungo la strada litoranea SS 18 Tirrena Inferiore, che come anticipato si caratterizzano per disomogeneità delle funzioni e parziale vacanza delle strutture, si segnala la presenza del Nucleo Industriale (Z.T.O. DP), le cui aree sono in gran parte assegnate e con Permessi di Costruire già operanti, come illustrato nell'immagine seguente (Figura XX, lotti in rosso).



Aiello Calabro

- *Destinazioni S.U. da strumento urbanistico vigente*

Il piano vigente prevede zone destinate Aree industriali (D1, in prossimità della SP-245 ex SS 108, lungo il torrente Oliva) e zone destinate ad Attrezzature Tecnologiche (D2, in prossimità del fiume Savuto al confine con Martirano Lombardo).

- *Attività esistenti*

Nonostante le prescrizioni di piano, non si riscontra l'esistenza di un reale sistema produttivo e le uniche attività esistenti sono gli impianti di betonaggio lungo il torrente Oliva.

Belmonte Calabro

- *Destinazioni S.U. da strumento urbanistico vigente*

Il vigente strumento urbanistico comunale identifica due aree produttive in prossimità della costa, il primo di fatto integrato con i tracciati della SS 18 Tirrena Inferiore e della SP 39, il secondo ubicato in un'area ineditata in prossimità della SS18 e del confine comunale.

- *Attività esistenti*

Le attività produttive esistenti sono per la maggior parte connesse al settore della trasformazione agro-alimentare (impianti di panificazione, un affermato centro di produzione di frutta secca e dolciumi, etc.) e dell'agricoltura (da segnalare, la coltivazione del pomodoro rosa di Belmonte).

Cleto

- *Destinazioni S.U. da strumento urbanistico vigente*

Il piano vigente destina ad attività produttive due distinte aree, una per attività turistiche attrezzate, a monte dell'abitato di Cleto, l'altra per attività artigianali, ubicata lungo la strada interna che discende verso la valletta del torrente Torbido.

- *Attività esistenti*

Attualmente si riscontra la mancanza di una specializzazione di rilievo dell'offerta produttiva, tuttavia si segnala la presenza di aziende agricole (vitivinicolo e olivicolo) significative per l'economia locale.

San Pietro in Amantea

- *Destinazioni S.U. da strumento urbanistico vigente*

Il piano vigente non prevede alcuna dotazione di aree produttive, scelta del tutto coerente con le dinamiche insediative in atto nel territorio comunale; tuttavia il pianoro di San Sperato è associato ad un'ipotesi di sviluppo di carattere turistico.

- *Attività esistenti*

Le dinamiche socio-demografiche in atto e i processi di progressivo abbandono del centro antico si associano a una più che contenuta presenza di attività produttive; si segnalano alcune attività produttive dislocate in contrada Gallo (un oleificio e due impianti per la produzione avicola).

Serra d'Aiello

- *Destinazioni S.U. da strumento urbanistico vigente*

Lo strumento urbanistico vigente identifica un'area per insediamenti artigianali in direzione di Marina di Savuto, lungo la direttrice di sviluppo dell'insediamento che coincide con il tracciato della SP 52.

- *Attività esistenti*

Il settore produttivo è stato fortemente danneggiato dalla chiusura del centro di assistenza agli anziani *Istituto papa Giovanni XIII*, che ha determinato una decisiva riduzione dell'interesse all'investimento e alla realizzazione di nuove attività.

6.2.1 Sistema turistico-ricettivo

L'offerta turistico-ricettiva dei Comuni associati si caratterizza per una forte disomogeneità, sia in termini territoriali che stagionali – l'attrattività dell'area è legata esclusivamente al turismo estivo di tipo balneare. Di conseguenza, la stessa dotazione di attrezzature turistico-ricettive (alberghi, campeggi, agriturismo, B&B, etc.) manifesta significative differenze: come illustrato nelle tabelle seguenti, circa il 90% dei posti letto è localizzata nel Comune di Amantea.

OSSERVATORIO NAZIONALE DEL TURISMO						
Capacità ricettiva negli esercizi alberghieri e complementari						
Comune	Categoria	Numero esercizi				
		2003	2004	2005	2006	2007
Aiello Calabro	Complementari	1	1	1	1	1
Amantea	Alberghiere	23	22	22	23	23
	Complementari	2	2	3	4	5
Belmonte Calabro	Alberghiere	1	1	1	1	1
Cleto	Complementari	0	0	0	1	1
San Pietro in Amantea	Complementari	0	0	1	1	1
Serra d'Aiello	Complementari	0	0	0	1	1

Tabella 7_Capacità ricettiva negli esercizi alberghieri e complementari (2007)

Capacità degli esercizi ricettivi per tipo di alloggio – 2010		
	Esercizi	Letti
Aiello Calabro	0	0
Amantea	24	2131
Belmonte Calabro	1	140
Cleto	0	0
San Pietro in Amantea	0	0
Serra d'Aiello	0	0

Figura 8_Capacità degli esercizi ricettivi per tipo di alloggio e per comune (2010)

Capacità degli esercizi ricettivi complementari per tipologia – 2010								
	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto		Alloggi agro-turistici e Country-Houses		Ostelli per la Gioventù	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Aiello Calabro	0	0	0	0	2	26	0	0
Amantea	1	56	1	10	1	10	0	0
Belmonte Calabro	0	0	0	0	1	12	0	0
Cleto	0	0	0	0	1	10	0	0
San Pietro in Amantea	0	0	0	0	0	0	0	0
Serra d'Aiello	0	0	0	0	0	0	0	0

	Case per ferie		Altri esercizi ricettivi		Bed & Breakfast		Totale	
	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti	Esercizi	Letti
Aiello Calabro	0	0	0	0	0	0	2	26
Amantea	1	131	1	30	6	35	11	272
Belmonte Calabro	0	0	1	8	0	0	2	20
Cleto	0	0	0	0	1	5	2	15
San Pietro in Amantea	0	0	0	0	1	8	1	8
Serra d'Aiello	0	0	0	0	1	4	1	4

Figura 9_Capacità degli esercizi complementari per tipologia e Comune (2010)

In termini di attrattività turistica un ruolo significativo è quello assunto dal porto di Amantea.

Ubicato in località Campora San Giovanni, è adiacente alla SS 18 Tirrena Inferiore, il porto è costituito da un ampio bacino, scavato all'interno della linea di costa e difeso dal mare da un molo sopraflutto e da un molo di sottoflutto.

La relazione Quadro del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (gennaio 2009) prefigura un potenziamento della struttura, che dovrà essere dotata di servizi essenziali, uffici, bar-ristoro, club nautico, etc. Nell'ipotesi di un eventuale ampliamento del porto sono state inoltre preventivate le seguenti attrezzature ausiliarie: alloggi per la capitaneria di porto, officina, parcheggi coperti, aree sportive, ricreative e campi da gioco, yachting club e residence per la circuitazione nautica.

6.2.2 Il territorio agricolo

Nonostante la progressiva trasformazione del suolo agricolo, con il parziale abbandono delle aree della pianura costiera in favore di destinazioni residenziali, produttive e commerciali, l'ambito di pianificazione presenta ancora oggi un consistente patrimonio agricolo.

Danno conto dell'attuale struttura produttiva e dell'organizzazione fondiaria del territorio le seguenti tabelle (fonte ISTAT – *Censimento Agricoltura 2000 e 2010*):

	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA - 2000				Perc. del territorio agricolo
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	
Aiello Calabro	417.89	450.95	50.18	919.02	23.83%
Amantea	266.68	447.25	64.08	778.01	27.17%
Belmonte Calabro	64.61	71.47	237.74	373.82	15.65%
Cleto	6.55	535.56	63.17	605.28	32.59%
San Pietro in Amantea	76.24	87.65	171.41	335.30	30.51%
Serra d'Aiello	35.41	166.84	11.63	213.88	55.84%
TOTALE	867.38	1,759.72	598.21	3,225.31	25.91%
	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA - 2010				Perc. del territorio agricolo
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale	
Aiello Calabro	134.43	317.30	134.85	586.58	15.10%
Amantea	267.36	655.98	96.37	1 019.71	30.75%
Belmonte Calabro	119.47	110.92	108.94	339.33	14.20%

Cleto	53.25	782.99	101.9	938.14	51.12%
San Pietro in Amantea	31.97	136.00	55.51	223.48	22.35%
Serra d'Aiello	9.80	104.23	10.41	124.44	41.48%
TOTALE	616.28	2,107.42	507.98	3,231.68	29.33%

La tabella illustra l'entità e le modalità di utilizzo della superficie utilizzata ai fini agricoli in assoluto (ettari) e in rapporto alla totalità del territorio comunale (%); emerge quanto rilevante sia la componente agricola del territorio in oggetto, e in particolar modo delle coltivazioni arboree, che occupano più del 50% del totale delle aree coltivate.

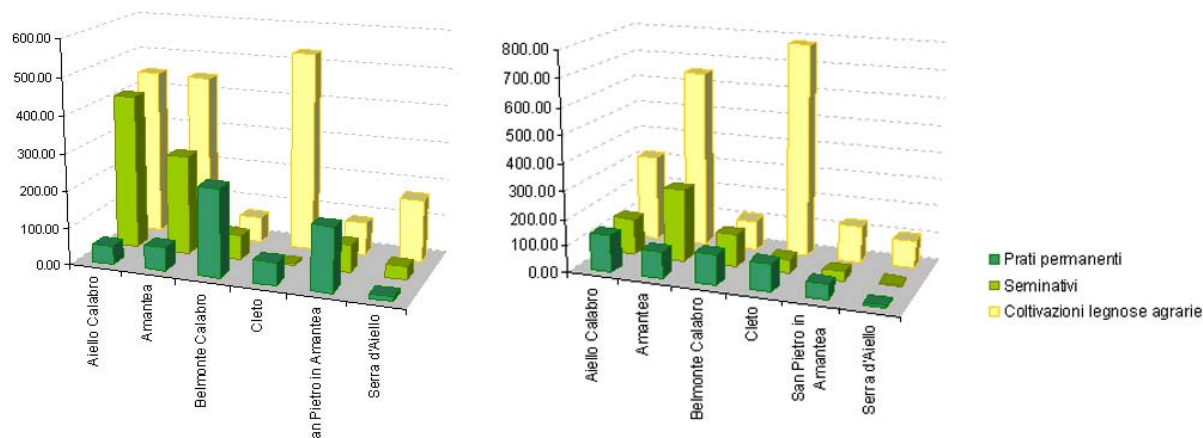


Figura 10_Superficie agricola utilizzata per coltura (rispettivamente 2000 e 2010)

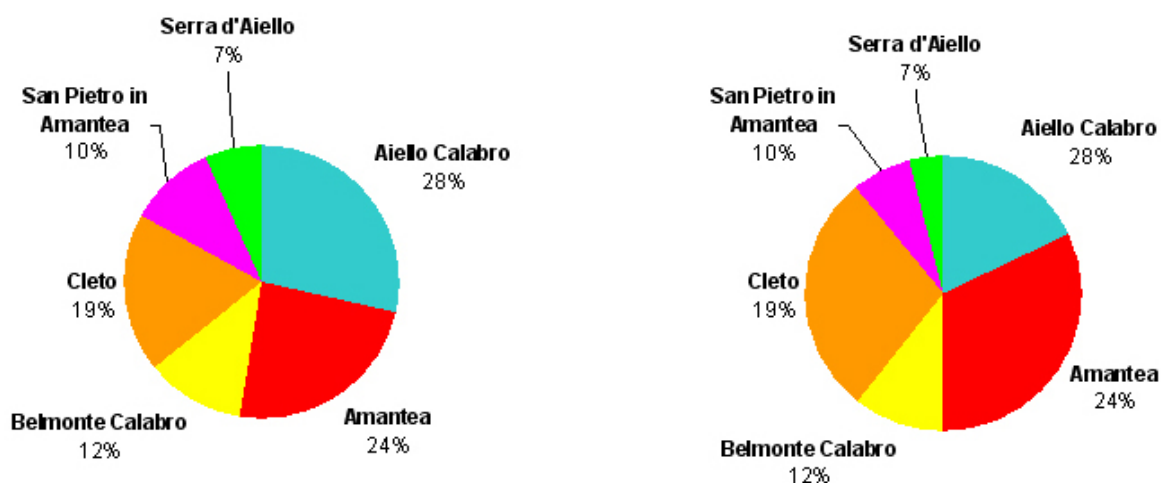


Figura 11_Superficie agricola utilizzata per Comune (rispettivamente 2000 e 2010)

Per quanto riguarda le modalità di sfruttamento dei terreni agricoli, si riportano nel seguito due tabelle, una relativa alle produzioni di tipo seminativo, l'altra per quelle arboree agrarie.

Aziende con seminativi

CEREALI

COLTIVAZIONI

COLTIVAZIONI
FORAGGERE

COMUNI						ORTIVE		AVVICENDATE	
	Totale aziende	TOTALE		FRUMENTO		Aziende	Sup.	Aziende	Sup.
	Aziende	Sup.	Aziende	Sup.					
Aiello Calabro	563	189	128,36	71	35,01	163	21,37	67	30,56
Amantea	277	46	39,48	44	36,87	137	65,14	31	22,88
Cleto	8	3	3,52	3	3,19	3	0,44	3	2,06
San Pietro in Amantea	102	12	12,44	10	9,16	15	7,52	2	46,00
Serra d'Aiello	18	8	5,99	7	2,51	6	0,57	2	15,40

Aziende con colture legnose agrarie

COMUNI	VITE			OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
	Totale aziende	Aziende	Sup.	Aziende	Sup.	Aziende	Sup.	Aziende	Sup.
Aiello Calabro	498	211	37,65	416	324,80	96	4,21	295	84,19
Amantea	415	242	58,19	385	345,61	111	16,25	122	26,90
Belmonte Calabro	180	127	20,91	149	46,32	18	1,89	15	2,35
Cleto	194	12	53,27	192	478,31	3	1,20	1	2,78
San Pietro in Amantea	150	91	25,06	145	56,09	42	1,79	52	4,71
Serra d'Aiello	66	11	3,64	64	154,97	4	1,95	1	6,28

La tabella seguente riporta il numero delle aziende agricole che operano nel territorio e la superficie aziendale media che fornisce un primo dato sul grado di frammentazione fondiaria.

	Superficie agricola utilizzata	Numero Aziende	Superficie aziendale media
Aiello Calabro	919.02	598	1.54
Amantea	778.01	442	1.76
Belmonte Calabro	373.82	218	1.71
Cleto	605.28	194	3.12
San Pietro in Amantea	335.30	150	2.24
Serra d'Aiello	213.88	70	3.06
TOTALE	3,225.31	1,672	1.93

Una quadro più significativo della struttura fondiaria del territorio agricolo è fornito dalla tabella seguente, che riporta aziende per classe di superficie agricola utilizzata.

La tabella evidenzia come più della metà delle unità aziendali ha una superficie minore di un ettaro e che solo il 2% delle aziende (38 aziende) opera su aree maggiori di 10 ettari.

Classi di superficie (ettari)	Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Belsito	Cleto	S. Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	TOTALE
Senza superficie	5	1	1					7
Meno di 1	322	255	189	30	73	61	37	967
1 -- 2	139	84	18	13	52	33	18	357
2 -- 5	102	78	5	10	48	47	10	300
5 -- 10	24	15		6	14	8	2	69
10 -- 20	5	6	2	4	5		1	23
20 -- 50	1	2	2	3			1	9
50 -- 100		1			1	1	1	4
100 e oltre			1		1			2
Totale	598	442	218	66	194	150	70	1738

Per una conoscenza specifica e di maggiore dettaglio in ordine all'entità ed alle caratteristiche tipologiche e produttive del territorio agricolo si rimanda ai dati, valutazioni e considerazioni (anche in riferimento agli indirizzi di tutela e sviluppo) riportati nello Studio Agro-Pedologico annesso al PSA.

7 QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO

L'ambito di pianificazione associata di cui alla presente Relazione si contraddistingue per dinamiche e morfologie insediative proprie dello sviluppo del sistema costiero calabrese, con un accentuato fenomeno di diffusione insediativa che ha portato alla costruzione di tessuti marginali legati a fenomeni commerciali, agricoli, di relazioni con la città o il centro di rango vicini.

Come messo in evidenza nel Q.T.R./P, le composite morfologie urbane calabresi possono essere ricondotte ad alcuni modelli ricorrenti:

- i *centri storici*, costituiti da tessuti introversi, di matrice mediterranea-islamica, con forme geometriche circolari o allungate sui crinali;
- la *città moderna*, caratterizzata dalla presenza di tessuti compatti e con maglie ortogonali, spesso organizzata lungo alcuni assi viari; caratterizzata da isolati irregolari, il problema di questi tessuti è rappresentato dall'indeterminatezza dei limiti e dalla mancanza di una chiara identità;
- la *città contemporanea*, fuori e dentro i limiti di quella moderna, è caratterizzata principalmente dal fenomeno della diffusione: tessuti per la maggior parte abusivi definiscono scenari imprevedibili, non classificabili dal punto di vista strettamente morfologico, spesso sviluppati senza soluzione di continuità.
- le *nuove centralità*, intese come possibili modelli di costruzione dei luoghi urbani:
 - in prossimità e lungo alcune delle principali infrastrutture di collegamento stradale;
 - in prossimità di poli produttivi o commerciali che esercitano una significativa attrazione sulle zone circostanti e limitrofe;
 - nelle vicinanze di zone destinate a servizi alle persone o di aree per il turismo estivo o invernale o del commercio al dettaglio.

7.1 SISTEMA INSEDIATIVO

In poche regioni come in Calabria la storia, la struttura e la morfologia degli insediamenti umani sono state profondamente condizionate dai caratteri geografici e morfologici del territorio. Oltre ai condizionamenti geografici dati dalla complessità del territorio calabrese, le condizioni di sicurezza e le esigenze di difesa militare e di controllo del territorio hanno rappresentato una variabile fondamentale per l'evoluzione del sistema insediativo calabrese.

La storia dell'insediamento umano attraversa in Calabria tre distinte epoche storiche:

- **La colonizzazione greca**

Iniziata intorno all'VIII secolo a.C., la colonizzazione greca segnò il periodo di massimo splendore storico della regione. Città come Reghion hanno rappresentato realtà di primissimo piano per il mondo greco, tanto in senso economico e commerciale, quanto in senso culturale.

Dal punto di vista insediativo, possono essere tracciati alcuni aspetti ricorrenti:

- l'insediamento lungo la costa e la presenza di un porto garantivano collegamenti frequenti e agevoli con la Grecia, in un periodo nel quale le rotte via mare rappresentavano il sistema di collegamento più efficace. Le prime colonie, insediate lungo le coste del mare Jonio, si espansero poi verso l'interno per raggiungere la costa tirrenica, allo scopo di costruire insediamenti commerciali o vere e proprie città portuali per favorire i traffici e gli scambi con le coste occidentali del Mediterraneo;
- le principali relazioni territoriali avvenivano sul versante jonico; la più importante via di comunicazione era rappresentata dal Dromos che collegava lungo la costa Reghion con Locri, Kroton e Sybaris, proseguendo verso Metaponto e Taranto. Da questo asse di innervamento principale, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica;
- la localizzazione in corrispondenza delle principali pianure fluviali garantiva sufficiente terreno coltivabile e un'agevole penetrazione verso l'interno, ove il ricco patrimonio boschivo consentiva il facile reperimento di legname per la costruzione di navi e per l'uso in edilizia, mentre le ampie aree a pascolo e i terreni coltivabili assicuravano un entroterra altamente produttivo;
- l'occupazione di punti e aree strategiche per le esigenze di difesa militare e controllo, principalmente orientata al controllo delle rotte commerciali;
- l'esistenza di città portuali principali (le più importanti erano Sybaris, Kroton, Locri e Reghion) si associava all'esistenza di una serie di centri urbani minori nati per scopi difensivi, commerciali o per garantire lo sfruttamento dei territori interni; si trattava di sistemi territoriali ben integrati e strutturati che garantivano adeguati livelli di sviluppo economico e sociale.

La conquista romana del territorio calabrese segnò una svolta profonda nell'economia delle città magno-greche, che si avviarono a una fase di inarrestabile declino durante la quale si produsse una frattura radicale nella struttura insediativa e nell'uso del territorio.

Durante la dominazione greca i principali insediamenti e i maggiori interessi economici si erano concentrati sul versante jonico, conseguenza ovvia della vicinanza delle colonie con la madrepatria oltre che della presenza di maggiori aree pianeggianti da destinare alla produzione agricola; tale modello insediativo e territoriale si modificò sostanzialmente con la conquista della Calabria da parte dei Romani, quando presero il sopravvento i collegamenti lungo la costa tirrenica in direzione della capitale. A questo proposito, fu decisiva la costruzione della Via Popilia, la più importante arteria stradale del Sud Italia in epoca antica realizzata a partire dal 132 a.C. per collegare Roma a Reggio Calabria.

In territorio calabrese il tracciato stradale della Via Popilia correva distante dalla costa, rimanendo in quota sui Piani d'Aspromonte per poi ridiscendere da Fiumara su Catona e raggiungere infine Reggio; il percorso era disagiata e tortuosa, non facilmente percorribile, e la sua caratteristica peculiare, che la distingue dalle altre strade consolari, era quella di essere una strada prettamente militare; proprio per questa ragione lungo il suo tracciato non sorsero importanti centri abitati (escludendo i centri preesistenti, come Cosenza e Vibo), e le stazioni di posta non vissero alcuno sviluppo commerciale e scomparvero al venir meno del significato militare di quest'arteria. La via Popilia è stata verosimilmente coperta dal tracciato della Carrozzabile delle Calabrie (1774-1812), divenuta poi SS 19 durante il periodo Fascista.

- **L'epoca feudale**

Con la caduta dell'impero romano inizia un lunghissimo periodo di declino dell'economia e del ruolo della regione Calabria, che si protrarrà fino alle soglie dell'Ottocento, all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783.

Da un punto di vista insediativo, l'affermazione di un'economia di stampo prettamente feudale si accompagnò a un profondo isolamento territoriale e culturale; il tratto distintivo delle vicende storiche successive alla dominazione romana è costituito dal trasferimento delle popolazioni locali verso l'interno, sia per sfuggire alle incursioni via mare dei pirati saraceni sia per trovare riparo dalla diffusione della malaria nelle pianure costiere, sopraggiunta a seguito del declino economico e culturale degli insediamenti preesistenti.

Le condizioni insediative mutano profondamente, ridisegnando una diversa geografia della regione: il sostanziale abbandono dell'attività di presidio delle aree interne determinò un decisivo peggioramento delle condizioni idrogeologiche del territorio, oggetto in precedenza di un intenso sfruttamento dei boschi e di manutenzione capillare.

La diffusione del latifondo di stampo medievale impose un'economia autarchica e di sussistenza e determinò la diffusione di centri di ridotte dimensioni, spesso in condizioni di isolamento e di difficile accessibilità – determinata da difficoltà di carattere orografico e degrado delle infrastrutture viarie. I grandi sistemi territoriali costruiti attorno alle città greche si frantumarono in una miriade di territori feudali, che nel 1600 avevano raggiunto le 100 unità, con un'economia di sussistenza e scarse relazioni territoriali.

- **La Calabria regione d'Italia.**

Un punto di svolta nelle vicende insediative della Calabria è rappresentato dallo spaventoso terremoto del 1783, che distrusse e danneggiò decine di centri soprattutto nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Al di là delle profonde distruzioni apportate, il terremoto ebbe due importanti conseguenze per la storia della regione e il suo sistema insediativo. In primo luogo, i danni prodotti dal terremoto determinarono un rinnovato interesse da parte dell'opinione pubblica dell'epoca per una regione ampiamente sconosciuta; a questo proposito, risultarono determinanti le spedizioni di soccorso organizzate dal Re di Napoli, alle quali parteciparono studiosi e intellettuali dell'epoca. In secondo luogo, l'avvio della ricostruzione dei centri distrutti si accompagnò a un nuovo processo di inurbamento delle aree costiere, fino ad allora scarsamente popolate; in effetti, la rilocalizzazione dei centri distrutti dal terremoto favorì luoghi pianeggianti prossimi alla fascia costiera.

Fu l'inizio di un sostanziale stravolgimento del sistema insediativo che, con l'Unità d'Italia e con la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e viarie lungo la costa, subì un'ulteriore accelerazione, portando la popolazione calabrese a ridistribuirsi in maniera sostanziale.

Come in altre regioni italiane, negli anni recenti si sono manifestate forme di sviluppo e decollo socio-economico e territoriale, con significativi incrementi edilizi, nonché incrementi di popolazione nelle zone delle piane e costiere. Tale tendenza, che ha subito una visibile accelerazione a partire dagli anni '80, dimostra una nuova dinamica insediativa di rilocalizzazione verso nuove aree di aggregazione, con conseguente espansione edilizia interna, per buona parte spontanea ma consistente. In molti casi tale incremento edilizio ha determinato la proliferazione di attività turistico-alberghiere nelle zone costiere, ma anche di interventi industriali-produttivi medio-piccoli e legati alle preesistenze locali.

All'interno di questo quadro di riferimento si inseriscono le vicende specifiche dei sei Comuni di cui alla presente pianificazione associata. Pur facendo parte dello stesso ambito geografico, i sei Comuni sono caratterizzati da una complessità di elementi che differiscono e al contempo si completano tra loro: la buona accessibilità dei Comuni costieri (Belmonte Calabro e Amantea, con l'importante frazione di Campora San Giovanni) è garantita dalla linea ferroviaria di livello nazionale, ma anche da una piccola infrastruttura portuale marittima a valenza turistica (il porto turistico di Amantea), dalla presenza della litoranea SS 18 Tirrena Inferiore, nonché dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Al contrario, Aiello Calabro, Serra d'Aiello e San Pietro in Amantea si contraddistinguono per aspetti propri del territorio montani (spopolamento, scarsa accessibilità, negative dinamiche economiche, etc.).

7.1.1 Amantea

Alcuni ritrovamenti nei pressi di Amantea (per esempio, ceramiche decorate di tipo Stentinelliano attribuite al periodo neolitico, tombe scavate nella roccia, resti di un santuario probabilmente dedicato al culto muliebre nel sito di Imbelli etc.) sembrano attestare la presenza di insediamenti nell'area fin dall'età preistorica e confermano la presenza di popolazioni provenienti dalla Grecia nella zona di Campora. Al periodo ellenistico (IV e III secolo a.C.) risalgono frammenti di ceramica a vernice nera ritrovati nelle zone di Pantano, Piro e Marina di Savuto, mentre manufatti funerari tra le colline di Imbelli e Cuccuvaglia testimoniano la presenza di insediamenti Brettii. Insediamenti stabili di epoca romana

sono inoltre testimoniati da resti di opere murarie del IV e V secolo d.C. nelle vicinanze di San Pietro in Amantea, nella zona di Conocchia.

Con la caduta dell'impero romano la zona costiera di Amantea, come il resto degli insediamenti costieri della Calabria, subì un progressivo abbandono a favore delle aree interne, meno esposte e, quindi, più sicure. L'area tornò a ripopolarsi quando i bizantini, conquistata la Calabria, fondarono una cittadella fortificata denominata *Nepetia* in corrispondenza dell'attuale Castello di Amantea. Baluardo settentrionale del dominio bizantino in Calabria, *Nepetia* venne adeguatamente fortificata e protetta e questo spinse alcune comunità di monaci di rito bizantino, in fuga dalle loro terre per sfuggire all'invasione araba del VII e VIII sec. d.C., a stabilirsi nei pressi dell'attuale Amantea. All'opera di questi monaci si deve la realizzazione di nuovi insediamenti, la costruzione di chiese rupestri, grotte eremitiche e abitazioni scavate nella roccia proprio a ridosso della zona fortificata eretta dai Bizantini, le quali daranno origine al primo nucleo storico di Amantea. Alcune di queste architetture rupestri sono presenti anche nei territori di Belmonte, Aiello, Cleto, Savuto.

Nonostante le opere di fortificazione, nell'839 *Nepetia* fu conquistata dagli arabi, che la elessero capitale di emirato e gli diedero il nome di Al-Mantiah. Dopo alcuni tentativi infruttuosi, nell'885 i Bizantini al comando del generale Niceforo Foca riconquistarono le aree della Calabria sotto il controllo saraceno, e tra queste la città di Amantea. La riconquista coincise con la riorganizzazione delle diocesi calabresi, a seguito della quale Amantea divenne sede vescovile di rito bizantino, pertanto sottoposta al Patriarca di Costantinopoli. Alla fine del X secolo Amantea perse il suo status di sede vescovile e, in qualità di diocesi inferiore, venne aggregata alla diocesi di Troppa.

Durante la dominazione degli Svevi (XIII secolo) le opere di fortificazione di Amantea vennero potenziate con la realizzazione della Torre della Civita e del Castello. Contemporaneamente, l'insediamento cominciò a svilupparsi lungo tre direttrici, tutte a sud del nucleo storico: la prima sulle pendici, lungo la trasversale per Cosenza; la seconda a ridosso della collina lungo la strada pedemontana; la terza in pianura, ai fianchi della strada che si inoltra verso il mare.

L'espansione recente di Amantea interessa quasi esclusivamente le direttrici di pianura; fino agli inizi degli anni '50 i pochi edifici realizzati vengono ad attestarsi su una trama stradale molto larga, che si infittisce ed amplia progressivamente, fino ad occupare allo stato attuale tutti i terreni ineditati della piana costiera tra il Torrente Catocastro e il Torrente Calcato.

Attualmente il Comune di Amantea include due centri urbani principali, il capoluogo vero e proprio e l'autonoma frazione di Campora San Giovanni, e una serie di abitati di minore importanza (frazioni di Coreca, Tonnara, e lo sviluppo lungo la fascia litoranea).

Il Capoluogo è dotato di un impianto urbano con forte caratterizzazione, ma anche pesantemente segnato dalla duplice cesura fra l'abitato e il mare causata dalla strada statale SS18 e della linea ferroviaria – il centro storico ha fortemente risentito di tali presenze rimanendo di fatto compresso fra la rupe storica e le direttrici infrastrutturali, oltre le quali il lungomare stesso risulta ben poco qualificato e ampiamente limitato nella sua connotazione di possibile risorsa.

7.1.2 Belmonte Calabro

Sebbene in corrispondenza dell'attuale abitato di Belmonte non siano stati individuati resti archeologici che attestino la presenza di insediamenti di epoca pre-romana o romana, l'intero territorio comunale è ricco di tracce che testimoniano la presenza stabile di coloni Greci stabilitisi nell'area sotto l'influenza della città di *Clampetia*: in effetti, in località Cuoco è accertata la presenza di un villaggio lungo la via Traiana attiva e fiorente in epoca pre-romana e romana; l'importanza di questo piccolo abitato è confermata dal ritrovamento di una necropoli risalente al II secolo a.C. Nella frazione "Annunziata", inoltre, si pensa sorgesse un antico tempio dedicato a Venere che, successivamente consacrato al culto cristiano, divenne una delle prime chiese cristiane della zona (Chiesa dell'Annunziata).

L'attuale Castello di Belmonte fu realizzato sulla sommità dell'altura su cui sorge il centro storico tra il 1270 e il 1271 ad opera del Maresciallo Drogone di Beaumont per ordine di Carlo I d'Angiò; il Borgo a ridosso del Castello iniziò a formarsi solo successivamente (il censimento del 1276 non ne rileva ancora l'esistenza), probabilmente a partire dalla Chiesa del Purgatorio, l'edificio religioso più antico all'interno del Borgo; l'area, a valle della fortificazione, era collegata al Castello dall'attuale via IV Novembre, che divenne la direttrice dello sviluppo successivo. Il 15 luglio 1562 venne fondato il Convento del Carmine su un terreno donato appositamente dal barone Tiberio Di Tarsia e da sua moglie Ippolita Carafa; nel 1611 fu fondato il Convento dei Cappuccini, a circa un km dal nucleo storico; lungo la strada che collegava il Borgo alla frazione Annunziata venne realizzata la Chiesa dell'Immacolata Concezione.

Nell'800 l'espansione urbana di Belmonte ha interessato la zona tra la Chiesa dell'Immacolata Concezione e le mura del Castello che, seriamente danneggiato nel 1806 durante un assedio da parte dei Francesi, fu definitivamente distrutto per motivi di sicurezza a seguito dei danni alle strutture prodotti dal terremoto di Messina.

Nel periodo recente si registra la progressiva urbanizzazione delle aree tra Serra e il Convento dei Cappuccini e dell'area di Marina di Belmonte, a ridosso della costa e lungo la direttrice della SS 18 e della linea ferroviaria.

Il territorio del comune di Belmonte Calabro rimane pesantemente condizionato dalla struttura socio-economica che lo ha determinato, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale. Solo il centro principale del capoluogo, con la sua connotazione storica, e la frazione marina di Belmonte, sviluppatasi in funzione di "iscesa a mare" dei borghi antichi nel secondo dopoguerra, posseggono una struttura di carattere urbano; le restanti frazioni mantengono un forte e radicato connotato di ruralità.

7.1.3 Aiello Calabro

Le origini di questo piccolo borgo vengono comunemente fatte risalire all'epoca romana: ubicato in posizione strategica, tale da garantire il controllo delle vie di comunicazione, Aiello è stato nel corso dei secoli oggetto dell'interesse dei Saraceni prima e dei Normanni dopo. Con gli Aragonesi, il feudo aiellese, assegnato al viceré di Calabria Francesco Siscar, visse un periodo molto florido di notevole espansione demografica, sociale ed economica (con un grande sviluppo dell'agricoltura e della produzione della seta), che continuò con il Vicereame spagnolo.

Nel 1566 il feudo venne acquistato dalla famiglia Malaspina, famiglia di origini liguri toscane, che mantenne la proprietà del feudo sino all'abolizione della feudalità da parte di Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli. Nel 1605 Aiello divenne Ducato; proprio a quest'epoca risalgono alcune delle più pregevoli testimonianze architettoniche, artistiche e storiche del borgo antico, il Palazzo Cybo, l'omonima cappella gentilizia e il Castello.

L'attuale impianto urbano di Aiello Calabro evidenzia gli esiti storici di una presenza istituzionale progressivamente decaduta con la nobiltà che la incarnava e di cui rimangono vestigia architettoniche negli edifici del centro storico. Il tessuto sociale appare frammentariamente distribuito nei nuclei rurali di Cannavali, case Cannavali, Stragolera Santa Caterina, Giardini e Giani, e il fenomeno del progressivo invecchiamento e decremento della popolazione attiva sta pesantemente compromettendo le possibilità di sviluppo del Comune.

7.1.4 Cleto

Cleto è un antico borgo medievale arroccato sulla dorsale più alta del colle S. Angelo, spartiacque tra il fiume Savuto e il torrente Torbido. La tradizione ne fa risalire le origini alla leggendaria Cleto, regina delle Amazzoni fuggita da Troia e approdata sulle coste calabresi, fondatrice del paese a cui diede il suo nome. Secondo altre testimonianze il mito di Cleto, genitrice di Kaulon, può essere ricondotto alle vicende della colonia greca di Kaulonia. Di certo intorno al 1200 Cleto era presidio militare a guardia del percorso che univa la costa tirrenica con la città di Cosenza, nonché luogo di sicuro rifugio per i viandanti che attraversavano queste terre.

Anticamente chiamato Castello di Petramala dal nome della famiglia proprietaria, pur cambiando le proprietà, ha mantenuto tale nome fino al 1862, anno in cui divenne definitivamente Cleto, frazione di Aiello Calabro. Nel 1270 Cleto appare come signoria di Guglielmo de Forret. Durante la guerra del Vespro del 1282, Carlo D'Angiò fece costruire a breve distanza da Petramala il castello di Savuto (*castrum Sabatii*) a presidio dell'ampia vallata attraversata dal fiume Savuto. Nel 1327 il castello e il territorio da esso controllato furono assegnati in feudo ad Antonio Sersale fino al 1462, anno della definitiva sconfitta degli Angioini; successivamente Ferdinando I d'Aragona conferì al viceré Francesco de Siscar di Valencia la contea di Aiello con gli annessi casali di Petramala, Lago, Laghitello, Serra e Motta di Savutello. Se fino a questo momento il borgo era costituito da modeste dimore contadine e artigiane distribuite ai piedi del fortilizio, con il passaggio di Cleto alla contea di Aiello molte famiglie aiellesi sostennero investimenti significativi all'interno del borgo: Solimena, Giannuzzi, Di Malta, De Dominicis; allo stesso periodo risale la Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta.

Nel 1574 la contea di Aiello fu venduta alla ricchissima famiglia Cybo di Massa: da Amantea giunse il nobile capitano di vascello Scipione Cavallo, che acquistò il feudo di Petramala (1580) divenendone Barone fino al 1606. Successivamente, Cleto divenne possesso dei D'Aquino e dei Giannuzzi Savelli, grazie ai quali Petramala visse un notevole incremento demografico (da 825 abitanti del 1644 a 1559 del 1798) e divenendo baronia indipendente. Nel 1683 Petramala fu distrutta da un sisma che risparmiò esclusivamente il castello, la Chiesa castellense e la chiesa parrocchiale.

L'attuale configurazione urbanistica di Cleto, che divenne Comune solo nel 1936 affrancandosi da Aiello, si deve in gran parte alla ricostruzione post sismica, quando numerosi palazzi di importanti famiglie furono ricostruiti sui resti delle precedenti costruzioni. In seguito altri due terremoti (nel 1738 e 1905) danneggiarono irrimediabilmente il castello e la chiesa.

Attualmente l'abitato storico di Cleto, sorto ai piedi dell'antica rocca, lungo la via che conduce dal fiume e dalla rocca di Savuto a Passo Morroni e ad Aiello Calabro, vede accrescere il proprio fascino in maniera inversamente proporzionale alla popolazione residente, dal momento che il sistema viario si propone come fattore determinante nella scelta della residenza – con la conseguente rilocalizzazione della popolazione nella frazione di Marina di Savuto.

7.1.5 Serra d'Aiello

Il piccolo Comune di Serra d'Aiello si trova sulle estreme pendici sud-occidentali della catena Paolana; sviluppatosi all'ombra della più nota baronia d'Aiello, ne condivide in parte le vicende storiche. Il territorio di Serra si è dimostrato fin dall'antichità particolarmente adatto all'insediamento umano, come dimostrano recenti e importanti ritrovamenti; in particolare, gli scavi nell'area del) hanno portato alla luce numerosi oggetti, alcuni di pregevole fattura, che sembrano rimandare alla rilevante attività commerciale di Temesa, l'antica città mineraria cantata da Omero e precedete alla venuta dei Greci in Italia (prima età del ferro).

A partire dal XV sec. il piccolo centro di Serra fu interessato da significativi insediamenti di comunità albanesi. Nel 1811 Serra d'Aiello venne riconosciuto Comune autonomo, per poi tornare sotto il controllo di Aiello Calabro nel 1929. Di nuovo nel 1937 ottenne lo status di Comune indipendente.

Lo sviluppo recente del piccolo Comune di Serra d'Aiello è stato fortemente condizionato dalla vicenda giudiziaria che ha coinvolto la struttura di assistenza agli anziani *Istituto Papa Giovanni XXIII* – chiusura che ha accelerato il processo di abbandono del centro abitato e di invecchiamento della popolazione. Gli stessi sistemi infrastrutturali registrano, per conseguenza, una sorta di “fermo” causato anche in parte rilevante dalle problematiche proprie di un territorio comunale pesantemente segnato da problemi di dissesto idrogeologico.

7.1.6 S. Pietro in Amantea

Situato al centro di consistenti traffici commerciali, San Pietro in Amantea si è storicamente configurato come uno dei nodi principali delle vie che mettevano in comunicazione i nuclei più importanti del territorio. A seguito dello sviluppo della rete infrastrutturale moderna (soprattutto a seguito della realizzazione dell'Autostrada A3, il centro risente di una certa marginalità rispetto alle relazioni e alle dinamiche dell'area, situazione che ha contribuito a preservare la particolare morfologia dell'insediamento storico, il quale conserva quasi inalterato il tessuto originario di piccole case a finitura omogenea addossate le une alle altre.

Le più antiche notizie sull'esistenza di San Pietro in Amantea risalgono alla fine XI sec., quando il piccolo borgo, denominato “casale di Amantea”, apparteneva all'antica Diocesi di Troppa. Le sue sorti

furono sempre strettamente legate ad Amantea, con cui condivise l'occupazione dei Bizantini, degli Arabi, dei Normanni, degli Svevi e poi di Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Borboni e Francesi.

Tra il 1630 e il 1710 San Pietro ricadde sotto il dominio dei principi di Belmonte (i Ravaschieri prima e i Pinelli poi), che acquistarono il casale di San Pietro dal Vicerè di Napoli. Nel 1806 gli abitanti di San Pietro tentarono senza successo di bloccare l'invasione del Regno di Napoli da parte delle truppe di Giuseppe Napoleone. A seguito della conquista francese del 1810 San Pietro fu definitivamente collocata all'interno del Distretto di Amantea.

Anticamente il borgo era attraversato dalla SS 278 di Potame, arteria importantissima per l'economia locale; in effetti, prima della realizzazione dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria i mezzi che provenivano da Catanzaro, Reggio Calabria e dalla Sicilia, dovevano necessariamente transitare per S. Pietro in Amantea.

Attualmente il centro storico di San Pietro in Amantea si organizza intorno al fulcro costituito dalla piazza principale, su cui si affaccia la chiesa di Santa Maria delle Grazie, la chiesa matrice e il palazzo baronale dei Sesti Modeo. Il primo dei tre manufatti si configura, con la sua facciata cuspidata e le sue imponenti torri campanarie, come l'elemento di maggiore pregio dal punto di vista storico, architettonico e artistico. All'interno sono presenti importanti dipinti dell'800 e statue di pregevole fattura. La chiesa matrice intitolata a San Bartolomeo, fortemente danneggiata durante i terremoti che interessarono l'area nell'800, è stata successivamente ricostruita.

Attualmente il centro di San Pietro in Amantea è fortemente condizionato dall'invecchiamento e dall'impoverimento della popolazione residente. In effetti il centro antico, in bella posizione panoramica e non privo di elementi di qualità urbana e architettonica, è sempre più relegato a centro amministrativo, mentre la maggior parte della popolazione e le scarse attività produttive rimangono concentrate presso la frazione di Gallo, favorita da un sicuro e rapido collegamento viario con Amantea e Campora San Giovanni, dalle quali sembra progressivamente dipendere. Sullo stesso centro antico pesa l'estrema frammentarietà e precarietà del sistema viario, afflitto da una condizione geomorfologia e idrogeologica piuttosto dissestata e carente sotto il profilo delle comunicazioni.

7.2 SISTEMA DELLE ATTREZZATURE E AREE PER I SERVIZI PUBBLICI

7.2.1 Premessa

Uno dei punti di forza di un Piano Strutturale in forma Associata è quello di poter analizzare e quindi definire, attraverso tale strumento integrato, un quadro attento delle esigenze e potenzialità di un ambito territoriale che racchiude più comuni. La redazione quindi della una pianificazione urbanistica di tale ambito non si configura come la programmazione in area vasta, sulla quale operare strategie pianificatorie più o meno legate alla natura intercomunale, bensì definire in una unica stesura compositiva dei sistemi integrati rivolti alla riqualificazione e sviluppo sostenibile di un tessuto territoriale che accoglie più valenze e sicuramente più problematiche. Il settore delle attrezzature di servizio è probabilmente quella parte del PSA che esplica al meglio il concetto del "piano Integrato" in quanto proprio i servizi pubblici costituiscono oggi l'elemento di interconnessione e collegamento tra le

comunità locali e la sinergica gestione di tali servizi genera di fatto il miglioramento della qualità della vita.

Il Governo del Territorio attua, infatti, attraverso il PSA, la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici ed il sistema del verde di connessione tra il territorio rurale e quello edificato, ma anche la loro razionale distribuzione sui territori comunali, a supporto delle funzioni insediative esistenti e di quelle previste.

La necessità quindi è quella di creare all'interno del territorio un sistema di rete generale dei servizi , condizione necessaria è, che gli elementi interagiscano tra loro.

Infatti , più servizi pubblici interagiscono quando più il comportamento dell'uno influenza quello dell'altro. Ad esempio attraverso scambi di funzionalità tra la mobilità , l'istruzione ed il verde attrezzato ,oppure scambiando informazioni come nei sistemi sociali, di interesse comune ecc. .

I sistemi non possiedono proprietà, ma ne acquisiscono continuamente, eventualmente le stesse, grazie all'opportuno continuo interagire funzionale dei componenti (es. dispositivi elettronici -sistemi artificiali-, sistemi biologici -sistemi naturali-). Quando i componenti cessano di interagire i sistemi a rete dei servizi ed essi stessi degenerano e diventano carenti, riversando l'influsso negativo e quindi la scarsa efficienza sull'altro: scade la qualità della vita.

Sono da considerare tra le attrezzature pubbliche per generare un modello integrato di rete dei servizi :

- gli spazi di verde attrezzato;
- le aree per gli impianti tecnologici con le relative strutture (aree per l'istruzione, quelle destinate ad ospitare asili nido, scuole materne, scuole dell'obbligo e strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo;
- le aree di interesse comune, quelle destinate ad ospitare le chiese ed altri edifici religiosi, attrezzature culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (ufficio delle Poste e Telecomunicazioni, protezione civile, ecc.);
- le aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, quelle destinate ad ospitare i parchi e giardini urbani, i campi gioco e gli impianti sportivi, con le relative attrezzature di servizio;
- le aree per parcheggi pubblici, quelle destinate ad ospitare e consentire la sosta temporanea dei veicoli in sede propria;
- le aree e strutture sanitarie ed ospedaliere;
- le aree destinate ad impianti di depurazione, piazzole di raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani, impianti per la telefonia mobile e radiotelevisione, con relative strutture.

7.2.2 Metodologia di indagine

La conoscenza del sistema dei servizi generali e comprensoriali presenti nell'ambito di pianificazione, nonché delle dinamiche delle trasformazioni territoriali ad esso collegate, riveste un ruolo essenziale nella definizione delle scelte da operare in seno alla redazione del PSA. Preliminarmente alle scelte che hanno sostanziato il PSA è stato costruito un quadro conoscitivo sistematico delle condizioni dei sistemi delle attrezzature e delle aree per i servizi pubblici e delle attrezzature turistico ricettive presenti nei territori dei sei Comuni coinvolti. Tale quadro sinottico ha consentito la puntuale caratterizzazione dell'offerta dotazionale in termini quantitativi (in relazione alla consistenza), in termini distributivi (in relazione al bacino), in termini qualitativi (in relazione al livello offerto) – ai fini del corretto dimensionamento del PSA e per una migliore scelta localizzativi di servizi e attrezzature previsti.

Dal punto di vista operativo la costruzione del quadro sinottico di cui ai precedenti capoversi è stata articolata in tre distinte fasi:

- *Fase ricognitiva*, ovvero raccolta dei dati relativi a servizi e attrezzature, alla luce delle tipologie di ricerca di volta in volta considerate.
- *Fase analitica*, ovvero analisi conoscitivi basata sui dati numerici raccolti.
- *Fase di sintesi*, ovvero costruzione di grafici, tabelle e relazioni per l'organizzazione di dati e la comparazione dei risultati.

L'intera attività di ricerca è stato peraltro condotta adottando tre differenti approcci di indagine:

- *Ricerca desk*, consistente nella ricerca del dato in studio e di informazioni disponibili in letteratura, nelle pubblicazioni (libri, riviste, etc.) e on-line.
- *Ricerca con questionario*, consistente nella somministrazione di questionario alle amministrazioni Comunali coinvolte.
- *Ricerca sul campo*, consistente nella ricerca del dato attraverso interviste, sopralluoghi, visite.

In definitiva, l'analisi integrata delle attrezzature e dei servizi ha consentito di evidenziarne caratteristiche, qualità, organizzazione, dotazioni, nonché la pluralità di attori, istituzionali e non, pubblici e privati, coinvolti – criteri alla luce dei quali è stata valutata la necessità di intervento di rafforzamento, riequilibrio, ridefinizione, etc.

7.2.3 Settori di indagine

I settori presi in esame dal presente studio afferiscono, per specificità e natura, ai servizi delle politiche del welfare; studio che si basa nell'ottica di effettuare una ricerca delle informazioni necessarie con l'obiettivo di programmare la dotazione ottimale delle attrezzature per l'istruzione, culturali, religiose, turistico-ricettive, socio-sanitarie, per lo sport ed il tempo libero, di servizio e generali, nonché delle aree verdi e dei parcheggi. E' stato studiato una sorta di sistema integrato di attrezzature per i servizi, rilevandone caratteristiche, qualità, organizzazione e dotazioni, per i quali si valuterà la necessità o meno di un intervento (rafforzamento, riequilibrio, ridefinizione). I settori interessati ricoprono un ruolo centrale sia nella redazione del Piano Strutturale Associato (poiché relativi all'applicazione del D.M. 2/4/1968 n. 1444 con gli standard urbanistici richiamato dall'art.53 della Legge

Urbanistica della Regione Calabria n.19/02), sia nella dotazione e nello stato dei servizi, che determinano la vivibilità e la buona qualità della vita anche per le fasce sociali più deboli come gli anziani, i bambini, i diversamente abili, coniugando il principio delle pari opportunità e garantendo attrezzature di servizio accessibili e vivibili per tutte le età, sesso, condizioni fisiche e sociali.

Pertanto, le categorie di servizi e attrezzature considerate per la redazione del Piano Strutturale Associato di cui alla presente Relazione si richiamano direttamente a quanto indicato nel D.M. 2/4/1968 n. 1444 e agli standard richiamati dall'art. 53 della L.U.R. n. 19/2002. Secondo quanto indicato nei riferimenti normativi appena citati, i servizi rilevati sono quelli pubblici e/o di interesse pubblico e le attrezzature, anche private, di uso pubblico e di interesse generale, preposte allo svolgimento delle attività cui sono destinati (turistiche, per l'istruzione, sanità, etc.) a favore della popolazione residente.

La tabella seguente schematizza le relazioni tra fasce di età della popolazione e tipologia delle attrezzature rilevate.

	ATTREZZATURE												
	ASILO NIDO	SCUOLE	GUARDIA MEDICA	STRUTTURE DI RIABILITAZIONE	SERVIZI DI NUEROPSICHIATRIA INF.	CASA DI CURA	CASA DI RIPOSO	SERVIZI PER I TOSSICODIPENDENTI	CENTRI PER ATTIVITA D'INTEGRAZIONE	ISTITUTI RESIDENZIALI PER MINORI	SPORTIVE	TEMPO LIBERO	RELIGIOSE
INFANZIA (0 -10)													
ADOLESC. (10-19)													
GIOVINEZZA (19-25)													
FASE ADULTA (25-65)													
TERZA ETA'(65 in poi)													

Tabella 12_ Struttura della popolazione e attrezzature presenti

7.2.4 Attrezzature e servizi

Per quanto riguarda le attrezzature per l'istruzione sia pubbliche che private, sono state rilevate le strutture pubbliche destinate alle funzioni scolastiche ed ai servizi annessi e funzionali. In particolare sono stati ricercati dati quantitativi delle scuole primarie e secondarie presenti nei territori comunali del PSA; dai dati si evidenzia la distribuzione percentuale delle attrezzature per l'istruzione di ogni ordine e grado all'interno dei vari comuni interessati; la maggiore concentrazione si registra nel Comune di Amantea (45%) dove oltre agli istituti esistenti si individuano una scuola dell'infanzia in costruzione, due istituti comprensivi in progetto e cinque scuole dell'infanzia private. Seguono: Cleto, dove si

evidenzia un asilo nido ed una scuola dell'infanzia in disuso con annessa una palestra da ristrutturare, e Serra d'Aiello (10,0%), si fa notare che la scuola secondaria di 1° grado non è più utilizzata ed una scuola dell'infanzia è stata riconvertita in Museo Archeologico; Aiello C. e Belmonte C. (17,2%).

L'analisi dei dati comparati (vedi tabella seguente), inoltre, dimostra come i Comuni costieri, ed in particolare Amantea, sono quelli meglio dotati di attrezzature scolastiche di ogni ordine e grado. Inoltre, emerge la debolezza di San Pietro in Amantea, dove non si rilevano strutture scolastiche, tuttavia questo dato negativo deve essere letto alla luce delle dinamiche di progressivo decremento e invecchiamento della popolazione di San Pietro in Amantea. In effetti, in tale Comune esistono una scuola elementare ed una media non più utilizzate ma si prevede di fruirle come Centro Diurno Anziani. L'asilo nido in loc. Giardino è abbandonato e quindi necessita, per il suo futuro utilizzo, di opere di ristrutturazione. Sono stati rilevati inoltre, i dati qualitativi relativi agli edifici scolastici ed emerge che la situazione nel complesso non presenta situazioni di obsolescenza. Da evidenziare è la carenza in alcune situazioni di laboratori e spazi per lo sport scolastico.

		Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	S. Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	TOTALE
Attrezzature per l'istruzione (Scuole Statali)	Scuola dell'infanzia	1	6*	1	1^	0	1	10
	Scuola primaria	2	4	2	2	0	1	11
	Istituti Comprensivi	1	5**	1	0	0	1	8
	Scuola secondaria di 1°grado	1	2	1	1	0	1^	6
	Scuola secondaria di 2°grado	0	3 + sd **	0	0	0	0	3
	Totale	5	20	5	4	0	4	38
Attrezzature per l'istruzione (Scuole Private)	Scuola dell'infanzia	0	4	0	0	0	0	4
	Scuola primaria	0	0	0	0	0	0	0
	Istituti Comprensivi	0	0	0	0	0	0	0
	Scuola secondaria di 1°grado	0	0	0	0	0	0	0
	Scuola secondaria di 2°grado	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	4	0	0	0	0	4
TOTALE GENERALE		5	24	5	4	0	4	42

Tabella 13_ Attrezzature per l'istruzione – Consistenza della dotazione

LEGENDA - *: di cui una in costruzione; **: di cui 2 in costruzione; *** di cui una in fase di completamento; ^: di cui una non più utilizzata

Attrezzature socio-sanitarie

Sono state considerate nella ricerca delle attrezzature socio-sanitarie: le guardie mediche, i centri di salute mentale, i poliambulatori, le case di riposo, le comunità alloggio ed i centri per attività di integrazione. La maggiore percentuale distributiva delle attrezzature socio-sanitarie si rileva nei Comuni di Amantea e Belmonte C. con il 27%, seguiti da San Pietro in Amantea con il 18% e da Aiello C., Cleto e Serra d'Aiello con il 9%. Da un rilevamento quantitativo si evince che in tutti i Comuni è presente la guardia medica; solo ad Amantea ne esistono due, una per il centro storico ed un'altra per la frazione di Campora San Giovanni, oltre ad un Centro di Salute Mentale. Nel Comune di Aiello C., la guardia medica è situata all'interno dell'edificio della scuola elementare in Via Nuova, mentre nei Comuni di Cleto, di San Pietro in Amantea e di Serra d'Aiello, la guardia medica è situata all'interno del Municipio. Nella scheda 2 vengono riportati i dati quantitativi dei servizi socio-sanitari sia pubblici che privati presenti sul territorio in esame. Per quanto riguarda le strutture sociali private, esse sono tutte rivolte alla terza età e sono nate dopo la chiusura dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello. Sono state rilevate due Case di Riposo a Belmonte C., una Casa di Riposo a S. Pietro in Amantea, dove è stato altresì presentato il progetto per un Centro di Integrazione (Centro di Spiritualità Francescana con annesso Museo delle Telecomunicazioni e Laboratorio Multimediale) e dove è presente un poliambulatorio mai entrato in funzione e mai completato. A Cleto, un edificio che negli anni passati era utilizzato dall'Azienda Sanitaria Provinciale ad Ambulatorio, in seguito a lavori di ristrutturazione, eseguiti sulla parte di edificio prospiciente la strada, è utilizzato dalla Protezione Civile, dall'ANAI (Associazione Nazionale Autieri d'Italia) ed in parte dalla Società Onlus "Eidos" che presta il servizio di volontariato e Pronto Soccorso (è dotata di un'autoambulanza). (vedi tabella seguente).

		Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	San Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	Totale
Attrezzature Sanitarie	Guardia Medica	1	2	1	1	1	1	7
	Strutture di riabilitazione	0	0	0	0	0	0	0
	Centro di Salute Mentale	0	1	0	0	0	0	1
	Poliambulatorio	0	0	0	0	1**	0	1
	Totale	1	3	1	1	2	1	9
		Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	San Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	Totale
Attrezzature Sociali	Casa di Riposo	0	0	1	1^	1	0	2
	Comunità alloggio	0	0	1	0	0	0	1
	Centri per attività di integrazione	0	0	0	0	1*	0	0
	Istituti residenziali per minori	0	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	2	1	2	0	5
TOTALE GENERALE		1	3	3	2	4	1	14

Tabella 14 _Attrezzature socio-sanitarie – Consistenza della dotazione

*LEGENDA - *: presentato progetto di un nuovo Centro; ** di cui struttura mai entrata in funzionamento;^: di cui una struttura attualmente inattiva.*

Attrezzature religiose

Per quanto riguarda la ricerca delle attrezzature religiose, sono state prese in esame: le chiese ed i sacrari-santuari. Il Comune con la maggiore concentrazione di chiese è Belmonte C. nel quale è stata individuata la presenza di ben otto chiese e del Sacrario dedicato alla memoria di Michele Bianchi. Nel Comune di Amantea sono presenti sei chiese e due cappelle. Nel Comune di Cleto le chiese presenti sono tre e tutte utilizzate. Nel Comune di Aiello C. sono presenti quattro chiese di cui una nel cimitero, mentre nel Comune di Cleto ne sono presenti tre. Il Comune con il minor numero di attrezzature religiose è Serra d'Aiello, nel quale sono presenti due sole chiese. Nel Comune di San Pietro in Amantea, le chiese esistenti sono cinque compreso anche il rudere della Chiesa Madre. (vedi tabella seguente)

		Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	San Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	Totale
Attrezzature Religiose	Chiese	4	6	8	3	5*	2	27*
	Conventi		2					
	Cappelle		2					2
	Attività religiose							
	Sacrari - Santuari			1				1
	Totale	4	8	9	3	4	2	30*

Tabella 15 _Attrezzature religiose – Consistenza della dotazione

*LEGENDA - *: di cui un rudere (Chiesa Madre).*

Attrezzature per lo sport e il tempo libero

Le attrezzature per lo sport ed il tempo libero considerate sono: i pluriuso indoor ed outdoor, i campi di calcio, calcetto, tennis, bocce, percorso trekking e servizi annessi e funzionali. Ad Amantea si concentra tutto l'assortimento per quanto riguarda i vari sport come il calcio (tre campi), il calcetto in terra battuta, il tennis e le bocce; è in fase di costruzione un impianto pluriuso indoor o "palazzetto dello sport" ed è stato presentato un progetto per la realizzazione di un pluriuso outdoor. Ad Aiello C. è stata rilevata la presenza di un campo di calcio e di due campi di tennis, oltre ad un campo di calcio dismesso, con un suo probabile utilizzo da parte della Protezione Civile. Nel Comune di Belmonte C. sono stati individuati un pluriuso indoor (finanziato dalla Provincia) e un campo di calcio e calcetto, in terra battuta. A Cleto è stato rilevato nei pressi del torrente Torbido, oltre ad un campo di calcio in erba dotato di impianto d'illuminazione per le partite in notturna, uno di tennis. L'area del campo di calcio in disuso, quasi a ridosso del centro abitato, potrà eventualmente essere utilizzato come area per la Protezione Civile o come Oasi Ecologica. A San Pietro in Amantea oltre al campo di calcio in terra battuta è presente l'impianto sportivo pluriuso indoor "Mauro Bruni"; quest'ultimo utilizzato anche dagli utenti provenienti dal limitrofo Comune di Amantea. Infine, nel Comune di Serra d'Aiello sono stati rilevati un campo di calcio con spogliatoi, uno di calcetto in terra battuta dotato di spogliatoi ed impianto d'illuminazione (al confine con il Comune di Aiella), uno di tennis, uno di bocce ed una palestra (annessa alla ex Scuola Media non utilizzata). (vedi tabella seguente)

		Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	San Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	Totale
Attrezzature per lo Sport , il Tempo Libero e Culturali	Pluriuso indoor	0	1^	1	0	1	0	3^
	Pluriuso outdoor	0	1*	0	0	0	0	1*
	Calcio	1	3	1	1	1	1	8
	Calcetto	0	1	1	0	0	1	3
	Tennis	2	1	0	1	0	1	5
	Piscina	0	0	0	0	0	0	0
	Bocce	0	1	0	0	0	1	2
	Percorso trekking	0	0	0	0	1*	0	1*
	Biblioteca	0	0	1	0	0	0	1
	Teatri	1	0	0	0	0	0	1
	Laboratorio multimediale	0	0	0	0	1*	0	1*
	Musei	1	0	1	0	1*	1	4*
	Totale	5	8	5	2	5***	5	30*** ^

Tabella 16_Attrezzature per lo sport e il tempo libero – Consistenza della dotazione

*LEGENDA - *: di cui uno in progetto; ***: di cui tre in progetto; ^: di uno in costruzione;*

Attrezzature turistico-ricettive

Nella ricerca delle attrezzature turistico-ricettive sono stati esaminati gli alberghi, gli agriturismi, i B&B ed i campeggi. Da un punto di vista quantitativo è emerso che gran parte delle strutture sono nel Comune di Amantea (circa il 90% di posti letto); da un punto di vista qualitativo invece, si può notare la prevalenza di alberghi a tre ed a quattro stelle. Per quanto riguarda la presenza di alberghi, oltre ad Amantea, va citato il Comune di Belmonte C., il quale ospita un'unica struttura a quattro stelle: il VAB. I Villaggi turistici presenti sono solo due ed entrambi ricadono nel Comune di Amantea.

I B&B sono presenti a Cleto con due strutture ed a Serra d'Aiello con una. Per quanto riguarda gli agriturismi, si rileva la presenza ad Aiello C. di tre strutture e di due a Cleto e San Pietro in Amantea. A queste si aggiungono le attrezzature turistiche stagionali quali gli stabilimenti balneari (dieci ad Amantea e sei a Belmonte C.); entrambi i Comuni sono dotati di un Piano Spiaggia regolarmente approvato. E' presente un solo campeggio nel Comune di Amantea. (vedi scheda 5).

Il Comune di San Pietro in Amantea ha presentato un progetto alla Regione Calabria per la realizzazione di un percorso trekking panoramico in località Reposelle. Un importante polo attrattore dal punto di vista turistico è la presenza nel Comune di Belmonte C. di un Oasi Marina del WWF che comprende gli Scogli di Isca ed una parte dei fondali intorno agli stessi scogli. Il notevole interesse sia naturalistico che turistico è dovuto alla presenza nei fondali delle gorgonie e delle prateria di poseidonia.

Un'altra attrezzatura a carattere turistico è il porto di Amantea; ubicato in località Campora San Giovanni, è adiacente alla Strada Statale n.18 Tirrena Inferiore, alla quale è collegato mediante un idoneo raccordo ed uno svincolo asfaltato. Il porto è costituito da un ampio bacino, scavato all'interno della linea di costa, e difeso dal mare da un molo sopraflutto e da un molo di sottoflutto; in corrispondenza del molo di sottoflutto è ubicato l'impianto di distribuzione del carburante. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e precisamente la relazione del Quadro Conoscitivo (gennaio 2009) parla di un potenziamento e di un "progetto che comprende alcuni servizi essenziali, quali l'accettazione, i servizi generali, gli uffici amministrativi, gli uffici della Capitaneria di porto, il bar-ristoro, il club nautico, la stazione servizio carburanti. Sono state inoltre preventivate le seguenti attrezzature ausiliarie, nell'ipotesi di ampliamento del porto: alloggi per la capitaneria di porto, officina manutenzione e rimessaggio imbarcazioni, parcheggi coperti, aree sportive, ricreative e campi da gioco, yachting club e residence per la circuitazione nautica."

			Aiello Calabro	Amantea	Belmonte Calabro	Cleto	San Pietro in Amantea	Serra d'Aiello	Totale
Attrezzature Turistico - Ricettive	Alberghi (per stelle)	*	0	1	0	0	0	0	1
		**	0	4	0	0	0	0	4
		***	0	6 ^	0	0	0	0	5
		****	0	5	1	0	0	0	6
		*****	0	1	0	0	0	0	1
		Tot	0	16	1	0	0	0	17
	Bed&Breakfast	*	0	0	0	0	0	0	0
		**	0	0	0	2	0	1	3
		Tot	0	0	0	0	0	1	1
	Agriturismi		3	0	0	2	2	0	7
	Campeggi		0	1	0	0	0	0	1
	Villaggi turistici		0	2	0	0	0	0	2
	Totale strutture		3	18	1	4	2	1	29
	Posti letto	Alb.	0	1520	140	0	0	0	1660
		B&B	0	0	0	16	0	15	31
		Agrit.	16	0	0	25	0	0	16
	Totale posti letto		16	1520	140	41	0	15	1716

Tabella 17_Attrezzature turistico ricettive – Consistenza della dotazione

LEGENDA - ^: di cui uno inattivo;

Attrezzature comprensoriali

Nell'indagine delle attrezzature generali sono state prese in esame le Stazioni di Comando dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Guardia Costiera, del Corpo Forestale dello Stato, le Stazioni ferroviarie ed i porti. Amantea è il Comune con più attrezzature comprensoriali, nello specifico, qui è presente il Comando dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Guardia Costiera, la stazione ferroviaria di Amantea, quella di Campora San Giovanni ed il porto. Il Comando dei Carabinieri è presente anche ad Aiello C. ed a Belmonte C. Il Corpo Forestale dello Stato è presente solo ad Aiello C.; mentre nei Comuni di Cleto, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello, si rileva la totale assenza di attrezzature comprensoriali.

Attrezzature culturali

Nella ricerca delle attrezzature culturali sono stati presi in esame le biblioteche, i teatri, i musei e le aree archeologiche. Solo nel Comune di Belmonte C. è stata rilevata la presenza di una biblioteca in fraz. Vadi. Per quanto riguarda i teatri, ne è stato individuato uno ad Aiello Calabro, di recente costruzione. A San Pietro in Amantea è stato presentato il progetto per la realizzazione di un Museo delle Telecomunicazioni. Oltre a questo negli altri Comuni sono stati rilevati: il Museo Comunale Contadino, recentemente ristrutturato, ad Aiello Calabro; il Museo della Cultura Contadina a Belmonte C. ed il Museo Archeologico di Serra d'Aiello. Infine, l'unica area archeologica individuata è quella sita in località Cozzo Carminlantonio a Serra d'Aiello.(vedi scheda 4)

Attrezzature per il ciclo integrato dei rifiuti

Nella localizzazione delle attrezzature di servizio sono stati considerati i depuratori, le isole ecologiche. In particolare, l'unico Comune attualmente senza depuratore è quello di Amantea (i collettori fognari scaricano i liquami nel grande depuratore di Nocera Terinese).L'area dove sorgeva il depuratore, ora demolito, è stata predisposta ad ospitare un'isola ecologica. Nel Comune di San Pietro in Amantea in loc. Case Posteraro è stato redatto un progetto per la realizzazione di un'isola ecologica. I Comuni di Aiello C., Cleto, Serra d'Aiello e San Pietro in Amantea sono dotati ciascuno di un depuratore. Per quanto riguarda il Comune di Belmonte C., esso dispone di due depuratori, situati uno in frazione Vadi ed uno in frazione Santa Barbara. Esiste anche un altro depuratore, però dismesso, in fraz. Motta Vacanti.

Aree a verde pubblico

Nella localizzazione delle aree verdi sono state prese in esame le ville comunali, i parchi pubblici, i parchi attrezzati ed il verde pubblico in generale. Nello specifico, i Comuni di Amantea e Cleto presentano più aree verdi: nel primo è stata rilevata la villa comunale "La Grotta" e due parchi pubblici, uno in Via Nazionale e "La Camporella" nella frazione di Campora San Giovanni; nel secondo, sono state individuate tre ville comunali, una situata nel centro storico, una in frazione Savuto ed una in

frazione Marina di Savuto. Il Comune di San Pietro in Amantea è dotato di due ville comunali, mentre il Comune di Serra d'Aiello è provvisto di due aree adibite a verde attrezzato. Nel Comune di Aiello C. esistono attorno al Castello Aragonese, due aree a verde pubblico. Infine, nel Comune di Belmonte C. vi è un parco attrezzato intorno al Sacrario di Michele Bianchi.

Aree a Parcheggio

Nell'individuazione delle aree destinate a parcheggio, si denota che nei Comuni di Belmonte C., Cleto e Serra d'Aiello queste non sono state realizzate, nonostante le previsioni di tali aree da parte dei Piani Regolatori Generali e dei Programmi di Fabbricazione. Nel Comune di San Pietro in Amantea è stata realizzata un'ampia area a parcheggio avanti la Chiesa di S.Maria delle Grazie di circa mq.2000. Nel Comune di Aiello C., sono state rilevate cinque aree a parcheggio di circa 890 mq complessivi, per un totale di 71 posti auto. Infine, nel Comune di Amantea sono state individuate due aree: la prima ricadente proprio in zona a parcheggio, di circa 958 mq, per un totale di 76 posti auto; la seconda ricadente in zona B1-sature, di circa 334 mq, per un totale di 27 posti auto.

Cimiteri in disuso

Nel Comune di Aiello Calabro, si segnala la presenza di un cimitero non più utilizzato dalla popolazione (si rileva al suo interno la presenza di un solo feretro), sito in località Cannavali.

7.3 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

L'analisi del sistema della mobilità nell'ambito di pianificazione associata ha permesso di definire la rete infrastrutturale esistente attraverso l'indagine delle sue componenti e del ruolo territoriale che esse rivestono. Le osservazioni di cui ai successivi paragrafi tengono conto degli aspetti dimensionali, dello stato di conservazione, delle modalità di utilizzo e del ruolo territoriale delle infrastrutture con l'obiettivo di verificarne la rispondenza della rete alle esigenze funzionali pregresse delle aree oggetto di pianificazione.

Il sistema relazionale può essere definito come l'insieme delle strutture della viabilità sia stradale (primaria e secondaria) che ferroviaria, del sistema portuale, degli eventuali scambi intermodali.

Le considerazioni di cui ai paragrafi seguenti fanno riferimento alle indicazioni del Q.T.R./P, che stabilisce alcuni obiettivi generali:

- Perseguire la sostenibilità ambientale, nonché la compatibilità e l'integrazione con il contesto paesaggistico, nel rispetto delle risorse localizzare e delle zone di pregio panoramico e naturalistico attraversate e preservando l'integrità e la consistenza del patrimonio storico-artistico e archeologico.
- Perseguire la coerenza tra le previsioni di sviluppo infrastrutturale e quelle di carattere territoriale, ambientale e paesaggistico, sfruttando le infrastrutture come reale occasione di sviluppo del territorio in coerenza con la pianificazione locale e la programmazione economica.

- Perseguire integrazione e complementarietà delle reti di trasporto nazionali e locali, anche attraverso l'eliminazione delle criticità infrastrutturali, per costruire un sistema infrastrutturale interconnesso, il più possibile intermodale, opportunamente razionale.
- Completamento, potenziamento e riqualificazione degli assi strategici, riqualificazione delle infrastrutture sotto-utilizzate, adeguamento delle reti ferroviarie e stradali inefficaci;

Tali obiettivi trovano una più dettagliata declinazione nelle seguenti indicazioni progettuali:

- Garantire la salvaguardia delle fasce di rispetto stradale (D.P.R. 16 dicembre 1992);
- Rendere funzionali, coerenti e congrui i sistemi e le reti stradali esistenti, procedendo alla loro razionalizzazione;
- Integrare la dotazione di aree di sosta e parcheggio, il più possibile separate dalla sede stradale e a basso impatto visivo e paesaggistico;
- Ridefinire il ruolo delle infrastrutture per la mobilità in relazione alle dinamiche territoriali e socio-economiche in atto, al significato funzionale e territoriale, al loro peso nell'organizzazione generale;
- Realizzare piste ciclabili, percorsi pedonali e isole dal traffico veicolare.

7.3.1 Analisi generale del comparto

Dall'analisi dell'ambito di pianificazione associata e in relazione ai criteri e alle categorie stradali definite dal D.Lgs. n. 285 del 1992 (*Codice della Strada*), emerge la presenza di situazioni differenziate all'interno dei singoli Comuni in ragione della differenziazione socio-economica e dei servizi cui il sistema stradale stesso fa riferimento.

Come desumibile dalle osservazioni del quadro conoscitivo e come illustrato negli elaborati grafici che costituiscono il PSA in oggetto, l'attuale organizzazione infrastrutturale si contraddistingue per la presenza di un'asse stradale di attraversamento (SS18 Tirrena Inferiore) parallelo alla fascia costiera. Tale strada statale, la cui indubitabile importanza è data dal fatto di costituire un'alternativa all'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (quest'ultima esterna all'ambito di pianificazione), è assimilabile, per caratteristiche costruttive, a una strada extraurbana secondaria. La viabilità di collegamento secondario è composta dalle strade di livello comunale che congiungono la viabilità di attraversamento con i centri minori e le frazioni; si tratta di una rete in molti casi di matrice rurale, la quale necessita di manutenzione costante per ridurre i danni connessi al rischio idrogeologico.

La struttura geomorfologia accidentata e frammentata del territorio ha condotto alla formazione di numerose frazioni separate dai capoluoghi e disposti lungo le strade provinciali, queste ultime essendo assimilabili prevalentemente a strade di tipo C ed F (strade locali), generalmente in discrete condizioni di manutenzione, ma lungo il cui tracciato si riscontrano condizioni di dissesto idrogeologico. Al contrario, all'interno dei centri abitati, dove la struttura urbana appare più consolidata, la viabilità è generalmente assimilabile alla tipologia E (strade urbane di quartiere), con la doverosa precisazione di sensi unici di percorrenza per assecondare le condizioni proprie di impianti urbani vetusti.

Per quanto riguarda le caratteristiche geometriche definite dal D.M. 05/11/2001 (*Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade*), è necessario sottolineare che le condizioni geologico-fisiche dei tracciati stradali non consentono il rispetto dei parametri funzionali e dimensionali previsti dalla norma, pertanto il PSA si propone, quale finalità prioritaria, di adeguare le infrastrutture esistenti alle indicazioni funzionali e geometriche vigenti, così da assicurare maggior sicurezza e qualità funzionale del sistema stradale. Tale obiettivo richiede evidentemente un'attenta valutazione delle risultanze degli studi idrico e geologico-tecnico, onde migliorare la stabilità dei substrati sul cui percorso si snoda la rete stradale locale.

7.3.2 Funzionalità del sistema della viabilità

L'analisi del sistema infrastrutturale è funzionale all'adeguamento e al riequilibrio della dotazione delle reti, nell'ipotesi di un miglioramento degli aspetti relazionali, delle potenzialità e delle ipotesi di sviluppo dell'assetto territoriale e della produttività. Le componenti del sistema viario principale (strade provinciali extraurbane e comunali di collegamento fra frazioni e capoluogo) possono essere classificate come segue:

Viabilità di attraversamento

Vengono così classificati gli assi viari a scala territoriale, identificabili con la SS 18 Tirrena Inferiore (la quale attraversa il territorio allineandosi alla fascia costiera e proponendosi, nonostante il suo effettivo declassamento all'interno dei centri abitati, come principale asse di collegamento Nord-Sud) e l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria (seppure esterna all'area direttamente interessata al PSA e all'ambito provinciale di riferimento).

Viabilità di collegamento primario

La viabilità primaria è costituita da assi viari di collegamento dei centri urbani principali e delle frazioni minori lungo le direttrici di maggiore comunicazione, nonché gli assi stradali di livello provinciale di raccordo degli assi della viabilità di attraversamento precedentemente descritta (SS 18 Tirrena Inferiore e autostrada A3). Tale sistema viario, orientato in direzione di Cosenza, si articola su due distinte direttrici: la prima (SP 278) staccandosi dalla Tirrena Inferiore presso Amantea e non lontano da Belmonte Calabro lungo il torrente Catocastro, attraversando Lago e Potame si ricongiunge all'A3 all'altezza di Piano Lago; l'altra, "antica" direttrice presilana di movimento, congiunge Grimaldi (e, dunque, di nuovo l'A3) alla litoranea tirrena attraverso Aiello Calabro (SP 108), distribuendosi lungo due diramazioni (la direttrice del Torrente Oliva, SP 253, che confluisce lungo la SS 18 presso Campora San Giovanni, e la SP 245, che da Aiello Calabro attraversa Passo Morroni e discende per Serra d'Aiello di nuovo fino alla SS18 presso Campora San Giovanni). Lungo questa direttrice è possibile deviare per Cleto (SP 52) da dove, seguendo la SP 51 (e la SP 163 di Catanzaro), si ha la possibilità di raggiungere Campora San Giovanni e la SS 18 da un lato, Nocera Tirinese nella direzione dello svincolo dell'A3 di San Mango d'Aquino dall'altro.

Appartengono a questa categoria anche i tratti stradali più o meno estesi di variante al percorso della SS18 nell'attraversamento dei centri abitati.

Viabilità di collegamento secondario

La viabilità di collegamento secondario è costituita per la maggior parte da viabilità provinciale minore e strade comunali che congiungono la viabilità di attraversamento con i centri abitati minori e le altre frazioni. Questo insieme infrastrutturale è quella rispetto alla quale appare più necessaria l'azione manutentiva, trattandosi di viabilità di matrice rurale con percorsi che ripropongono l'andamento delle curve di livello, spesso adiacente a costoni e versanti interessati da fenomeni critici sotto il profilo idrogeologico e della stabilità.

Viabilità di penetrazione

La viabilità di penetrazione è costituita dal dedalo di strade comunali o interpoderali, che in alcuni casi non rispondono alle caratteristiche geometriche prescritte dalla legge e in larghi tratti priva degli attributi minimi (strada di usura e pavimentazione, protezioni, opere d'arte etc.); le loro condizioni di sicurezza, pertanto, sono legate principalmente a bassi livelli di traffico che le interessano.

Lo sviluppo di tale rete infrastrutturale richiede un'ampia revisione in funzione delle ipotesi di sviluppo che si potranno immaginare per il territorio a vocazione agraria. In effetti, pur presentando significative criticità, tale rete infrastrutturale costituisce l'ossatura portante del sistema agricolo, di profonda penetrazione nel territorio e di accesso alle case sparse che caratterizzano la presenza antropica in un contesto tanto accidentato e morfologicamente differenziato e precario.

Viabilità di collegamento interno e d'accesso

La viabilità di livello inferiore, interna ai centri abitati e sovente recante i caratteri formativi ed evolutivi del centro storico, mantiene l'accesso diretto con le abitazioni, indipendentemente dalla datazione delle strade stesse; in assenza di una pianificazione esecutiva di forte impatto, appare opportuno considerare tale assetto infrastrutturale come vincolante e definitivo per lo sviluppo urbano.

7.3.3 Il sistema portuale

Il porto turistico di Amantea è ubicato in località Campora San Giovanni, nelle immediate adiacenze della SS 18 Tirrena Inferiore, alla quale è collegato mediante un idoneo raccordo e uno svincolo sfalsato. L'intera area portuale è oggetto di uno studio per la risistemazione e l'ampliamento (progetto preliminare approvato nella conferenza di servizi del Novembre 2012). Tale progetto nasce dalla volontà di ripensare l'intera area portuale del Comune di Amantea (CS), per integrarla e renderla compatibile con il tessuto urbano, creando una nuova centralità, garante di nuove opportunità per il territorio.

7.4 STATO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Preventivamente alla definizione delle scelte strategiche alla base del PSA di cui alla presente Relazione è stato necessario condurre un'attenta analisi della strumentazione urbanistica vigente nei sei Comuni interessati, funzionale alla verifica dello stato di attuazione delle prescrizioni di piano. Più in particolare, sono state considerati:

- Livello di attuazione dei piani generali (PRG, Programmi di Fabbricazione, etc.)
- Stato di attuazione Piani attuativi (Piani particolareggiati, Piani di recupero, Lottizzazioni)
- Stato di attuazione degli interventi programmati sul sistema infrastrutturale.

7.4.1 Amantea

Il Comune di Amantea è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato con DPGR n. 407 del 24/07/1998; lo strumento urbanistico è stato costruito a partire da uno scenario e da finalità riferibili alla situazione territoriale e urbana degli anni '90. Allo stato attuale è possibile affermare che il vigente PRG di Amantea ha esaurito, legittimamente, la sua funzione naturale; alla normale obsolescenza si accompagna, peraltro, un sensibile mutamento delle dinamiche insediative e delle esigenze territoriali e, soprattutto, del quadro normativo e programmatico territoriale sovraordinato.

Edilizia residenziale

Il Piano definisce il fabbisogno abitativo nel periodo di riferimento di 10 anni secondo le seguenti assunzioni:

Tipo	stanze
Fabbisogno regresso (Fabbisogno abitativo pregresso non soddisfatto)	0
Fabbisogno per incremento demografico (valutato in 2.254 nuovi abitanti)	2.609
Fabbisogno per incremento della ricettività turistica (seconde case)	241
Fabbisogno sostitutivo (per obsolescenza o carenze igienico-sanitarie)	1.784
Fabbisogno necessario per la fluidità del mercato	469
Totale Fabbisogno	5.103

Sulla base di tali valutazioni, lo strumento aveva previsto la realizzazione di **771.454 mc** di edilizia residenziale, di cui 222.234 mc destinati ad edilizia economica e popolare.

Interventi turistici

Lo strumento stima il fabbisogno edilizio per interventi turistici (residence, villaggi, alberghi, etc.), quantificandolo come un terzo di tutta la cubatura esistente e prevista (**979.702 mc**).

Sistema infrastrutturale - viabilità

Al fine di risolvere criticità pregressa e inefficienza del sistema relazionale, il PRG ha individuato una serie di azioni di riorganizzazione e adeguamento della viabilità:

- La realizzazione di una variante alla SS 18 in corrispondenza di Campora per la costruzione di un sistema ad anello con le penetrazioni di Catocastro verso Lago e le aree montane, della strada lungo il Fiume Oliva, del Collegamento Campora-Aiello Calabro.
- La costituzione di percorsi alternativi alla superstrada (ricorrendo anche a tracciati della rete secondaria), così da alleggerire i flussi sulla SS 18, soprattutto nel periodo estivo.

- Il rafforzamento della viabilità di penetrazione verso i nuclei agricole e le contrade interne.

7.4.2 Aiello Calabro

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Aiello Calabro attualmente vigente si propone il recupero del tessuto edilizio storico e consolidato agendo sia sul piano funzionale, attraverso l'introduzione di "centralità" (attrezzature a servizio, direzionali, culturali, etc.) e favorendo l'offerta turistica, sia sul piano edilizio, attraverso il recupero delle parti urbane più degradate.

Edilizia residenziale

Alla base del dimensionamento del Piano vi era la previsione di un fabbisogno riconducibile a un incremento teorico di 1.078 abitanti (nei dieci anni di efficacia del Piano), calcolati tenendo conto non soltanto della naturale evoluzione demografica, ma anche della potenziale attrazione sul comprensorio di riferimento, della sostituzione del patrimonio edilizio obsoleto e dall'auspicata inversione del fenomeno dell'emigrazione.

Interventi turistici

Per quanto riguarda l'offerta turistica, lo strumento si propone di migliorare, potenziare e incentivare le strutture turistiche e ricettive con lo scopo di attrarre forme di turismo sempre più qualificato. A tale scopo il PRG aveva previsto la possibilità di destinare aree o edifici ricadenti in zone residenziali consolidate e di futura espansione anche a funzioni turistico-ricettive e ricreative.

Viabilità

Alla luce della conformazione morfologica del territorio e dell'organizzazione del sistema insediativo, il PRG partiva dal riconoscimento della difficoltà di riconfigurare il sistema infrastrutturale, se non prevedendo opere rilevanti sia sul piano ambientale che economico.

Servizi

Oltre a prevedere il rispetto della dotazione minima per le aree di nuova edificazione, lo strumento individua le aree da destinare a servizi e attrezzature efficaci al soddisfacimento degli standard urbanistici per le aree consolidate.

7.4.3 Belmonte Calabro

Il Comune di Belmonte Calabro dispone di un Piano di Fabbricazione piuttosto datato, che nel 2000 è stato oggetto di una variante parziale per la zona della "Marina" (la fascia di Costa che si sviluppa a valle del tracciato originario della SS18). Unitamente all'entrata in vigore della Variante al Piano di Fabbricazione e alla relativa normativa tecnica, venne approvato un nuovo Regolamento Edilizio. Il Comune dispone, inoltre, di un Piano Spiaggia, del Piano di Protezione Civile, di un Piano del Commercio e di un Piano Carburanti.

7.4.4 Cleto

Il territorio del Comune di Cleto è dotato di un vecchio Piano di Fabbricazione approvato nel 1984, il quale si proponeva di governare le dinamiche edilizie di tipo diffusivo attraverso la definizione di una nuova centralità urbana (in corrispondenza del Cozzo Anzamari) di natura commerciale e residenziale, adatta ad intercettare i fabbisogni dell'abitare e gli interessi dell'economia locale.

7.4.5 Serra d'Aiello

Nel Comune di Serra d'Aiello è attualmente vigente un Piano Regolatore Generale entrato in vigore il 15 aprile del 1995. Il Comune è inoltre dotato di un Piano di Protezione Civile, aggiornato nel 2007, e di un Piano Carburanti, adottato nel settembre del 2002.

7.4.6 San Pietro in Amantea

Il Comune di San Pietro in Amantea dispone di un Programma di Fabbricazione del 1973; sebbene si sia rilevato nel tempo strumento ben concepito nella visione generale di indirizzo di sviluppo del territorio comunale, si tratta di uno strumento urbanistico superato per gli impulsi che il territorio esprime attualmente. Del resto, il Programma ha esaurito anche quantitativamente la sua funzione, dal momento che le zone di completamento sono ormai parte integrante dei tessuti consolidati, mentre le zone all'epoca individuate come idonee ad ospitare nuova edificazione (Zone C) possono a tutt'oggi definirsi di completamento.

LE SCELTE DI PIANO

Sulla base delle analisi e valutazioni effettuate in merito alle caratteristiche del territorio, alle sue sensibilità, criticità e potenzialità, e grazie alla preziosa attività di confronto e scambio con le amministrazioni e la popolazione, sono state definiti gli obiettivi strutturali e le linee strategiche del PSA dei Comuni di Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea, Serra d'Aiello.

8 LE PREMESSE AL PROGETTO DI PIANO

8.1 RAGIONI E INDIRIZZI PROGETTUALI PER UN PIANO STRUTTURALE ASSOCIATO

Rispetto ai Comuni in oggetto, l'esigenza di introdurre uno strumento urbanistico associato conforme alle indicazioni della L.U.R. si giustifica considerando la struttura amministrativa del territorio calabrese; in effetti, l'elevata concentrazione di Comuni di piccolo o piccolissimo peso demografico e di modeste risorse tecniche ed operative (circa l'80% dei Comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti e di questi più della metà non arriva ai 2.000 abitanti) trova nella condivisione delle energie e delle intenzioni pianificatorie la migliore strategia contro l'eccessiva frammentazione territoriale. In tal senso, con il Piano Strutturale in forma Associata (PSA) si è inteso offrire l'opportunità ai *“comuni limitrofi che abbiano specifiche affinità di tipo territoriale, culturale, identitario, produttivo e/o che siano caratterizzati da dimensioni demografiche ridotte e/o che vogliano perseguire comuni strategie di sviluppo territoriale (...) di associarsi per delineare nuovi sistemi urbani reticolari in coerenza anche con la strategia di livello regionale e per creare sistemi territoriali policentrici”*.

La consapevolezza di appartenere a un tale scenario strutturale e l'opportunità di cogliere i vantaggi derivanti da una programmazione territoriale armonica e sinergica è all'origine della decisione dei comuni di Amantea, Aiello Calabro, Belmonte Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello di pervenire alla definizione del Piano Strutturale in forma Associata. Il mancato coinvolgimento dei comuni di Lago, Falconara Albanese, Fiume Freddo Bruzio e Longobardi, anch'essi inseriti nell'area di co-pianificazione “Basso Tirreno Casentino”, nasce dalla mancata intenzione di partecipare al PSA stesso.

A conclusione della Conferenza dei Sindaci dei Comuni Amantea, Belmonte Calabro, Aiello Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello del 25 Marzo 2008 è stato istituito l'Ufficio Unico del Piano per la redazione del Piano Strutturale in forma Associata (PSA), avviando di fatto le attività conoscitive e progettuali finalizzate alla costruzione del nuovo Strumento. Nella stessa sede venne definito il quadro delle finalità generali e degli indirizzi progettuali di riferimento dell'attività pianificatoria formulato nell'ambito del *Protocollo di Intesa per la realizzazione di un Piano Strutturale in forma Associata* sottoscritto dai Comuni coinvolti.

Attraverso il *Protocollo d'Intesa* sono stati stabiliti gli obiettivi generali e specifici del PSA, così come riassunti ai punti seguenti:

Obiettivi generali del Piano

- Promozione dello sviluppo locale mediante la tutela e la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, naturali e antropiche;
- Miglioramento della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini attraverso un assetto sostenibile del territorio e dell'uso del suolo;
- Armonizzazione dei piani di Protezione Civile, salvaguardia dall'inquinamento ambientale, armonizzazione dei servizi;
- Regolamentazione dello sfruttamento delle fonti energetiche alternative.

Obiettivi specifici del Piano

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo turistico sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storiche-culturali e delle qualità degli insediamenti attraverso operazioni di recupero e riqualificazione;
- Tutela e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Salvaguardia dei suoli a uso agricolo e/o silvo-pastorale e ad elevato valore produttivo;
- Rafforzamento del sistema infrastrutturale.

8.2 L'APPROCCIO CULTURALE E L'IDEA DI PIANO

Il Piano Strutturale si configura quale strumento di prefigurazione della futura realtà: esso rappresenta un atto tecnico-amministrativo che ha lo scopo di determinare i nuovi insediamenti nelle loro configurazioni e nelle loro interrelazioni, l'eventuale nuovo significato di insediamenti preesistenti, eventuali limiti di destinazione e vincoli alle proprietà fondiarie.

In altre parole, questo strumento urbanistico intende promuovere un ordine coerente ed equanime del territorio che sia anche garanzia della funzionalità del sistema democratico. La complessità di tale traguardo corrisponde alla molteplicità e alla diversità delle componenti che costruiscono il sistema territoriale urbano e che implicano:

- che le previsioni di indirizzo, di controllo e di intervento avanzate nel piano siano nella loro integralità ricondotte a una compatibilità generale, riferita all'intero sistema unitario, verificato in sé e nei suoi rapporti di coerenza con altre scale e fasi;
- che lo strumento si prospetti quale programma di riferimento costante e ineludibile per la gestione delle trasformazioni necessarie a orientare il perseguimento degli obiettivi prestabiliti dalle decisioni collettive.

In tal senso, si è dimostrato essenziale definire gli elementi costitutivi della complessità territoriale e urbana:

- gli *insediamenti*, sedi permanenti e organiche delle funzioni urbane (residenziali, produttive, terziarie, quelle di servizio sociale dei vari settori e livelli, determinanti del sistema urbano e sulle quali organizzare le altre funzioni).

- le *configurazioni*, esiti dell'applicazione di matrici concettuali comuni per ciascun tipo di fattore urbano, di metodi progettuali e di interpretazioni espressive che ne determinano l'immagine e la leggibilità urbana.
- le *interrelazioni*, ragion d'essere delle funzioni, così come definite e garantite dalle infrastrutture di vario livello.
- le *destinazioni*, ovvero le prescrizioni dell'uso del territorio, classificato in zone e riconducibile a specifiche normative per l'attuazione degli interventi di trasformazione, con particolare riferimento all'edificazione privata e alle rispettive quantità e categorie tipologiche.
- i *vincoli*, come limitazioni all'edificazione della proprietà fondiaria privata e garanzia della conservazione fisica e fruitiva dei valori testimoniali del passato e degli ambienti che li contengono – inclusa la protezione di realtà naturali o artificiali di interesse economico e sociale, la salvaguardia e il godimento del patrimonio paesistico, il mantenimento e lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura e il conseguente rispetto della risorsa territoriale.

Il PSA è stato redatto nel pieno rispetto delle seguenti condizioni, che ne definiscono la reale efficienza:

- Il piano costituisce predeterminazione di:
 - operatività del soggetto pubblico, tesa al compimento degli interventi realizzativi diretti sul territorio di propria competenza;
 - coordinamento effettivo delle operazioni intraprese da altri enti pubblici che intervengono istituzionalmente sul territorio;
 - controllo delle iniziative private per la realizzazione dei programmi pubblici.
- Il piano rappresenta quadro di riferimento in termini di:
 - impegno conoscitivo, previsionale, attuativo, che informi con costanza e coerenza l'attività amministrativa relativa al territorio;
 - manifestazione di indirizzi e strategie di governo nei confronti degli operatori che agiscono sul territorio.

8.3 PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

Ai sensi dell'art. 11 della L.U.R., i procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di governo del territorio devono prevedere quali loro componenti essenziali:

- la concertazione con le forze economiche e sociali e con le categorie tecnico-professionali in merito agli obiettivi strategici e di sviluppo da perseguire;
- le specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi.

Gli obiettivi di partecipazione, concertazione e comunicazione intendono consentire il coinvolgimento democratico dei cittadini, delle associazioni, dei soggetti economici e di ogni altro

portatore di interessi nella definizione delle scelte di piano – che evidentemente incidono sulla qualità della vita, producono riflessi economici significativi sui soggetti citati, modificano le condizioni giuridiche delle aree. Evidentemente, la partecipazione ha costituito un'importante occasione di conoscenza delle aree e di approfondimento delle situazioni territoriali specifiche consentendo la condivisione di molteplici punti di vista e permettendo di costruire un quadro più completo e reale del territorio e delle sue istanze.

Il significato della partecipazione e della concertazione istituzionale alla base della redazione del PSA assume ulteriore significato nella logica di co-pianificazione che è alla base dello strumento urbanistico – per cui la condivisione degli obiettivi strategici è funzionale alla programmazione concordata delle linee di sviluppo di un territorio vasto, complesso e articolato.

Al fine di soddisfare l'esigenza di partecipazione della comunità nelle sue diverse articolazioni e così come previsto dalla normativa vigente, il processo di Piano è stato sostenuto da forme di coinvolgimento dei diversi soggetti territoriali quali l'organizzazione di incontri pubblici e l'istituzione di un sito internet – così da rendere possibile e sollecitare l'invio di suggerimenti, segnalazioni di problematiche, manifestazioni di interesse alla classificazione o alla trasformazione delle aree.

Tutte le richieste e le osservazioni preliminari pervenute durante gli incontri pubblici, mediante la procedura di trasmissione on-line (attraverso il sito internet) o direttamente all'ufficio unico di Piano sono state attentamente considerate nella fase di definizione delle strategie generali del Piano operata nel documento Preliminare, quindi ulteriormente valutate ai fini della redazione definitiva del PSA.

Evidentemente, oltre al naturale percorso di condivisione istituzionale funzionale alla redazione del Piano, l'ascolto attivo e la partecipazione allargata dei cittadini si sono rivelate componenti essenziali per la definitiva redazione del Piano stesso.

Il passaggio dal Documento Preliminare al Piano è stato segnato da un'operazione di forte "selezione" degli obiettivi alla quale hanno contribuito anche gli esiti della partecipazione della comunità e dei portatori di interesse coinvolti. La proposta strutturale e strategica contenuta nel PSA non solo tiene conto delle proposte emerse dall'articolato percorso di confronto cittadino ma le valorizza integrandole nel sistema delle scelte generali.

9 LE SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO

In ragione degli obiettivi generali e specifici definiti preliminarmente alla redazione del PSA, sono state individuate le finalità generali del piano e sono state tracciate le scelte strategiche alla base dello sviluppo territoriale prefigurato per i sei Comuni coinvolti.

Gli esiti delle indagini conoscitive, degli indirizzi della pianificazione sovraordinata e delle indicazioni delle amministrazioni sono stati ricondotti a tre priorità di intervento:

- conservazione e valorizzazione;
- riqualificazione e riequilibrio territoriale;
- sviluppo sostenibile ed equo

Nella tabella seguente sono riportati in forma sintetica le scelte di Piano articolate per strategie e obiettivi generali, da cui sono discesi gli obiettivi specifici e le azioni/interventi su cui il PSA si è misurato, nonché le modalità e gli strumenti adottati.

Strategie generali	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni/interventi
I - Conservazione e valorizzazione	A - Tutela assoluta dell'ambiente	a - Tutelare gli ambienti di particolare valore naturalistico ed ecosistemico preservando l'integrità dei relativi contesti	1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			6 - Identificazione delle aree di espansione sulla base delle analisi agronomiche per garantire migliori capacità d'uso.
			9 - Tutela degli elementi paesaggistico-ambientali vincolati per legge preservandoli da eventuali trasformazioni.
			10 - Identificazione dei contesti naturali e paesaggistici da tutelare.
			15 - Salvaguardia e tutela del drenaggio delle acque di deflusso superficiale attraverso la perimetrazione di aree di inedificabilità che impediscano l'eliminazione o l'alterazione dei corpi idrici.
		b - Preservare quanto più possibile la copertura del suolo attuale indirizzando le espansioni verso aree di scarso valore naturalistico	6 - Identificazione delle aree di espansione sulla base delle analisi agronomiche per garantire migliori capacità d'uso.
			10 - Identificazione dei contesti naturali e paesaggistici da tutelare.
			17 - Nelle scelte di Piano viene privilegiato il sistema insediativo consolidato in un'ottica di mantenimento/completamento dell'attuale impianto urbanistico.
			20 - Definizione delle aree urbane da riqualificare per le quali si prevedono interventi attuabili attraverso piani organici estesi all'intero ambito.
		c - Salvaguardia del territorio dall'inquinamento ambientale e dai rischi naturali antropogenici	5 - Definizione degli standard minimi relativi a edilizia, infrastrutture, servizi e sottoservizi nelle nuove aree di espansione in funzione dei condizionamenti ambientali esistenti.
			8 - Zonizzazione in funzione degli elementi antropogenici vincolati per legge.
			11 - Definizione e adozione delle fasce di rispetto stradale sulla base delle tipologie.
			13 - In caso di elettrodotti, individuazione di fasce di rispetto cautelative nei confronti dei nuovi insediamenti.
			14 - Obbligo di verifica sismica in fase di Pianificazione attuativa.
			23 - Vietato insediamento di industrie nocive di qualsiasi genere.

Strategie generali	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni/interventi
I - Conservazione e valorizzazione	B - Ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali	d - Adottare tecniche sostenibili per la gestione delle risorse naturali	7 - Identificazione e regolazione delle aree adibite a isole ecologiche.
			15 - Salvaguardia e tutela del drenaggio delle acque di deflusso superficiale attraverso la perimetrazione di aree di inedificabilità che impediscano l'eliminazione o l'alterazione dei corpi idrici.
			24 - Dare priorità all'utilizzo e alla produzione di energia da fonti rinnovabili anche attraverso la pianificazione di azioni di risparmio energetico a partire da strutture e impianti comunali.
			25 - Priorità all'installazione di impianti solari fotovoltaici, termici e alla produzione di energia elettrica da fonte eolica.
		e - Prevedere la permanenza delle attività agricole quale forma attiva di presidio sul territorio e di conservazione del suolo, del paesaggio e della matrice ecologica	1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			6 - Identificazione delle aree di espansione sulla base delle analisi agronomiche per garantire migliori capacità d'uso.
			28 - Incentivare la permanenza nelle aree agricole attraverso il sostegno di attività complementari alla conduzione dei fondi (agriturismo, turismo nelle aree rurali).
		f - Prevedere forme di prevenzione dell'erosione del patrimonio naturale riferite alle risorse acqua, suolo e vegetazione naturale	5 - Definizione degli standard minimi relativi a edilizia, infrastrutture, servizi e sottoservizi nelle nuove aree di espansione in funzione dei condizionamenti ambientali esistenti.
			12 - Individuazione e regolazione degli ambiti a diverso grado di pericolosità del territorio come da studio geomorfologico.
			15 - Salvaguardia e tutela del drenaggio delle acque di deflusso superficiale attraverso la perimetrazione di aree di inedificabilità che impediscano l'eliminazione o l'alterazione dei corpi idrici.
	C- Valorizzazioni delle risorse anche a fini turistici	g - Valorizzare le aree di interesse naturalistico e archeologico presenti sul territorio attraverso la previsione di attrezzature a basso impatto e migliorando l'accessibilità	1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			2 - Definizione (a livello di masterplan) di una proposta di rete ciclo-pedonale.
			10 - Identificazione di contesti naturali e paesaggistici da tutelare.
			28 - Incentivare la permanenza nelle aree agricole attraverso il sostegno di attività complementari alla conduzione dei fondi (agriturismo, turismo nelle aree rurali).
		h - Valorizzare le potenzialità della fascia costiera e dell'ambiente marino mediante rilancio	18 - Adottati strumenti di pianificazione indiretta nelle aree a maggiore sensibilità urbanistico - ambientale e per le quali è prevista la trasformazione degli usi del

		dell'offerta turistica	suolo.
--	--	------------------------	--------

Strategie generali	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni/interventi
I - Conservazione e valorizzazione	D - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico culturale e archeologico	i - Preservare i valori storici, urbanistici e architettonici preesistenti salvaguardando i caratteri specifici nelle diverse aree e traendo da questi ispirazione nei processi di trasformazione e urbanizzazione	1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			9 - Tutela degli elementi paesaggistico-ambientali vincolati per legge preservandoli da eventuali trasformazioni.
			19 - Individuazione degli insediamenti storici di carattere testimoniale e degli elementi singolari che esprimono l'identità storico-culturale dell'ambito di riferimento e definizione degli standard minimi.
II - Riqualificazione e riequilibrio territoriale	E - Miglioramento della qualità di vita e della fruibilità degli spazi	I - Garantire il benessere sociale del cittadino	7 - Identificazione e regolazione delle aree adibite a isole ecologiche.
			16 - Individuazione e perimetrazione delle zone incluse nel Piano Locale di emergenza della Protezione Civile Comunale.
			20 - Definizione delle aree urbane da riqualificare per le quali si prevedono interventi attuabili attraverso piani organici estesi all'intero ambito.
			21 - Definizione degli standard di qualità urbana e delle dotazioni minime con l'obiettivo di assicurare e migliorare il livello delle attrezzature e degli spazi idonei a soddisfare le esigenze dei cittadini.
			22 - Valorizzazione e miglioramento delle aree di pertinenza anche attraverso la conservazione e l'incremento del verde esistente di cui vengono imposti standard minimi.
			27 - Esplicitazione dei comparti interessati da pianificazioni edificatori per i quali si farà ricorso a piani unitari al fine di conseguire gli obiettivi della perequazione urbanistica.
		m - Garantire le condizioni per il rispetto della normativa vigente in materia di salute pubblica	7 - Identificazione e regolazione delle aree adibite a isole ecologiche.
			8 - Zonizzazione in funzione degli elementi antropogenici vincolati per legge.
			11 - Definizione e adozione delle fasce di rispetto stradale sulla base delle tipologie.
			13 - In caso di elettrodotti, individuazione di fasce di rispetto cautelative nei confronti dei nuovi insediamenti.
			16 - Individuazione e perimetrazione delle zone incluse nel Piano Locale di emergenza della Protezione Civile Comunale.
			23 - Vietato insediamento di industrie nocive di qualsiasi genere.

Strategie generali	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni/interventi
II - Riqualificazione e riequilibrio territoriale	F - Tutela della qualità/sicurezza degli insediamenti	n - Previsione di azioni coordinate per la riqualificazione urbana ed edilizia di zone urbanizzate in condizioni di degrado	17 - Nelle scelte di Piano viene privilegiato il sistema insediativo consolidato in un'ottica di mantenimento/completamento dell'attuale impianto urbanistico.
			19 - Individuazione degli insediamenti storici di carattere testimoniale e degli elementi singolari che esprimono l'identità storico-culturale dell'ambito di riferimento e definizione degli standard minimi.
			20 - Definizione delle aree urbane da riqualificare per le quali si prevedono interventi attuabili attraverso piani organici estesi all'intero ambito.
		o - Salvaguardia degli insediamenti futuri da eventi calamitosi	5 - Definizione degli standard minimi relativi a edilizia, infrastrutture, servizi e sottoservizi nelle nuove aree di espansione in funzione dei condizionamenti ambientali esistenti.
			12 - Individuazione e regolazione degli ambiti a diverso grado di pericolosità del territorio come da studio geomorfologico del Piano.
	G - Potenziamento e adeguamento della rete infrastrutturale	p - Potenziamento e riorganizzazione della viabilità per migliorare l'accessibilità e il sistema delle relazioni nel loro complesso	14 - Obbligo di verifica sismica in fase di Pianificazione attuativa.
			1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			2 - Definizione (a livello di masterplan) di una proposta di rete ciclo-pedonale.
			3 - Definizione (a livello di masterplan) dell'utilizzo a scala infraregionale della linea ferroviaria, a integrazione delle altre reti di collegamento con i poli limitrofi di riferimento provinciale e regionale (ferrovia metropolitana).
		q - Risanamento e messa in sicurezza delle situazioni di particolare criticità del sistema infrastrutturale	4 - Costruzione di una rete infrastrutturale adeguata alle nuove e consolidate condizioni di sviluppo insediativo dei territori, compresi quelli rurali, attraverso la creazione di nuove viabilità.
			3 - Definizione (a livello di masterplan) dell'utilizzo a scala infraregionale della linea ferroviaria, a integrazione delle altre reti di collegamento con i poli limitrofi di riferimento provinciale e regionale (ferrovia metropolitana).
			4 - Costruzione di una rete infrastrutturale adeguata alle nuove e consolidate condizioni di sviluppo insediativo dei territori, compresi quelli rurali, attraverso la creazione di nuove viabilità.
			20 - Definizione delle aree urbane da riqualificare per le quali si prevedono interventi attuabili attraverso piani organici estesi all'intero ambito.

Strategie generali	Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni/interventi
III - Sviluppo sostenibili ed equo	H - Completare e diversificare l'offerta turistica ricettiva della zona marina e di quella collinare	r - Promozione e realizzazione di uno sviluppo turistico sostenibile e durevole	1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			2 - Definizione (a livello di masterplan) di una proposta di rete ciclo-pedonale.
			19 - Individuazione degli insediamenti storici di carattere testimoniale e degli elementi singolari che esprimono l'identità storico-culturale dell'ambito di riferimento e definizione degli standard minimi.
			26 - Identificazione di aree destinate a complessi turistici ricettivi complementari dirette alla produzione di servizi per l'ospitalità.
			28 - Incentivare la permanenza nelle aree agricole attraverso il sostegno di attività complementari alla conduzione dei fondi (agriturismo, turismo nelle aree rurali).
	I - Sostegno allo sviluppo delle attività artigianali e commerciali rafforzando le relazioni tra il comparto turistico e quello produttivo (diffusione e promozione dei prodotti e dell'artigianato locale)	s - Estendere i benefici economici in modo adeguato e quanto più possibile proporzionale	1 - Identificazione (a livello di masterplan) degli elementi strutturali dell'offerta turistica con riguardo alle potenzialità territoriali in grado di integrare quelle connesse al turismo balneare stagionale.
			28 - Incentivare la permanenza nelle aree agricole attraverso il sostegno di attività complementari alla conduzione dei fondi (agriturismo, turismo nelle aree rurali).
		t - Attivazione di nuovi mercati turistici, promozione di iniziative di valorizzazione dei prodotti tipici	26 - Identificazione di aree destinate a complessi turistici ricettivi complementari dirette alla produzione di servizi per l'ospitalità.

Tabella 18_Sintesi delle scelte di piano

9.1 CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE

Gli obiettivi di conservazione e valorizzazione che il PSA intende perseguire, anche nell'ottica di favorire l'attrattività turistiche e lo sviluppo sostenibile del territorio, sono:

- tutela assoluta dell'ambiente
- ottimizzazione nell'uso delle risorse naturali e loro valorizzazione anche a fini turistici
- salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico culturale e archeologico

In merito alle strategie poste in essere per la salvaguardia del territorio e del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico-culturale e archeologico, il Piano Strutturale Associato favorisce una visione generale che tiene conto sia delle sensibilità e delle specificità delle diverse aree, sia delle potenzialità ai fini turistici di tale patrimonio; in effetti, le scelte di piano sono state sostenute dalla convinzione che la tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle emergenze storiche siano determinanti per le politiche di sviluppo economico-sociale del territorio in oggetto.

In tal senso gli obiettivi e le strategie del Piano si allineano, integrandoli, agli indirizzi e alle finalità di salvaguardia e valorizzazione espresse dalla pianificazione sovraordinata, quindi perseguono le seguenti finalità:

- tutelare, attraverso l'istituzione di aree vincolate, gli ambienti di particolare valore naturalistico che non siano già protetti.
- preservare quanto più possibile la copertura attuale del suolo, indirizzando le espansioni edilizie e le trasformazioni urbanistiche in aree agricole di scarso valore ambientale e paesaggistico.
- consentire e favorire la realizzazione di interventi e trasformazioni funzionali alla conservazione delle attività agricole tradizionali.
- prevedere trasformazioni che promuovano lo sviluppo della funzione turistica-ricettiva a basso impatto ambientale in alcune aree di interesse, dopo averne attentamente accertata la compatibilità ambientale e paesaggistica.
- valorizzare le aree di interesse naturalistico e archeologico presenti sul territorio favorendone l'utilizzo a fini turistici attraverso attrezzature a basso impatto e migliorate condizioni di accessibilità.
- Preservare i valori storici, urbanistici e architettonici preesistenti salvaguardando i caratteri delle diverse aree e traendo da questi ispirazione nei processi di trasformazione e urbanizzazione.
- Promuovere recupero e risanamento dei nuclei storici, nonché riqualificazione e riutilizzo del loro patrimonio edilizio sia a fini residenziali sia per la realizzazione di strutture di servizio alla residenza o alla funzione turistica, con l'obiettivo di incrementare la centralità dei nuclei storici e per limitare il consumo di suolo.

9.2 RIQUALIFICAZIONE E RIEQUILIBRIO TERRITORIALE

Il Piano Strutturale si pone come ulteriore obiettivo la riqualificazione delle parti del territorio del tutto o parzialmente prive delle minime condizioni di vivibilità e fruibilità; in altre parole, le prescrizioni di piano intendono assicurare un nuovo equilibrio territoriale a partire dalla risoluzione di condizioni di disomogeneità dotazionali, degrado, carenze infrastrutturali e vincoli. Più nel dettaglio, il PSA si propone:

- azioni coordinate per la riqualificazione urbana ed edilizia di zone urbanizzate in condizioni di degrado;
- interventi finalizzati ad assicurare le dotazioni minime previste dalla normativa;
- potenziamento e riorganizzazione della viabilità per migliorare l'accessibilità dei centri collinari e il sistema delle relazioni nel loro complesso;
- messa in sicurezza delle situazioni di particolare criticità del sistema infrastrutturale;
- miglioramento delle relazioni tra l'entroterra e la fascia costiera, attualmente impedito dalla barriera fisica rappresentata dalla SS 18 e della ferrovia.
- costituzione di servizi e dotazioni a livello comprensoriale di co-pianificazione al fine di ottimizzare le risorse ambientali e ridurre i costi di gestione.

Tutte le azioni di riqualificazione intraprese sono indirizzate a favorire un uso più coerente del territorio con l'obiettivo di risolvere le problematiche connesse ad un assetto sbilanciato del comparto e allo sfruttamento stagionale di matrice turistico-balneare della zona costiera.

9.3 SVILUPPO SOSTENIBILE ED EQUO

Il PSA si propone di favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio promuovendo e favorendo attività e processi in grado di stabilire una relazione positiva con l'ambiente e le sue risorse, con la comunità e i suoi bisogni. Tutto ciò nella consapevolezza che lo sviluppo non debba essere connesso al consumo scriteriato e alla distruzione delle risorse naturali e storico-culturali, quanto piuttosto alla loro valorizzazione e promozione – con l'intento di migliorare la qualità della vita tutelando le condizioni di salute e di sicurezza.

Ai fini della crescita economica delle aree del territorio il PSA ha considerato essenziale:

- Completare e diversificare l'offerta turistica ricettiva della zona marina e di quella collinare per intercettare un turismo non esclusivamente estivo e balneare;
- Sostenere le attività artigianali e commerciali rafforzando le relazioni tra il comparto turistico e quello produttivo per favorire la diffusione e la promozione dei prodotti e dell'artigianato locale.

Tutte le prescrizioni di piano sono state orientate al rispetto dei principi di equità e giustizia sociale; in tal senso, uno dei riferimenti principali per la definizione delle strategie di governo del territorio è quello della perequazione, che introduce meccanismi per:

- estendere i benefici economici in modo quanto più possibile proporzionale per la collettività;
- ridurre i costi di acquisizione delle aree da destinare a verde, ad attrezzature di uso pubblico o collettivo, a infrastrutture di uso generale;
- migliorare la qualità ambientale complessiva degli insediamenti.

9.4 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

9.4.1 La capacità insediativa

Una delle novità più significative per quanto riguarda l'approccio alla pianificazione urbanistica, introdotte dalla L.U.R. n. 19/2002 al quadro normativo, è forse quella legata ai criteri di dimensionamento del Piano. Qui il focus, originariamente e tradizionalmente incentrato sulla definizione dei fabbisogni in termini edilizi e dotazionali calcolata prevalentemente sulle previsioni di crescita demografica – che, ovviamente, non tenevano conto del contesto morfologico, ambientale, culturale nonché economico - si sposta sull'identificazione di quella che la nuova normativa regionale definisce come la "complessiva capacità insediativa" del territorio. In altre parole il Piano Strutturale deve conformare le previsioni di trasformazione che avranno come conseguenza diretta ed indiretta l'incremento del carico antropico a quello che è lo stato e la consistenza delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, vegetazione, fauna, ecosistemi) e di quelle antropiche (paesaggio, patrimonio storico-culturale, economia, relazioni, ecc.). E pertanto, come affermato dalle Linee guida della Pianificazione

Regionale (Del.Cons.Reg. n.106/2006), *“Sono le condizioni ed i caratteri delle risorse ambientale e territoriali a determinare le capacità insediative, attraverso un processo di pianificazione che ha al suo centro la verifica della compatibilità ambientale”*.

Pertanto il quadro strutturale su cui costruire le ipotesi di futuro assetto si fondano essenzialmente sul riconoscimento della suscettibilità alla trasformazione delle diverse aree del territorio; attività, questa, che si concretizza attraverso un processo di selezione progressiva volto ad identificare tutte le aree che presentano una impedenza, più o meno accentuata, alla trasformazione. Quali ad esempio:

- Le aree che presentano una elevata sensibilità naturalistica, paesaggistica o storico culturale.
- Le aree soggette a elevati livelli di rischio idrogeologico, sismico, idraulico ecc.
- Le aree di particolare interesse dal punto di vista agricolo
- Le aree per le quali la trasformazione in senso insediativo risulta, per localizzazione, accessibilità o complessità di intervento, risulta inopportuna o impossibile.

L'inviluppo delle aree così individuate ha permesso di identificare, in negativo e al netto delle aree già urbanizzate, il “territorio urbanizzabile”; il cui potenziale di trasformazione scaturisce dalla valutazione delle caratteristiche ambientali e funzionali e della conseguente capacità insediativa teorica delle diverse aree in cui esso si articola. Una ulteriore “scrematura” ha tenuto conto di istanze, ritenute accoglibili, di proprietari che chiedevano il mantenimento o la riclassificazione, in riferimento allo zoning dei precedenti piani, in zona agricola delle loro aree.

Se da un lato, con un simile approccio, è possibile che la capacità insediativa valutata dal Piano Strutturale ecceda i fabbisogni ipotizzabili a breve-medio termine, dall'altro, come sottolineano le Linee Guida, si determinano le condizioni per meglio intercettare, nel medio-lungo periodo, *“la capacità progettuale e propositiva del mercato, degli operatori privati”*. Rispetto a tale possibilità e preoccupazione, vale la pena, tuttavia, rilevare che sia il consumo di suolo che il carico urbanistico potenziale attesi con il PSA - e conseguente l'applicazione dei criteri e metodo sopra illustrati - si attestano, per quasi tutti i comuni coinvolti, su quelli che erano i livelli programmati dagli Strumenti previgenti. In alcuni casi, addirittura, si realizza con il nuovo strumento un sensibile contenimento delle previsioni di trasformazione. Ciò dovuto, per lo più:

- alla soppressione, ai sensi della nuova normativa urbanistica regionale, delle “cubature” residenziali consentite nelle aree che i precedenti individuano come aree “agricole residenziali”;
- alla riclassificazione in aree agricole di aree di espansione dei precedenti piani sia per la scarsa propensione dei proprietari o perché ritenute inidonee alla trasformazione per ragioni ambientali o funzionali.

Al di là delle considerazioni e valutazioni che emergono dal confronto tra le scelte del PSA con quelle che erano le determinazioni dei Piani precedenti, la sostenibilità delle previsioni di sviluppo del territorio insediato del PSA è stata attentamente verificata nell'ambito dello studio redatto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

9.4.2 La dotazione di servizi

Per assicurare una più elevata qualità urbana e territoriale per l'intero ambito di pianificazione, il PSA ha definito nuovi parametri per la dotazione di servizi e per il conseguente dimensionamento del piano. In questo senso le scelte di piano contribuiscono ad elevare il livello quantitativo e qualitativo del sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi in genere, mirando a migliorare il livello delle attrezzature e degli spazi collettivi idonei a soddisfare le esigenze dei cittadini. Gli standard di qualità, in particolare, si esprimono attraverso la definizione della quantità, della tipologia di tali dotazioni e delle caratteristiche prestazionali, in termini di accessibilità, di piena fruibilità e sicurezza per tutti i cittadini di ogni età e condizione, di equilibrata e razionale distribuzione nel territorio, di funzionalità e adeguatezza tecnologica, di semplicità ed economicità di gestione.

Gli standard di qualità identificati - con i criteri e gli obiettivi sopra indicati e nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente - e prescritti per ogni tipologia di zona del territorio già urbanizzato o di nuovo insediamento e gli esiti delle analisi che hanno documentato l'attuale stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti nei comuni afferenti al PSA nonché i fabbisogni valutati anche in considerazione del ruolo turistico delle aree costiere (e delle conseguenti problematiche connesse alla fluttuazione della popolazione), hanno definito il quadro esigenziale che ha orientato anche le scelte di riorganizzazione e potenziamento del sistema delle dotazioni e delle attrezzature esistenti. Nello specifico, le indagini sulla consistenza, funzionalità e distribuzione delle dotazioni a servizio degli ambiti insediativi consolidati o in via di completamento hanno messo in luce alcune carenze soprattutto connesse ad un precario e generalizzato livello quantitativo, nonché qualitativo (quest'ultimo legato in particolare agli aspetti di accessibilità e fruibilità). Oltre all'esigenza di un potenziamento e modernizzazione delle attrezzature è emersa, in generale, anche la necessità che tale processo di riqualificazione strutturale venga accompagnato dalla costruzione di una nuova cultura nella gestione dei servizi di gestione dei servizi fondata sulla consapevolezza della necessità di rafforzare strumenti e politiche di governance locali innovative come i servizi associati e servizi comprensoriali, anche in un'ottica di sviluppo sostenibile. Ciò, non solo per il miglioramento della qualità dei servizi erogati, ma anche in ossequio a quanto indicato dalla normativa urbanistica regionale in ordine all'esigenza di limitare gli interventi edilizi che "consumano" il territorio.

In tal senso e con tale obiettivo il PSA ha definito una strategia localizzativa e di integrazione delle attrezzature volta al concentramento delle nei centri abitati maggiori e in alcune contrade minori che, per posizione e/o relazioni, rivestono o possono rivestire un ruolo di centralità rispetto al territorio rurale. Questo ha permesso una più efficiente distribuzione dei servizi a supporto delle realtà insediate e di stabilire, al tempo stesso, un migliore e più coerente sistema di relazione tra l'insediamenti agricoli e gli ambiti urbani.

Per quanto riguarda più specificatamente le aree urbane consolidate che presentano carenze dotazionali per le quali si impongono interventi di dettaglio sul tessuto preesistente (rifunzionalizzazione, sostituzione edilizia, ristrutturazione urbanistica), questi azioni andranno precisate e meglio definite nell'ambito dei Piani Operativi Temporal nonchè ed attuati dalla conseguente Pianificazione Attuativa.

Attività Pianificatorie e progettuali, queste, che dovranno, in ogni caso, assicurare il raggiungimento degli standard qualitativi e quantitativi individuati dal PSA per le aree in questione.

9.5 LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Come anticipato nelle premesse alla presente Relazione, la L.U.R. promuove la perequazione quale strumento di equità sociale, principio fondamentale e irrinunciabile per uno sviluppo urbano sostenibile; la normativa regionale individua nel Piano Strutturale il primo livello di attuazione della misure perequative, di cui definisce natura e ambito di applicazione: *“L’obiettivo della perequazione urbanistica è quello di distribuire equamente, fra tutti i proprietari inclusi all’interno dei perimetri che delimitano gli ambiti destinati alla trasformazione urbana, i benefici derivanti dai processi di urbanizzazione”*; essa garantisce alle amministrazioni comunali la possibilità di tutelare gli interessi pubblici, favorendo l’acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione di infrastrutture e servizi.

Più in particolare, come messo in evidenza dalle *Linee Guida della Pianificazione Regionale*, la perequazione viene applicata al fine di *“rendere indifferenti le proprietà immobiliari rispetto alle previsioni del piano urbanistico affrancando tali scelte dalle pressioni e dai condizionamenti della proprietà fondiaria”*. Superando ogni impostazione prevalentemente espropriativa, inoltre, la perequazione consente la realizzazione delle aree a standard senza il pericolo della decadenza dei vincoli puntando a coinvolgere il mercato nella realizzazione degli obiettivi stessi.

In definitiva, l’applicazione della perequazione rende indifferente la proprietà delle aree rispetto alle scelte del piano poiché elimina la distinzione tra aree private e aree pubbliche; garantisce la massima qualità morfologica degli interventi eliminando il ricorso all’esproprio, soluzione di difficile praticabilità sia dal punto di vista giuridico (per la decadenza dei vincoli), sia da quello finanziario (per l’elevato valore delle indennità espropriative nelle zone urbane), sia, infine, da quello politico (per l’inevitabile diversità di trattamento di proprietà in condizioni simili).

Come individuato dall’art. 54 comma 2 della L.U.R., la quantità di edificazione spettante ai terreni destinati a usi urbani deve essere indifferente alle specifiche destinazioni d’uso previste dal Piano Strutturale e deve correlarsi allo stato di fatto e di diritto in cui i terreni stessi si trovano al momento della formazione del Piano. Pertanto, il PSA di cui alla presente relazione essa consente l’equa distribuzione dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali attraverso il riconoscimento della medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, in modo che a uguale stato di fatto e di diritto corrisponda un’uguale misura del diritto edificatorio.

Oltre a specificare la localizzazione di massima delle infrastrutture a rete e delle attrezzature fondamentali al disegno della struttura urbana, e le relative aree da cedere in compensazione gratuita ai Comuni nell’ambito del meccanismo attuativo perequativo, il PSA in oggetto delinea la struttura pubblica dell’organizzazione urbana e territoriale dei Comuni associati, assegnando alle aree individuate un *Indice Territoriale di Base* determinato sulla base della complessiva capacità insediativa ottimale. Evidentemente, la capacità insediativa complessiva è stata ripartita attraverso l’adozione di indici di

edificabilità differenziati in funzione delle condizioni geomorfologiche ambientali e funzionali e delle caratteristiche di ogni ambito.

Come indicato dall'art. 54, comma 3, *“Ogni altro potere edificatorio previsto dal Piano Strutturale Comunale (PSC), che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno (ovvero l'Indice Territoriale di base), è riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale”*.

10 LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE

Come più precisamente indicato nel REU e riportato negli elaborati grafici di cui si compone il PSA di cui alla presente Relazione (si vedano le *Carte degli Ambiti Territoriali Unitari*), l'assetto del territorio è stato pianificato in relazione alla classificazione in aree e unità territoriali – in funzione di caratteristiche e ruolo territoriale omogeneo dal punto di vista ambientale, insediativo, storico, culturale e identitario. Tale classificazione, come indicata ai punti seguenti, esplicita le vocazioni e le impedenze del territorio, ma anche le potenzialità di trasformazione assunte quale imprescindibile riferimento per la definizione degli obiettivi di sviluppo del piano stesso.

Classificazione del territorio

- Centri e nuclei storici

Insediamenti urbani a carattere testimoniale, ma anche elementi singolari – edifici e complessi di interesse storico, architettonico e ambientale – che, in ragione della riconoscibilità, della compiutezza storico-morfologico-architettonica e della connotazione dei caratteri orografici ed ecologico-ambientali, partecipano alla definizione dell'identità urbana. Fanno parte di questa classificazione territoriale anche i giardini storici e gli spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale, gli spazi verdi conformanti il costruito, il verde di arredo e le aree prevalentemente attrezzate, il verde fluviale a caratterizzazione naturalistica che configurano un paesaggio storico e urbano da preservare.

- Aree urbanizzate o in corso di urbanizzazione

Città consolidata, aree periurbane, insediamenti che si sviluppano lungo le viabilità o che si organizzano in piccoli nuclei, aree urbane parzialmente o totalmente edificate stabilmente configurate e definite nelle loro caratteristiche morfologiche e, in alcune parti, tipologiche. In tali aree si prevedono interventi di completamento della funzionalità urbana (residenza e servizi) e azioni volte al miglioramento della qualità urbana ed edilizia.

Sono parte di questa classificazione anche le aree urbane da riqualificare, ovvero i tessuti e le aree che presentano un certo margine di completamento rispetto a carenze dotazionali, disorganicità nell'impianto planimetrico e/o nel profilo altimetrico, eterogeneità dei caratteri tipologici e formali degli edifici.

- Aree urbanizzabili e ambiti di trasformazione

Aree anche parzialmente interessate da edificazione preesistente destinate a nuovi insediamenti a vocazione mista o specializzata con l'obiettivo di soddisfare esigenze di

residenzialità, turistiche, produttive, nonché a costituire nuove opportunità di qualificazione dei contesti urbani e periurbani. Gli interventi promossi all'interno delle aree di trasformazione sono anche finalizzati a garantire la sostenibilità delle trasformazioni e il riequilibrio del deficit degli standard urbanistici. La sostenibilità delle trasformazioni dovrà in particolare assicurare il rispetto degli elementi paesaggistico-ambientali, degli elementi insediati di qualità, dell'adeguato sistema infrastrutturale e dell'efficiente regime idraulico.

- Aree agricole e forestali

Il territorio ad uso agricolo e forestale include spazi di naturalità connessi alle particolarità morfologiche e orografiche che da sempre hanno limitato o condizionato la distribuzione delle coltivazioni. Di tale territorio si intende favorire lo sviluppo economico per conseguire anche il miglioramento della qualità della vita della popolazione insediata compatibilmente con la tutela delle prerogative paesaggistiche e naturalistiche riscontrabili nelle aree rurali e nelle zone dell'agricoltura strutturata. In questo territorio al presidio umano, rappresentato in via primaria dalle aziende agricole e forestali, va garantita anche la capacità di poter svolgere un ruolo attivo nella difesa degli assetti naturalistici, paesaggistici, dell'identità e della cultura materiale.

- Aree del litorale

Le aree di costa e dell'arenile, che in molti casi accolgono funzioni di tipo residenziale turistico-stagionale e strutture ricettive sorte anche in forma spontanea, dovranno essere oggetto di azioni di salvaguardia e valorizzazione turistica.

In particolare, le aree coincidenti con la fascia demaniale marittime saranno soggette a tutela, gestione e utilizzo a fini turistico balneari secondo le indicazioni del relativo Piano Comunale Spiaggia, obbligatorio ai sensi della L.R. 21 dicembre 2005 n. 17.

- Le zone con limitazioni alla trasformazione

La classificazione del territorio comunale ha tenuto conto della presenza di aree che, per caratteristiche specifiche, potenzialità e valori localizzati, significativa impedenza connessa a ridotte possibilità di trasformazione (situazioni di inedificabilità assoluta o ridotta, condizioni di pericolosità o instabilità territoriale) sono soggette a limitazioni delle trasformazioni, e pertanto sono state individuate:

- Aree ad elevata pericolosità geologica e aree a pericolosità geologica potenziale
- Zone di rispetto di cimiteri e impianti tecnologici

11 INDIVIDUAZIONE, CARATTERIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI UNITARI

Con le modalità e gli obiettivi indicati dalla normativa urbanistica regionale, l'assetto territoriale urbanistico programmato nell'ambito del nuovo PSA a partire dalla classificazione di cui al precedente capitolo è stato ulteriormente approfondito con l'individuazione, per ogni Comune associato, degli Ambiti Territoriali Unitari, ovvero le unità territoriali ed urbane per il quale il piano riscontra o assegna caratteristiche e ruolo omogenei dal punto di vista ambientale, insediativo, storico, culturale ed identitario.

Gli ambiti, normati e perimetrati, per ogni comune, rispettivamente nel REU e nelle tavole D3 “Carta degli Ambiti Territoriali Unitari”, sono stati articolati in:

- Zone del territorio a carattere storico (TS)
- Zone del territorio urbanizzato (TU)
- Zone del territorio oggetto di trasformazione (TT)
- Zone del territorio agricolo forestale (TAF)
- Zone del territorio soggette a Pianificazione speciale

Nei paragrafi seguenti si riporta per ognuno dei tipi di ambito individuati la descrizione e gli specifici obiettivi di gestione perseguiti dal PSA. Per quanto riguarda, invece, le indicazioni relative a usi ammessi, categorie di intervento edilizio proticabili, indici e parametri edilizi applicabili e standard di servizi minimi prescritti per ogni ambito unitario, si rimanda alle norme del REU.

11.1 ZONE DEL TERRITORIO A CARATTERE STORICO (TS)

Come disposto dalla L. R. n. 19/2002, il P.S.A. individua gli insediamenti storici di carattere testimoniale e gli elementi singolari – edifici e complessi di interesse storico, architettonico e ambientale – che, in ragione della riconoscibilità, della compiutezza storico-morfologico-architettonica e della connotazione dei caratteri orografici ed ecologico-ambientali, partecipano alla definizione dell'identità urbana.

Fanno parte, inoltre, delle zone TS i giardini storici e gli spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale, gli spazi verdi conformanti il costruito, il verde di arredo e le aree prevalentemente attrezzate, il verde fluviale a caratterizzazione naturalistica che configurano un paesaggio storico e urbano da preservare.

Le Zone TS, in relazione alla loro natura e sensibilità sono articolate in:

- **A1** – Centri e nuclei storici;
- **A2** – Aree ed elementi di interesse storico o di cornice al paesaggio storico urbano

11.1.1 A.1 - Centri e nuclei storici

Descrizione

Tali zone corrispondono agli agglomerati urbani di cui all'Art. 2 del “Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito” elaborato dalla Regione Calabria ai sensi del comma 2 dell'art. 48, comma 2, della L.R. n. 19 del 2002.

Nello specifico, le zone A1 individuano i tessuti che “conservano nell'organizzazione territoriale nell'impianto urbanistico ed ambientale nonché nelle strutture edilizie, i segni di una formazione remota e di proprie originarie funzioni abitative, economiche, sociali e culturali, comprendendo inoltre ogni struttura insediata, anche extra urbana che costituisca eredità significativa di storia locale. Agglomerati urbani che, per le loro architetture, la loro unitarietà, la loro omogeneità, presentano un interesse storico, archeologico, artistico o di tradizione”.

All'interno dell'ambito territoriale di cui al presente P.S.A., sono individuate i seguenti agglomerati storici principali:

- Città Storica di Aiello Calabro (Comune di Aiello Calabro);
- Città Storica di Amantea (Comune di Amantea);
- Città Storica di Belmonte Calabro (Belmonte Calabro);
- Città Storica di Cleto e nucleo storico di Savuto (Comune di Cleto);
- Città Storica di San Pietro in Amantea (Comune di San Pietro in Amantea);
- Città Storica di Serra d'Aiello (Serra D'Aiello).

Indirizzi

Il P.S.A. persegue per le aree urbane di valore storico, in linea con le indicazioni degli strumenti sovraordinati e la normativa vigente, gli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale, di tutela e valorizzazione dell'identità dei caratteri storici e paesaggistici, di qualità dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità. In tal senso, i Comuni oggetto della presente attività di pianificazione, riconoscono la valenza dei centri storici quali elementi strategici per lo sviluppo sostenibile fondato sulla promozione delle risorse culturali, sociali, storiche, ambientali e paesaggistiche sostenendone e promuovendone la valorizzazione funzionale ed la conservazione e recupero delle caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche.

In base a quanto disposto dall'Art. 48 della L.R. 19 del 2002 e dall'Art. 6 del "Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito", I Comuni aderenti al P.S.A. che ritengono di regolamentare ulteriormente, oltre quanto previsto nell'ambito del P.S.A. e del R.E.U., le trasformazioni nell'ambito dei rispettivi centri storici, redigono una specifica strumentazione attuativa denominata: "Piano del Centro Storico". In esso potrà essere ridefinita, con le modalità indicate all'Art. 2 del sopracitato disciplinare, la perimetrazione del Centro Storico Comunale, motivando eventuali esclusioni o inclusioni in variante del P.S.A..

In relazione alle considerazioni ed obiettivi di cui sopra ed in riferimento e in coerenza con gli indirizzi e principi contenuti nel Disciplinare di cui all'art.48, comma 2, della L.R. n. 19 del 2002 - e fino all'eventuale approvazione dei Piani del Centro Storico, il P.S.A. persegue per le aree del Centro e Nuclei Storici i seguenti obiettivi specifici:

- Contrasto e prevenzione dei processi di degrado e di abbandono in corso.
- Valorizzazione le risorse immobiliari disponibili anche al fine di arrestare lo spopolamento e ridurre generalmente il consumo di suolo a fini edilizi-abitativi;
- Valorizzazione delle identità strutturali, ovvero i beni e i valori culturali, sociali, storici, architettonici, urbanistici, economici, ambientali e paesaggistici esistenti;
- Recupero, riqualificazione, riutilizzo, valorizzazione e specializzazione del patrimonio edilizio e architettonico urbano;

- Definizione di nuove funzioni per il patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato secondo un piano di riassetto e di attrazione di nuove funzioni e attività (progetti di riuso);
- Valorizzazione e conservazione dell'ambiente costruito, del paesaggio e dell'ambiente naturale circostante;
- Miglioramento e potenziamento dei servizi privati e pubblici per l'innalzamento della qualità della vita sia per i residenti che per i turisti;
- Adeguamento dei fabbricati, delle dotazioni e delle funzioni per conseguire adeguati livelli di sicurezza e di sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per il risparmio energetico, l'uso contenuto delle risorse, la riduzione degli inquinamenti e avendo cura dell'estetica dei manufatti;
- Riconversione dell'edilizia sociale attraverso piani e programmi che contemplino anche l'eventuale apporto di risorse dei privati con le modalità previste dalla vigente legislazione statale e regionale;
- Sostegno e valorizzazione delle attività artigiane e degli antichi mestieri, degli usi turistico-ricettivi, direzionali e commerciali, dei servizi, delle attività sociali, ricreative, culturali e artistiche, dei servizi alla persona, anche con caratteristiche e spazi innovativi e tramite il riuso di spazi ed edifici pubblici;
- Re-inserimento delle attività commerciali di prossimità e/o produttive e/o artigianali che possono essere considerate compatibili con le peculiarità dei Centri Storici, o che siano compatibili con la realizzazione di Centri commerciali naturali e/o di formule di ospitalità diffusa;
- Regolamentazione delle attività moleste e/o inquinanti con eliminazione di quelle in contraddizione con gli obiettivi di conservazione e di valorizzazione del Centro Storico;
- Mitigazione o rimozione degli elementi e dei fattori di inquinamento acustico;
- Riqualficazione degli spazi pubblici e privati esistenti, mediante recupero e manutenzione delle aree inedificate, degradate o poco utilizzate; eliminare le opere o gli edifici incongrui rispetto al contesto storico-architettonico e paesaggistico;
- Incentivazione all'adeguamento tipologico dei singoli alloggi;
- Introduzione di nuove funzionalità abitative attraverso un riuso compatibile degli edifici, in coerenza con la destinazione d'uso originaria;
- Ricerca di soluzioni di mobilità sostenibile e nuove modalità di accesso, anche attraverso la predisposizione di parcheggi di prossimità, di vie pedonali e/o ciclabili, di accessi per emergenze sanitarie e ogni altra misura che possa rendere la mobilità agevole e funzionale agli obiettivi di rivitalizzazione;
- Estensione delle reti telematiche e adeguamento degli impianti tecnologici, compatibilmente con i valori culturali dei Centri Storici;
- Individuazione di misure specifiche per la prevenzione e la mitigazione dei rischi per la messa in sicurezza del Centro Storico contro le calamità naturali di tipo sismico e idrogeologico, con individuazione di vie di fuga e aree di raccolta per i primi interventi;
- Introduzioni di funzioni e servizi (punti informativi, segnaletica, cartellonistica), rivolti ai residenti ed all'utenza turistica, finalizzati alla conoscenza della storia, la cultura e la formazione dei Centri Storici e le vocazioni territoriali specifiche.

Sono ammesse, fino all'eventuale adozione del Piano per il Centro Storico e nel rispetto degli specifici criteri e prescrizioni stabilite da questo regolamento per le zone Centro e nuclei storici (A1), unicamente le seguenti attività di intervento:

- Manutenzione ordinaria e straordinaria;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Superamento delle barriere architettoniche;
- Cambi di destinazione d'uso.

inoltre, purché attuate senza la previsione di nuovi fabbricati o l'introduzione di nuovi elementi o di modifiche tipologiche e morfologiche dei manufatti esistenti (come ad esempio la modifica dei prospetti dei fabbricati mediante la realizzazione di nuove aperture o modifica di quelle esistenti) e dei luoghi e in assenza di incrementi della volumetria originaria, possono essere altresì previste le seguenti categorie di intervento:

- Ristrutturazioni edilizia;
- Ristrutturazione urbanistica;

Gli interventi di nuova costruzione all'interno alle Zone A1 potranno essere eventualmente previsti e regolamentati nell'ambito del facoltativo Piano del Centro Storico.

11.1.2 A2 – Aree ed elementi di interesse storico o di cornice paesaggistica

Descrizione

Queste sono le aree libere o meno, ma in ogni caso prive di caratteristiche urbane, connotate da una specifica identità storico-culturale e che assumono una notevole rilevanza urbanistica, morfologica, simbolica e funzionale, sia in se, per i valori che esprimono, sia in quanto fortemente connesse ad un Centro o Nucleo Storico Urbano.

Fanno parte di questa categoria anche edifici e insediamenti di particolare pregio storico-culturale e testimoniale a carattere rurale, con le relative aree di pertinenza e i complessi archeologico-monumentali isolati.

All'interno dell'ambito territoriale di cui al presente P.S.A., sono individuate le seguenti aree di interesse storico e di cornice al paesaggio storico urbano.

- L'area del Castello di Amantea
- L'area del Castello Aragonese di Aiello
- L'area del Castello Normanno di Cleto

Indirizzi

Considerate la particolare natura e sensibilità di tali ambiti, il P.S.A. persegue per le Zone A2 obiettivi di massima tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio storico culturale e la salvaguardia dell'identità dei caratteri storici e paesaggistici e dell'ambiente.

Le attività di valorizzazione e recupero delle aree A2 e delle emergenze in esse presenti, potranno essere orientate alla loro fruibilità a fini turistico-culturali, prevedendo, dove possibile e compatibilmente con le necessarie esigenze di tutela e conservazione, il loro riuso per attività culturali, per lo spettacolo, per l'integrazione dell'offerta culturale, per l'artigianato tipico e i mestieri tradizionali, per le attività strettamente connesse ai beni culturali, per i servizi al turista.

11.2 ZONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO (TU)

Il sistema insediativo urbanizzato include aree urbane parzialmente o totalmente edificate, stabilmente configurate e definite nelle loro caratteristiche morfologiche e, in alcune parti, tipologiche.

Per la definizione del sistema insediativo consolidato e per la conseguente articolazione nelle sottozone di cui agli articoli seguenti sono state considerate, per tutti i Comuni del presente P.S.A., le caratteristiche specifiche dei tessuti e delle dotazioni urbanistiche attuali ed in corso di attuazione. L'articolazione proposta intende rispondere alla complessità territoriale e all'esigenza di una razionalizzazione e riqualificazione dell'impianto esistente dell'attuale assetto insediativo attraverso:

- conservazione dei tipi preesistenti di interesse architettonico
- recupero e miglioramento della qualità del patrimonio edilizio esistente
- incremento delle dotazioni di attrezzature e servizi pubblici
- riorganizzazione funzionale

Il PSA individua le seguenti tipologie di ambito urbanizzato:

- **B1:** aree urbane sature;
- **B1p:** Lotti di completamento in ambiti urbani saturi di interesse ai fini del riequilibrio dotazionale
- **B1-PEEP:** Insediamenti di edilizia economica e popolare;
- **B2.1:** tessuti urbani di consolidamento e completamento;
- **B2.2:** tessuti urbani e periurbani di completamento;
- **B2.3:** tessuti periurbani ed extra-urbani di completamento a vocazione turistico-residenziale;
- **B2.4:** aree urbane costiere/litoranee a vocazione turistico-ricettiva;
- **B3.1:** tessuti urbani e periurbani da riqualificare;
- **B3.2:** tessuti urbani a vocazione turistica da riqualificare;
- **B4:** aree sottoposte a Piani attuativi approvati e/o in corso di attuazione;
- **BD:** zone urbane e peri-urbane a vocazione commerciale-direzionale;
- **BR.1:** zone urbane turistico-residenziali e ricettive;
- **BR.2:** aree costiere/litoranee turistico-residenziali e ricettive;
- **D1:** Aree del P.I.P. (Piano degli Insediamenti Produttivi) già attuate;
- **D2.1:** Aree produttive di tipo industriale, artigianale e commerciale;
- **D2.2:** Aree produttive di tipo artigianale e commerciale;
- **D3:** aree adibite a cava, depositi inerti e/o attrezzature tecnologiche.

11.2.1 B1 - aree urbane sature

Descrizione

Le aree urbane sature incluse nella zona B1 sono aree completamente edificate e consolidate sia nei loro rapporti qualitativi che quantitativi; si tratta di aree che, pur non presentando una continuità di elementi di interesse storico-architettonico o un'indiscutibile valenza testimoniale, presentano una morfologia dell'impianto urbano storicizzata. I caratteri peculiari delle aree in oggetto sono:

- struttura viaria consolidata e dotazione di attrezzature pubbliche generalmente soddisfacente e/o pienamente garantita nelle aree immediatamente adiacenti;
- suddivisione fondiaria degli isolati caratterizzata da una parcellizzazione minuta;
- disposizione degli edifici sul fronte stradale, con eventuale presenza di negozi al pianoterra;
- sistemazione a giardino delle parti residuali non utilizzate per l'accessibilità e/o la distribuzione alle unità edilizie.

Indirizzi

Gli interventi all'interno della zona B1 dovranno tendere al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- mantenimento dell'attuale impianto urbanistico;
- miglioramento architettonico degli edifici degradati;
- conservazione degli edifici di valore storico e paesaggistico;
- salvaguardia della struttura dell'impianto viario e della divisione in isolati;
- valorizzazione e miglioramento delle aree di pertinenza anche attraverso la conservazione e l'incremento del verde esistente.

11.2.2 B1p - Lotti di completamento in ambiti urbani saturi di interesse ai fini del riequilibrio dotazionale

Queste aree costituiscono una particolare declinazione delle aree B1; si configurano infatti come vuoti urbani collocati in ambiti saturi caratterizzati da specifiche carenze dotazionali anche in ragione del loro funzione di centralità urbana. Tali vuoti sono pertanto considerati strategici ai fini della riqualificazione e riequilibrio degli ambiti in cui ricadono.

Per tali aree valgono le stesse disposizioni urbanistiche (in termini di indicazioni, destinazioni ammesse, interventi consentiti, modalità di attuazioni e indici) previste per le aree B1, fatta eccezione dell'obbligo, nel caso di interventi di nuova costruzione, di destinare in ogni caso almeno il 30% della superficie dell'area a parcheggio pubblico.

11.2.3 B1-PEEP – aree urbane sature - insediamenti di edilizia economica e popolare esistenti

Descrizione

Tali aree si riferiscono alle aree che sono state oggetto di intervento di edilizia economica e popolare previsto e attuato ai sensi della legge e che hanno, pertanto, esaurito la loro capacità edificatoria.

Indirizzi

Gli indirizzi per tali aree sono connessi all'esigenza di conservazione dell'attuale impianto e di integrazione con il tessuto edilizio attiguo preesistente o previsto.

11.2.4 B2.1: tessuti urbani di consolidamento e completamento

Descrizione

Queste aree includono tessuti quasi completamente edificati e a tipologia definita (principalmente palazzine ed edifici plurifamiliari), i quali, pur costituendo una configurazione insediativa consolidata, presentano tuttavia un certo margine di completamento dell'assetto urbano. I caratteri peculiari delle aree in oggetto sono:

- struttura viaria e dotazione di attrezzature collettive e di spazi pubblici correttamente dimensionati rispetto alle densità edificatorie;
- suddivisione fondiaria degli isolati caratterizzata da una parcellizzazione minuta;
- disposizione degli edifici sul fronte stradale, con eventuale presenza di negozi al pianoterra;
- sistemazione a giardino delle parti residuali non utilizzate per l'accessibilità e/o la distribuzione alle unità edilizie.

Indirizzi

Gli interventi all'interno della zona B2.1 dovranno tendere al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- mantenimento e completamento dell'attuale impianto urbanistico;
- miglioramento architettonico degli edifici degradati;
- Miglioramento della qualità, tecnologica e funzionale del patrimonio edilizio esistente anche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale e di risparmio energetico;
- conservazione degli eventuali manufatti di valore storico e paesaggistico;
- valorizzazione e miglioramento delle aree di pertinenza anche attraverso la conservazione e l'incremento del verde esistente.

11.2.5 B2.2 - tessuti urbani e periurbani di completamento

descrizione

Tali aree includono tessuti, in ambito urbano o periurbano, formati da edifici a tipologia prevalente di villini o palazzine (e loro varianti normative), i quali, pur definendo una configurazione insediativa con caratteristiche edilizie a media densità abitativa, presentano ancora un alto margine di completamento. Le caratteristiche salienti di tali aree sono:

- struttura viaria e dotazione di attrezzature collettive e di spazi pubblici sufficientemente dimensionata rispetto alle densità edificatorie;
- suddivisione fondiaria degli isolati caratterizzata da una parcellizzazione eterogenea;
- disposizione degli edifici arretrata rispetto al filo stradale;
- sistemazione a giardino delle pertinenze fatta eccezione degli spazi utilizzati per l'accessibilità e/o la distribuzione alle unità edilizie.

indirizzi

Oltre agli obiettivi generali di cui al precedente gli interventi all'interno della zona B2.2 dovranno tendere ai seguenti obiettivi specifici:

- Mantenimento dell'impianto attuale e suo consolidamento attraverso la conservazione, ove possibile, delle direttrici ed orientamenti esistenti;
- Miglioramento della qualità, tecnologica e funzionale del patrimonio edilizio esistente anche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale e di risparmio energetico;
- valorizzazione e miglioramento delle pertinenze, con la conservazione e l'incremento del verde esistente;
- Riqualificazione delle dotazioni urbanistiche e degli spazi e attrezzature pubbliche;

11.2.6 B2.3 - tessuti periurbani ed extra-urbani di completamento a vocazione residenziale turistica

descrizione

Tali aree, presenti nel territorio periurbano o extraurbano, includono tessuti parzialmente consolidati completamente o parzialmente urbanizzati e che presentano ampi margini di completamento; si tratta in ogni caso di tessuti formati da edifici, fino a due piani di altezza, a tipologia diversificata, prevalentemente unifamiliare (unifamiliari sparse, villini, etc.).

Le zone B2.3 possono includere aree residenziali a forte carattere temporaneo e/o stagionale, nonché aree a chiara vocazione turistico-ricettiva; per questa ragione, nelle zone B3 viene favorita la realizzazione di strutture ricettive, compatibilmente con le caratteristiche dei tessuti preesistenti e in vista di un generale potenziamento della vocazione turistica dell'insediamento e di una più equilibrata diffusione delle strutture ricettive e turistico-residenziali.

indirizzi

In tali aree il Piano auspica e favorisce quei processi volti all'utilizzazione delle capacità insediative residue in grado di determinare:

- le condizioni di uniformità qualitativa e tipologica dei tessuti;
- il miglioramento dei servizi e delle opere di urbanizzazione;
- il miglioramento delle caratteristiche funzionali e dotazioni tecnologiche del patrimonio edilizio esistente e previsto, in relazione anche e soprattutto al perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e di risparmio energetico;

- valorizzazione e miglioramento delle pertinenze, con la conservazione e l'incremento del verde esistente;

11.2.7 B2.4 - aree urbane costiere/litoranee a vocazione turistico-ricettiva;

descrizione

Tali aree si riferiscono agli sviluppi edilizi, che hanno interessato il litorale in anni più o meno recenti e ormai consolidati. Aree queste, sostanzialmente sature e a tipologia sostanzialmente definita (principalmente villini), che stabiliscono in alcuni casi forti relazioni con i tessuti urbani più interni e che, anche per tali motivi, presentano una sufficiente dotazione di attrezzature e di spazi pubblici.

Le zone B2.4 si caratterizzano per il loro forte carattere temporaneo e stagionale, per la loro vocazione turistico-ricettiva, nonché per la sensibilità ambientale e paesaggistica del contesto.

indirizzi

In relazione alla particolare natura e sensibilità del contesto, il piano si pone come obiettivo, per tali aree, il mantenimento dell'attuale carico insediativo, limitando le nuove attività edilizie agli interventi volti a migliorare qualità edilizio-architettonica e funzionale degli organismi edilizi e a dare uniformità e qualità paesaggistica degli aggregati.

11.2.8 B3.1 - tessuti urbani e periurbani da riqualificare

descrizione

Le aree urbane da riqualificare includono i tessuti e le aree insediate del territorio urbano, che presentano un certo margine di completamento e carenze per ciò che concerne la dotazione di aree e attrezzature a servizio, disorganicità nell'impianto planimetrico e/o nel profilo altimetrico, nonché eterogeneità dei caratteri tipologici e formali degli edifici.

Sebbene nella maggior parte delle aree B3.1 le infrastrutture a rete afferenti siano in linea di massima sufficienti, le singole Amministrazioni si riservano la possibilità, in caso di trasformazione, di richiedere eventuali adeguamenti qualora il carico urbanistico dell'intervento proposto ne determini la necessità.

indirizzi

Nelle aree B3.1 gli interventi sono finalizzati al miglioramento dello standard abitativo e dell'impianto urbano. In tal senso il Piano intende favorire interventi organici di riqualificazione estesi all'intero ambito o a parti di esso e che dovranno perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- rendere più ordinato e completo l'impianto insediativo dei tessuti;
- migliorare la qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici.
- Miglioramento della qualità, tecnologica e funzionale del patrimonio edilizio esistente anche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale e di risparmio energetico;

11.2.9 B3.2 - tessuti in ambito periurbano o extraurbano a vocazione turistica da riqualificare

descrizione

Le zone B3.2 si configurano come particolari declinazioni delle zone di cui all'articolo precedente; Trattasi per lo più di esse di aggregati a vocazione turistico residenziale, formati per lo più spontaneamente e in assenza cioè di piani attuativi, che presentano forti carenze soprattutto per quanto riguarda la viabilità e la dotazione minima di servizi e attrezzature pubbliche

Sebbene nella maggior parte delle aree B3.2 gli impianti a rete siano in linea di massima sufficienti, le singole Amministrazioni si riservano la possibilità di richiedere eventuali adeguamenti qualora il carico urbanistico dell'intervento proposto ne determini la necessità.

indirizzi

Nelle aree B3.2 gli interventi sono finalizzati al miglioramento dello standard abitativo e dell'impianto urbano. In tal senso il Piano intende favorire interventi organici di riqualificazione estesi all'intero ambito o a parti di esso e che dovranno perseguire i seguenti obiettivi specifici

- rendere più ordinato e completo l'impianto insediativo dei tessuti;
- migliorare la qualità urbana e paesaggistica mediante una maggiore dotazione di spazi verdi.
- Miglioramento della qualità, tecnologica e funzionale del patrimonio edilizio esistente anche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale e di risparmio energetico;

11.2.10 B4 - aree sottoposte a Piani attuativi approvati e/o in corso di attuazione

descrizione

Tali aree sono interessate da piano attuativo in attuazione del precedente piano urbanistico generale e, come tali, vengono recepite dal presente piano.

indirizzi

Gli indirizzi, usi ammessi, le modalità di intervento e gli indici urbanistici applicati ed applicabili sono quelli previsti, per ogni singola area, dal relativo piano attuativo approvato prima della data di adozione del presente P.S.A. o presentato prima della sua adozione e successivamente approvato. In relazione a questa ultima fattispecie lo strumento non ancora approvato al momento dell'adozione del P.S.A. può essere sottoposto a variante, purché tale variante non comporti un incremento dei volumi previsti nel Piano presentato.

11.2.11 BD - zone urbane e peri-urbane miste a vocazione commerciale-direzionale

descrizione

Sono le aree collocate in ambito urbano o periurbano, sviluppate spesso lungo le direttrici principali, nelle quali la funzione residenziale coesiste con attività commerciali e direzionali; attività queste ultime che, per natura e concentrazione, risultano caratterizzare fortemente il contesto.

indirizzi

Per tali aree il piano individua i seguenti obiettivi generali:

- potenziamento della vocazione commerciale e/o direzionale anche al fine di costituire delle nuove polarità;
- Miglioramento dell'accessibilità;
- Miglioramento della qualità insediativa ed ambientale, anche attraverso la delocalizzazione delle attività incompatibili con la funzione residenziale;
- Miglioramento della qualità, tecnologica e funzionale del patrimonio edilizio esistente anche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale e di risparmio energetico;

11.2.12 BR.1 - zone turistico-residenziali e ricettive

descrizione

Aree in ambito urbano, periurbano o anche extraurbano, nelle quali sono presenti ed ammessi unicamente edifici destinati alla residenza stagionale turistica e/o attrezzature ricettive

indirizzi

Per tali aree il piano individua i seguenti obiettivi generali:

- Incremento della qualità insediativa, ambientale e paesaggistica delle zone pubbliche;
- valorizzazione e miglioramento delle pertinenze, con la conservazione e l'incremento del verde esistente;
- Miglioramento dell'accessibilità
- Potenziamento, riqualificazione e valorizzazione della funzione ricettiva;

11.2.13 BR.2 - aree costiere/litoranee turistico-residenziali e ricettive

descrizione

Queste aree a vocazione turistica, come le precedenti, accolgono funzioni di tipo residenziale turistico-stagionale e strutture ricettive. Tali insediamenti turistici, sorti in alcuni casi anche in forma spontanea, si differenziano dalle precedenti in quanto si sviluppano a stretto contatto dell'arenile.

indirizzi

Considerate la particolare natura e sensibilità di tali ambiti, il P.S.A. persegue per tali zone, come per tutte le aree che si sviluppano a ridosso dell'arenile, obiettivi di salvaguardia, recupero e valorizzazione.

11.2.14 D1 - Aree del P.I.P. (Piano degli Insediamenti Produttivi) già attuate

descrizione

Tali aree a destinazione produttiva a carattere prevalentemente industriale, sono interessate da un Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP) approvato e vigente e, come tali, vengono recepite dal presente piano.

Gli indirizzi, usi ammessi, le modalità di intervento e gli indici urbanistici applicati ed applicabili sono quelli previsti dal Regolamento e Norme Tecniche del suddetto PIP.

11.2.15 D2.1 - Aree produttive di tipo industriale, artigianale e commerciale

descrizione

Le aree D2.1 sono le aree o gli agglomerati produttivi esistenti già dotati delle urbanizzazioni necessarie alla funzione produttiva, collocati in ambito extra urbano, dove trovano o possono trovare collocazione attività industriali, artigianali e commerciale anche non compatibili con la funzione residenziale.

11.2.16 D2.2 - Aree produttive di tipo artigianale e commerciale

descrizione

Le aree D2.2 sono le aree o gli agglomerati produttivi esistenti già dotati delle urbanizzazioni necessarie alla funzione produttiva, collocati in ambito periurbano o comunque in prossimità di aree abitate, dove trovano o possono trovare collocazione attività artigianali e commerciali ed attrezzature di interesse pubblico, solo quando compatibili con la funzione residenziale delle aree adiacenti.

indirizzi

In relazione alla potenziale sensibilità del contesto in cui queste aree vanno a ricadere, gli obiettivi sono quelli del contenimento del disturbo ambientale, dell'inserimento ambientale ed urbanistico nel contesto e la progressiva delocalizzazione delle attività più impattanti.

11.2.17 D3 - aree adibite a cava e a impianti di deposito e lavorazione di materiale di cava

In tale aree sono presenti o ammesse attività di coltivazione delle cave e tutte le attività ad esse collegate, quali il deposito e trattamento dei materiali prodotti, di adeguamento delle infrastrutture e di sistemazione finale delle aree in disuso o che hanno terminato la potenzialità estrattiva. Le suddette aree ed attività sono regolate nel REU nell'ambito di una sezione specifica (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.- Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.- Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** – Disciplina delle Cave).

11.3 ZONE DEL TERRITORIO OGGETTO DI TRASFORMAZIONE (TT)

Sono queste le zone, anche parzialmente interessate da edificazione preesistente, che andranno ad accogliere nuovi insediamenti a vocazione mista o specializzata. Tali nuovi insediamenti sono destinati a soddisfare esigenze di residenzialità, turistiche, produttive, nonché a costituire nuove opportunità di qualificazione dei contesti urbani e periurbani.

Gli interventi promossi all'interno delle aree di trasformazione sono anche finalizzati a garantire la sostenibilità delle trasformazioni e il riequilibrio del deficit degli standard urbanistici. La sostenibilità delle trasformazioni dovrà in particolare assicurare il rispetto degli elementi paesaggistico-ambientali, degli elementi insediati di qualità, dell'adeguato sistema infrastrutturale e dell'efficiente regime idraulico.

Nella aree della trasformazione è prevista la costituzione di nuovi insediamenti a vocazione residenziale, residenziali-turistiche e turistico-ricettive, nonché nuovi insediamenti produttivi. Sono inoltre previste, a servizio della vocazione principale dei nuovi insediamenti, aree e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico.

Il territorio oggetto di trasformazione è classificato nei seguenti ambiti:

- **C1** - Nuovi insediamenti residenziali: *Sono le nuove aree di espansione residenziale, che si pongono in continuità con le aree urbane consolidate.*
- **C1PEEP** - Nuovi insediamenti di edilizia economica e popolare: *Tali aree si riferiscono ad aree destinate ad ospitare interventi di edilizia economica e popolare.*
- **C2** - Nuovi insediamenti a vocazione residenziale: *Tali aree, che, sebbene non a ridosso delle aree urbane consolidate o con le loro espansioni, vi si relazionano. Queste sono destinate ad accogliere nuovi insediamenti sia residenziali (vocazione prevalente), sia residenziale-turistica.*
- **C3** - Nuovi insediamenti a vocazione residenziale turistica: *Sono le aree che per caratteristiche e collocazione sono destinate ad ospitare i nuovi insediamenti a prevalente carattere turistico residenziale*
- **CR** – Nuovi insediamenti turistico ricettivi: *Aree destinate ad accogliere strutture ricettive a carattere agriturismo.*
- **D1n** - Nuove aree produttive a carattere industriale e artigianale: *Sono così individuate le aree libere, destinate ad ospitare attività produttive anche a carattere industriale, che si pongono come naturale espansione dell'attuale area PIP di Amantea.*
- **D2n** - Nuove aree produttive a carattere artigianale, commerciale e direzionale: *Tali aree si riferiscono ai nuovi insediamenti a carattere produttivo destinati ad ospitare attività di tipo artigianale e commerciale.*

11.4 ZONE DEL TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE (TAF)

Il Territorio Agricolo Forestale (T.A.F.) comprende il territorio ad uso agricolo e forestale caratterizzato anche da spazi di naturalità connessi alle particolarità morfologiche ed orografiche che da sempre hanno limitato o condizionato la distribuzione delle coltivazioni. Di tale territorio si intende favorire lo sviluppo economico per conseguire anche il miglioramento della qualità della vita della

popolazione insediata compatibilmente con la tutela delle prerogative paesaggistiche e naturalistiche riscontrabili nelle aree rurali e nelle zone dell'agricoltura strutturata. In questo territorio al presidio umano, rappresentato in via primaria dalle aziende agricole e forestali, va garantita anche la capacità di poter svolgere un ruolo attivo nella difesa degli assetti naturalistici, paesaggistici, dell'identità e della cultura materiale, ruolo sicuramente più evidente nel passato e che lo spopolamento e l'abbandono hanno reso molto precario con gravi ripercussioni sulla tenuta dello stesso territorio.

Per salvaguardare le capacità produttive o ambientali del TAF si è proceduto, come prescritto dall'art. 50 della L.R. 19/2002, all'individuazione delle zone agricole a diversa vocazione produttiva e/o complementare, al fine di:

- salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio e, nel rispetto della destinazione forestale del suolo e delle specifiche vocazioni produttive, garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili;
- promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici e idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio;
- favorire la piena e razionale utilizzazione delle risorse naturali e del patrimonio infrastrutturale esistente;
- promuovere la permanenza degli addetti all'agricoltura all'interno delle zone agricole e migliorarne le condizioni insediative;
- favorire il rilancio e l'efficienza delle unità produttive;
- favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente in funzione delle attività agricole e di quelle ad esse integrate e complementari a quella agricola;
- valorizzare la funzione dello spazio rurale come ambito di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli aggregati urbani.

Il P.S.A., coerentemente con quanto proposto dalla Relazione agro-pedologica, classifica il Territorio Agricolo Forestale come segue:

- **Aree E1** - Aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata,
- **Aree E2** – Aree di primaria importanza per la funzione agricola- produttiva, in relazione all'estensione.
- **Aree E3** – Aree degli spazi aperti caratterizzate da preesistenze insediative e utilizzabili per l'organizzazione dei centri rurali o per lo sviluppo delle attività complementari e integrate con l'agricoltura.
- **Aree E4** – Aree boscate.
- **Aree E6** - Aree marginali per l'attività agricola ma che per particolari condizioni ambientali e paesaggistiche richiederebbero una forma di attenzione anche per le azioni riferite allo svolgimento dell'attività agricola.

11.5 IL SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

11.5.1 L'armatura del sistema dei servizi e delle attrezzature

Il Piano definisce ed individua i requisiti e l'armatura del sistema delle aree a servizio e pubbliche e di interesse pubblico, con gli obiettivi ed i criteri illustrati al paragrafo 9.4.2 ("La dotazione di servizi"), adottando la seguente classificazione:

- **F1:** Attrezzature e servizi - generali (religiosi, culturali, amministrativi,annonari, Istituzionali);
- **F2:** Attrezzature e servizi - per l'istruzione;
- **F3:** Attrezzature e servizi - aree verdi / Piazze attrezzate;
- **F4:** Attrezzature e servizi - per lo sport e tempo libero;
- **F5:** Attrezzature e servizi - sociali e sanitari;
- **F6:** Attrezzature e servizi - Attrezzature private di uso pubblico;
- **F7:** Attrezzature e servizi - Aree di sosta;
- **F8:** Attrezzature e servizi - Parchi pubblici - Verde di interesse Paesaggistico Ambientale;
- **F9:** Verde pubblico infrastrutturale o d'arredo urbano;
- **F10:** Attrezzature Tecnologiche impianti comunali e consortili.

11.5.2 Interventi sul sistema della Viabilità

Il PSA ha previsto, con l'obiettivo del miglioramento della funzionalità e della sicurezza della rete stradale e tenendo del nuovo assetto programmato per il territorio oggetto di pianificazione, una serie di interventi di adeguamento e riorganizzazione della rete stradale esistente. Gli interventi previsti ed individuati dal PSA sono:

- Interventi di ripristino e messa in sicurezza di tracciati in condizioni di elevata criticità legate soprattutto a fenomeni di dissesto;
- gli interventi per di adeguamento, ovvero gli interventi finalizzati a migliorare le caratteristiche geometriche e di sicurezza di tracciati stradali, sia al fine di risolvere carenze pregresse, sia per esigenze di riorganizzazione del sistema delle relazioni;
- La realizzazione di nuove infrastrutture stradali.

11.6 ZONE DEL TERRITORIO SOGGETTE A PIANIFICAZIONE SPECIALE

11.6.1 TDM - Aree del territorio demaniale marittimo soggette a Piano Comunale Spiaggia (P.C.S.)

Tali aree coincidono con la fascia demaniale marittime soggetta, per la tutela, gestione ed utilizzo a fini turistico balneari, a Piano Comunale Spiaggia, ai sensi della legge regionale 21 dicembre 2005 n. 17 "Norme per l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree del Demanio Marittimo" e ss. mm. e del "Piano di Indirizzo Regionale" (PIR) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 147 del 12 giugno 2007.

Il PSA recepisce i vigenti PCS di Amantea e di Belmonte e vi si armonizza in riferimento alle strategie di valorizzazione di tutta la fascia litoranea comunale. In particolare il PSA, prevede di migliorare l'accessibilità al mare, di valorizzare e tutelare (con una rigida limitazione alle attività edificatorie) le poche ma interessanti aree, poste a ridosso della costa, rimaste ancora integre.

11.6.2 AS – Aree d'intervento complesso soggette a Piano d'area

Il PSA individua degli ambiti per i quali è prevista la realizzazione, su iniziativa pubblica/privata, di trasformazioni territoriali rilevanti volte alla costituzione di nuovi attrattori di livello sovra comunale in grado di determinare il potenziamento e la valorizzazione della funzione turistica dell'intero territorio oggetto di pianificazione; centralità, queste, caratterizzate da una funzione di interesse collettivo e significato turistico, prevalente e qualificante, a cui possono essere associate, anche in ragione della fattibilità funzionale ed economico-finanziaria dell'iniziativa nel suo complesso, altre funzioni, purché compatibili e coerenti con la suddetta funzione principale.

Per tali aree il PSA definisce:

- le finalità generali individuate tra quelle dello sviluppo economico, della riqualificazione urbana, del recupero ambientale e del patrimonio storico-culturale, della valorizzazione turistica;
- Ne identifica la funzione prevalente e le ulteriori ed eventuali destinazioni ammesse.

Gli ambiti di intervento complesso si attuano previo approvazione di un Piano Attuativo Unitario (art. 24, L.R. n. 19 del 16/04/2002), in cui sono definiti:

- Gli ambiti di intervento complesso sono definiti ed attuati, nei rispetto ed in coerenza con le determinazioni e le indicazioni del PSA, previo approvazione di un Piano Attuativo Unitario (PAU) ovvero da altro strumento di programmazione negoziata, di cui al comma 0 dell'**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, avente valore di PAU nei quali saranno stabiliti:
- le volumetrie da realizzare articolate secondo loro destinazione funzionale e dimensionate - sia in valore assoluto che in rapporto proporzionale tra esse – coerentemente con le disposizioni stabilite nell'ambito delle norme del PSA per ognuno degli ambiti di intervento complesso previsti;
- le aree da destinare agli insediamenti, lo schema planivolumetrico, le destinazioni d'uso;
- le aree per le attrezzature d'interesse pubblico ed i beni da assoggettare a speciali vincoli e/o servitù;
- la rete viaria e le sue relazioni con la viabilità urbana nonché gli spazi pedonali, di sosta e di parcheggio;
- l'individuazione delle unità minime d'intervento nonché le prescrizioni per quelle destinate alla ristrutturazione urbanistica;
- le norme tecniche di esecuzione e le eventuali prescrizioni speciali;
- la previsione di massima dei costi di realizzazione del piano e dei tempi di realizzazione ed entrata in esercizio.

Il Piano Attuativo per gli Ambiti di intervento complesso dovrà essere accompagnato da un studio tecnico-economico ed ambientale che dimostri, il rispetto delle indicazioni della pianificazione territoriale

sovraordinata, la coerenza con il PSA nonché la giustificazione e sostenibilità del carico urbanistico introdotto e la compatibilità ambientale degli interventi proposti.

Le aree di intervento speciale individuate dal P.S.A. sono:

Nuovo Polo portuale turistico ricettivo di Amantea

Tra gli ambiti di intervento complesso individuati dal Piano Strutturale Associato, uno dei più rilevanti dal punto di vista della dimensione e significativi in relazione alle potenziali ricadute sull'intero comparto di copianificazione è, sicuramente, l'ambito che ha come elemento funzionale prevalente e qualificante il Porto turistico di Amantea.

L'intervento, che ha come obiettivo il rafforzamento e qualificazione dell'offerta turistica dell'intera area oggetto di pianificazione, si riferisce all'introduzione di un nuovo polo turistico-ricettivo incentrato sulla riqualificazione e sul potenziamento dell'attuale porto turistico di Amantea.

Area di riqualificazione ambientale e valorizzazione turistica della costa di Amantea

Tale intervento interessa due ambiti che si sviluppano lungo la costa tra la foce del Torrente Colongi e la località Tonnara. Le aree presentano caratteristiche diverse ma potenzialmente complementari nell'ottica di coniugare, attraverso un intervento integrato, gli obiettivi di recupero e riqualificazione ambientale e paesaggistica con quelli di valorizzazione e sviluppo turistico caratterizzato da attrezzature ricettive e di supporto alla funzione turistica a basso impatto.

AREA DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE E VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA COSTA DI BELMONTE

L'ambito è situato lungo la costa, tra la foce del Torrente San Martino fino al confine a nord con il Comune di Longobardi M.. La fascia costituita dalle aree poste tra la S.S. 18 e il limite demaniale sarà oggetto di un intervento integrato che coniugherà gli obiettivi di riqualificazione ambientale e paesaggistica con quelli di valorizzazione e sviluppo turistico caratterizzato da attrezzature ricettive ed attrezzature di supporto alla funzione turistica a basso impatto;

12 SISTEMA DEI VINCOLI E DELLA TUTELA DELL'INTEGRITÀ FISICA DEL TERRITORIO

Il PSA fa proprie, in tema di vincolistica ambientale ed urbanistica, le norme che inibiscono o che condizionano le trasformazioni di aree o elementi del territorio che risultano - per tipologia o a seguito di specifica dichiarazione da parte dell'autorità competente - di particolare sensibilità ed interesse ambientale e storico-culturale o soggette a determinate condizioni di rischio. Ed in particolare i seguenti:

- vincolo di rispetto dei corsi d'acqua;
- beni paesaggistici vincolati;
- beni storico-culturale vincolati;
- aree naturali protette;
- vincolo idrogeologico, idraulico, sismico;

- vincolo cimiteriale. vincolo di rispetto dal depuratore;
- vincolo di rispetto stradale e ferroviario;
- vincolo di elettrodotto, gasdotto, etc...;
- vincolo protezione civile

Tali aree ed elementi, normati dal REU, sono stati individuati e perimetrati, quando cartografabili, nei seguenti elaborati grafici a contenuto dispositivo:

- D2 – Classificazione del Territorio
- D3 - Ambiti Territoriali Unitari",
- D4 - Carta del sistema dei vincoli paesaggistici e dei beni culturali
- C12 - Le aree di emergenza per la Protezione Civile

Per le aree sottoposte a vincolo di qualsiasi natura, anche quando non espressamente graficizzate nelle suddette tavole, valgono le individuazione di legge o della pianificazione sovraordinata.

Unitamente alle aree e gli elementi vincolati di cui sopra il PSA individua ulteriori limitazioni avanzate sulla base degli esiti dello Studio Geomorfologico annesso al PSA e riferite ad aree in cui sono state valutate condizioni di rischio idrogeologico, sismico o dovuto a fenomeni di instabilità e di erosione costiera che hanno imposto l'imposizione di limitazioni, preclusive o semplicemente di carattere procedurale, alla trasformazione. Tali aree, normate sul REU, sono individuate sulle seguenti carte facenti parte del PSA.

- SG7 - Carta della Pericolosità Sismica;
- SG9 - Carta di Sintesi;
- SG11 - Carta della Pericolosità: Fattibilità delle azioni di piano.

13 GLI ELABORATI DISPOSITIVI DI PIANO

Il quadro strategico e normativo del Piano Strutturale Associato dei Comuni di Amantea, Aiello Calabro, Belmonte Calabro, Cleto, Serra d'Aiello, San Pietro in Amantea si esplica, unitamente a questa relazione, attraverso il Regolamento Edilizio Urbanistico e da una serie di Elaborati Cartografici a contenuto dispositivo e strutturale-strategico.

13.1 REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO (REU)

Il REU del PSA in oggetto costituisce una sintesi ragionata e aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari. Più in particolare, esso ha per oggetto la regolamentazione di tutti gli aspetti relativi agli interventi di trasformazione fisica e funzionale degli immobili, alle destinazioni d'uso, nonché alle modalità attuative e alle procedure connesse al PSA dei Comuni di Amantea, Aiello Calabro, Belmonte Calabro, Cleto, San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello.

Data la natura associata del Piano in oggetto, il Regolamento Edilizio e Urbanistico (REU) è costituito da due distinti contributi: il *Volume I*, che contiene disposizioni generali per l'intero territorio di co-pianificazione; il *Volume II*, contenente indicazioni specifiche per i singoli Comuni coinvolti nel processo di Piano.

Le due componenti, uguali per struttura e impostazione generale, differiscono evidentemente solo per la specificità dei contenuti, i primi di carattere territoriale, quindi estesi all'intero ambito di pianificazione, i secondi relativi alle specifiche esigenze territoriali espresse dai territori comunali.

Il Volume I è articolato nelle seguenti sezioni:

- *Disposizioni generali, parametri e standard*, in cui vengono descritte le finalità dello strumento urbanistico e, più nel dettaglio, del regolamento edilizio stesso, vengono riportate le definizioni dei parametri e degli indici urbanistici ed edilizi di cui al presente PSA, la classificazione delle destinazioni d'uso e degli interventi urbanistici ed edilizi ammessi, nonché indicazioni relative alle dotazioni territoriali e urbanistiche e agli standard;
- *Norme edilizie*, in cui vengono illustrate le prescrizioni costruttive generali – qualità degli edifici e degli insediamenti, prescrizioni igienico-costruttive, norme per la sicurezza e l'agibilità degli edifici – e le prescrizioni per il risparmio energetico e l'uso sostenibile delle risorse;
- *Indicazioni relative alle modalità di gestione e di attuazione del piano*, con particolare riguardo per i titoli abilitativi e la disciplina di mutamento delle destinazioni d'uso;
- *Indicazioni per l'assetto programmatico del territorio*, ovvero classificazione del territorio oggetto di PSA, ambiti territoriali unitari, sistema dei servizi e delle infrastrutture, sistema dei vincoli e della tutela dell'integrità fisica del territorio oggetto di piano.

I restanti Volumi, uno per ognuno dei Comuni associati, riportano indicazioni specifiche e normativa tecnico-attuativa relativo all'assetto del territorio programmato e alle prescrizioni di piano per i territori comunali stessi.

Gli elaborati grafici del PSA sono articolati in elaborati direttamente legati alle indicazioni del Regolamento Edilizio e Urbanistico ed elaborati di carattere indicativo e programmatico; mentre i primi rappresentano la definizione dei diritti e dei doveri per tutti i soggetti che attuano le previsioni del piano secondo l'articolazione e i contenuti del REU, i secondi hanno valore indicativo e comunicativo rispetto agli interventi programmati e descrittivo rispetto ai contenuti generali della presente Relazione e del REU stesso.

13.2 ELABORATI PRESCRITTIVI A CONTENUTO STRATEGICO E DISPOSITIVO

Gli **elaborati prescrittivi a contenuto strategico e dispositivo (D)** – i quali definiscono le caratteristiche e le modalità di trasformazione del territorio oggetto di pianificazione esplicitando l'articolazione in tessuti, gli ambiti di programmazione e di valorizzazione, la struttura organizzativa e funzionale fondamentale del territorio comunale – sono elencati di seguito:

D2	Classificazione del Territorio Comunale		
D2.1	Classificazione del Territorio Comunale - Amantea		scala 1:10.000
D2.2	Classificazione del Territorio Comunale – Belmonte Calabro		scala 1:10.000
D2.3	Classificazione del Territorio Comunale – Aiello Calabro		scala 1:10.000
D2.4	Classificazione del Territorio Comunale - Cleto		scala 1:10.000
D2.5	Classificazione del Territorio Comunale – San Pietro in Amantea		scala 1:10.000
D2.6	Classificazione del Territorio Comunale – Serra d’Aiello		scala 1:10.000
D3	Ambiti Territoriali Unitari		
D3.1.1	Ambiti Territoriali Unitari - Amantea	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D3.1.2	Ambiti Territoriali Unitari - Amantea	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D3.2.1	Ambiti Territoriali Unitari - Belmonte	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D3.2.2	Ambiti Territoriali Unitari - Belmonte	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D3.3.1	Ambiti Territoriali Unitari - Aiello C.	Tav. 1 di 3	scala 1:5.000
D3.3.2	Ambiti Territoriali Unitari - Aiello C.	Tav. 2 di 3–	scala 1:5.000
D3.3.3	Ambiti Territoriali Unitari - Aiello C.	Tav. 3 di 3	scala 1:5.000
D3.4.1	Ambiti Territoriali Unitari – Cleto	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D3.4.2	Ambiti Territoriali Unitari – Cleto	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D3.5.1	Ambiti Territoriali Unitari – S. Pietro in Amantea	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D3.6.1	Ambiti Territoriali Unitari – Serra d’Aiello	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D4	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali		
D4.1.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Amantea	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D4.1.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Amantea	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D4.2.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Belmonte C.	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D4.2.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Belmonte C.	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D4.3.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Aiello C.	Tav. 1 di 3	scala 1:5.000
D4.3.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Aiello C.	Tav. 2 di 3–	scala 1:5.000
D4.3.3	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali - Aiello C.	Tav. 3 di 3	scala 1:5.000
D4.4.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Cleto	Tav. 1 di 2	scala 1:5.000
D4.4.2	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Cleto	Tav. 2 di 2	scala 1:5.000
D4.5.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – S. Pietro in Amantea	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D4.6.1	Vincoli Paesaggistici e Beni Storico culturali – Serra d’Aiello	Tav. 1 di 1	scala 1:5.000
D5	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA		
D5.1	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Amantea		scala 1:10.000
D5.2	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Belmonte C.		scala 1:10.000
D5.3	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Aiello C.		scala 1:10.000
D5.4	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – Cleto		scala 1:10.000
D5.5	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA – S. Pietro in A.		scala 1:10.000
D5.6	Tavola di raffronto tra gli strumenti urb. vigenti e il PSA –Serra d’Aiello		scala 1:10.000

In realtà gli elaborati D5 (Tavole di raffronto tra gli strumenti vigenti e il PSA), non si configurano come elaborati di natura prescrittiva. Questi infatti hanno come unico scopo quello di mettere in evidenza le differenze tra gli assetti programmatici riferiti ai piani previgenti e quelli previsti dal PSA.

Mentre costituisce, a tutti gli effetti, documento grafico prescrittivo, l'elaborazione dello Studio Geomorfologico "SG11 – Carta delle Pericolosità: Fattibilità delle azioni di Piano", di cui nel seguito si elencano le tavole:

SG11 Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano

SG11.1	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Amantea	scala 1:10.000
SG11.2	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Belmonte Calabro	scala 1:10.000
SG11.3	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Aiello Calabro	scala 1:10.000
SG11.4	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Cleto	scala 1:10.000
SG11.5	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	San Pietro in A.	scala 1:10.000
SG11.6	Carta delle Pericolosità: fattibilità delle Azioni di Piano	Serra d'Aiello	scala 1:10.000

14 ATTUAZIONE DEL PIANO

Il sistema di pianificazione e governo del territorio comunale definito dalla L.U.R. 19/2002 consente di attuare le strategie enunciate dal PSA mediante direttive e indirizzi rivolti alla pianificazione operativa e alla regolamentazione dettagliata delle trasformazioni.

In effetti, come indicato nel REU il PSA è attuato mediante *Intervento Edilizio Diretto*, previo rilascio del Permesso di Costruire o della presentazione della Dichiarazione di Inizio Attività e, nei casi previsti da questo REU, di un Progetto Preliminare Urbanistico dell'intervento; mediante *Piano Attuativo Unitario di iniziativa pubblica o privata* (PAU), di cui all'art. 24 della L.U.R.; mediante *Piano Operativo Temporale* (POT) finalizzato all'attuazione programmatica di interventi pubblici o privati di interesse pubblico da realizzarsi nell'arco di cinque anni per il territorio comunale di competenza e in coerenza con le previsioni e le disposizioni del PSA stesso; per le zone individuate come centri e nuclei storici (A1) e le *aree di interesse storico, archeologico, ambientale e paesaggistico*, mediante *Piano del Centro Storico*, di cui al comma 4 dell'art. 48 della L.U.R..

Restano inoltre applicabili gli strumenti di carattere operativo e negoziale previsti dalla normativa vigente e volti ad intervenire sulla città e sul territorio in modo integrato attraverso forme di collaborazione e partenariato pubblico-privato: Programmi Integrati di Intervento, di cui all'art. 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 (art. 33 della L.R. n. 19 del 2002); Programmi di Recupero Urbano, di cui all'art. 11 del D.L. 5 ottobre 1993, n. 398, convertito con L. 4 dicembre 1993, n. 493 (art. 34 della L.R. n. 19 del 2002); Programmi di Riqualificazione Urbana, di cui all'art. 2 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 (art. 35 della L.R. n. 19 del 2002); Programmi di Recupero degli Insediamenti abusivi ai sensi dell'art. 29, L. 28 febbraio 1985, n. 47 (art. 36 della L.R. n. 19 del 2002).